ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VIII N. 137
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

OMAGGIO

L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-028, 50-990, 52-861. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 180 - Annunci finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 150 (partecipaz. L. [illegible] la linea) - Echi cron. L. 550 la linea - Echi spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Ediz. lunedì: aumento 20% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1960): Italia anno L. 6350, semestre L. 3350, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4300, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

LANIEL STA CERCANDO UNA MAGGIORANZA

Incertezza a Parigi alla vigilia del voto

Sempre più intransigenti i gollisti, che negheranno la fiducia al governo - Si parla di Mendés France (radical-socialista) come probabile successore alla Presidenza del Consiglio - Bidault tornato a Ginevra - Commenti al discorso di Foster Dulles

Dal nostro corrispondente

PARIGI, venerdì sera.

A ventiquattr'ore dalla ripresa della discussione parlamentare che si deve concludere con un voto sulla questione di fiducia posta dall'on. Laniel, l'incertezza regna ancora oggi negli ambienti politici, e stamane ognuno continua a domandarsi: Laniel, che l'altra notte ebbe 50 voti di minoranza, riuscirà ancora una volta a superare l'ostacolo? Ieri, egli ha avuto varie conversazioni con uomini politici, e una particolarmente lunga con il radicalsocialista Mendès France, nel quale ognuno vede il prossimo Presidente del Consiglio.

Oggi i vari gruppi parlamentari si riuniscono per decidere ciò che dovranno fare domani, e se i gollisti appaiono ancora intransigenti e continuano a credere nella possibilità di un baratto da discutersi con la Russia (alla quale verrebbe proposta la rinuncia all'esercito europeo in cambio della pace in Indocina), i radicali cominciano invece a rendersi conto dei pericoli di una crisi e di uno scioglimento dell'Assemblea, che appare quasi inevitabile se la Francia rimanesse a lungo senza governo.

Stamane il ministro Bidault è ripartito per Ginevra, ma ritornerà senza dubbio a Parigi domani per partecipare alla discussione della Camera. Il suo partito — in un comunicato diramato ieri — gli ha rinnovato la fiducia.

I democristiani fanno inoltre sapere che non voteranno in nessun caso l'investitura di un Presidente del Consiglio che non s'impegni a far ratificare dal Parlamento la Comunità Europea di Difesa e a continuare la politica estera europeistica e atlantica.

Già ieri, in un discorso pronunciato al banchetto offerto dalla stampa estera al Presidente della Repubblica, il sottosegretario agli esteri Maurice Schumann ha dichiarato che la politica atlantica è sinonimo di politica di libertà, ed è chiaro quindi che in nessun caso essa verrà abbandonata: il «mercanteggiamento planetario» (come Bidault ha definito la politica di coloro che preferirebbero abbandonare l'Europa alla Russia pur di poter continuare a proteggere i loro interessi in Indocina) appare impensabile. Piuttosto che investire un capo di governo favorevole ad una tale politica, i democristiani preferirebbero provocare lo scioglimento della Camera.

Questa netta presa di posizione farà riflettere senza dubbio molti deputati, i quali si rendono conto che non esiste una maggioranza di ricambio alla Camera, alla cui impotenza creatrice fa riscontro la debolezza del governo. Ma si tratta di trovare una sessantina di voti. Sono molti.

Questa mattina, intanto, il Governo francese ha informato gli Stati Uniti che provvederà con proprie navi al trasferimento in Indocina di tremila soldati di rinforzo, avendo le autorità americane considerato poco pratico il trasporto [illegible] di una parte almeno di tali truppe.

Era stato fatto presente agli americani che la Francia avrebbe potuto trasferire in Indocina duemila militari via mare, ed aveva chiesto se la aeronautica americana fosse stata in grado di trasferire altri mille uomini per via aerea. A causa delle obiezioni mosse dai governi di paesi nei quali sarebbe stato necessario fare scalo durante il trasferimento via aerea, gli Stati Uniti rilevarono che il compito sarebbe stato poco pratico e si offrirono di procedere al trasferimento dei mille militari per mare. Ora le autorità francesi hanno fatto presente che provvederanno loro stesse al trasporto via mare.

Molto posto trovano a Parigi, nonostante l'atmosfera di pessimismo per la crisi governativa, i commenti sul discorso tenuto ieri sera a San Francisco da Foster Dulles. Il Segretario di Stato ha rivolto un monito alla Cina comunista perché non ceda alla tentazione di conquistare posizioni del «Mondo libero» nel Pacifico occidentale.

L. Mannucci

Appello al partito della destra democristiana

ROMA, venerdì sera.

Gli on. Pella, Togni, Aldisio e De Martino della destra d.c. hanno preso l'iniziativa di lanciare un «appello per una intesa unitaria della D.C.». L'appello propone un programma che può essere così sintetizzato: rinsaldare l'unità del partito sulla base di una sostanziale politica sociale; consolidare le istituzioni democratiche anche attraverso una più profonda coscienza morale e una vigorosa azione contro il malcostume; fede al Patto atlantico e agli impegni della C.E.D.; indirizzare l'azione del governo a risolvere integralmente e rapidamente il problema della disoccupazione; condurre la lotta alla miseria sul piano della elevazione delle classi lavoratrici; creare una atmosfera di tranquillità e di fiducia atta a consentire l'afflusso di capitali stranieri; vasta intesa fra tutte le forze antitotalitarie, nel rispetto del pensiero cattolico e del metodo democratico; drastica difesa delle istituzioni dalla infezione comunista; disciplina della stampa per contenere le manifestazioni scandalistiche; ampia e piena libertà della scuola; invocazione del nome di Dio nelle leggi e negli atti pubblici più importanti.

Edizione straordinaria

Per l'arrivo della 20ª tappa del Giro d'Italia, la San Martino di Castrozza-Bolzano, di chilometri 152

STAMPA SERA

uscirà oggi in

EDIZIONE STRAORDINARIA

L'abolizionista delle «case chiuse»

Marthe Richard arrestata a Parigi

E' accusata d'aver comperato gioielli rubati - Fu insignita della "Legion d'Onore" per la sua attività spionistica - Recentemente era consigliera al municipio della Capitale

Marthe Richard fotografata in occasione del conferimento del Premio «Tabou» per il suo libro «L'appel des sexes». Com'è noto, la signora Richard è famosa per la sua lotta contro le «case chiuse».

Parigi, venerdì sera.

Marthe Richard, la donna che con un'instancabile campagna di propaganda riuscì a far abolire le cosiddette «case chiuse» di Parigi, è stata arrestata sotto l'accusa di aver acquistato gioielli rubati. Il mandato d'arresto è stato emesso dal giudice Guy Baurès, a parziale conclusione di investigazioni da lui condotte in merito alla scomparsa di gioielli del valore di 5 milioni di dollari avvenuta nel 1951. La Richard ha comunque dichiarato di aver regolarmente acquistato gli oggetti preziosi che la polizia ha trovato in suo possesso.

Marthe Richard, che conta oggi 64 anni, è stata una delle prime donne della Francia a prendere il brevetto di pilota ed ha svolto attività spionistica nelle due guerre mondiali.

Essa è una donna con i capelli platinati, grassoccia, molto elegante e indossa abiti che le danno un aspetto giovanile. Il Governo francese la insignì del nastrino della «Legion d'Onore» per servizi straordinari resi alla patria. All'inizio della grande guerra, essendo il marito rimasto ucciso al fronte, Marthe non aveva che un solo pensiero: vendicarlo. Si presentò al comando del controspionaggio e si fece arruolare nel servizio segreto.

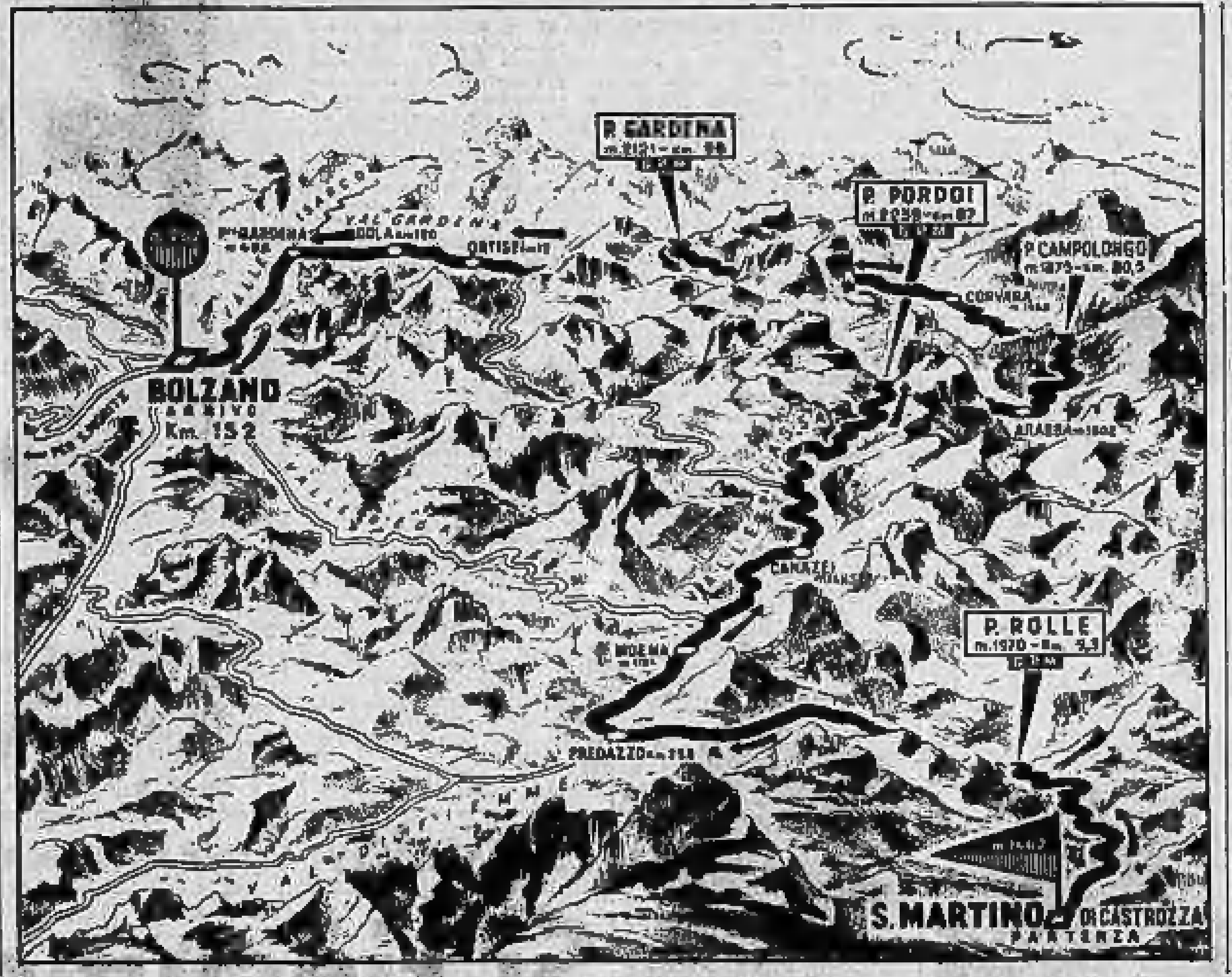
A Madrid divenne amica del capitano di corvetta Von Crohn, che dirigeva le spie tedesche in Spagna. Fu la sua più bella avventura: si cattivò la simpatia del comandante tanto che venne messa alla testa di un istituto di bellezza (le sue compagne di lavoro la chiamavano «l'allodola»). Riuscì persino a farsi accompagnare da Von Crohn in una visita ad un sottomarino fermo nelle acque di Cadice. In pochi mesi poté conoscere i porti scelti dalla marina tedesca, e trasmettere i dati alla armata francese.

Ma questo non è che un episodio della vita turbinosa di Marthe Richard. Essa continuò a lavorare come agente segreto, fino al 1944. Dopo la liberazione della Francia si presentò alle elezioni ed entrò nel Consiglio municipale di Parigi, sotto l'insegna del M.R.P., sebbene non fosse di nazionalità francese ma britannica, in seguito al nuovo matrimonio contratto con un suddito inglese.

Il suo nome tuttavia è più noto per la campagna che culminò nel 1946 con l'abolizione delle «case chiuse» di Parigi. Essa era allora membro del Comitato Civico della capitale. L'idea che la Richard sosteneva strenuamente venne raccolta dall'Assemblea costituente, la quale approvò una legge che estendeva il provvedimento a tutto il Paese.

IL GIRO AFFRONTA LE GRANDI SALITE DELLE DOLOMITI

Astrua primo sul Rolle seguito da Defilippis



DAL NOSTRO INVIATO

Canazei, venerdì sera.

Il Giro d'Italia affronta oggi i tre Passi del Rolle, Pordoi e Gardena. Partenza alle 13.

L'arrampicata al passo di Rolle è lunga 9 chilometri. Sembra che nessuno si preoccupi di attaccare. Conduce Carrea con alla ruota Metzger e Woerling.

All'ultimo chilometro colpo di scena: fora Koblet. Gli altri, tra i quali è rientrato Bartali, scappano.

A 500 metri dalla cima parte Astrua che taglia vittorioso il traguardo. Sono le 13,15. Lo seguono a brevi intervalli Defilippis, Clerici, Nencini, Volpi, Magni, Fornara, Bartali. Koblet che ha bucato passa a 45". Subito dopo il colle coperto da larghe chiazze di neve sorpresa buca Astrua e la stessa disavventura tocca a Rola, Giamondi, Pedroni, Defilippis, Metzger e Vidaurreta. Il primo colle ha dato una setacciata, ma i grandi sono rimasti insieme. Nella discesa molti ricuperi. A Predazzo i passaggi avvengono alle 13,55. C'è il gruppo con tutti i migliori, anche Koblet è rientrato. A 45" seguono Van Steenbergen, Couvreur, Albani, Auregi, Zoijani, a 50" Benedetti e Barducci. A 2'20" Filippi che ha bucato in discesa, Favero e Ciancola.

Prima del via si è avuto stamane un lungo colloquio tra Goddet, Coppi e Zambrini con argomento il «Tour». Non sono state rese note, finora, le conclusioni della presa di contatto, per il Giro di Francia.

Ma torniamo al Giro, alla cronaca della prima parte di questa giornata.

(Continua in 4ª pagina)

DOPO IL "FERMO,, DI UN'ALTRA DONNA PER FALSA TESTIMONIANZA

Si prospetta per l'«affare Montesi» un clamoroso colpo di scena

L'improvvisa decisione del dott. Sepe di far rinchiudere alle Mantellate un'affittacamere romana - Qual è il segreto che Anna Pantaleoni si rifiuta di svelare? - Stamane nuovo interrogatorio dell'arrestata - La polizia alla caccia di un misterioso signore e della sua compagna - Adriana Bisaccia ha sporto querela per diffamazione contro l'ex-questore Polito

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

Al carcere delle Mantellate si trova da ieri un'altra donna implicata nel «caso Montesi». A ventiquattro ore di distanza dall'arresto di Thea Gassaroli, colei che affermava di aver assistito, nascosta con un amico dietro un cespuglio, alla deposizione del corpo di Wilma sulla spiaggia di Tor Vajanica, ecco seguire, per ordine del dott. Sepe, l'incarceramento di un'altra testimone, la cinquantatreenne Anna Pantaleoni, abitante al n. [illegible] di via Machiavelli.

All'interrogatorio di questa donna il magistrato doveva [illegible] attribuito particolare importanza, dal momento che aveva ordinato, agli agenti e ai carabinieri di servizio, di non farla avvicinare da nessuno, specie se giornalista.

Fatta accomodare la donna, il dott. Sepe aveva iniziato a porle una serie di domande, mentre il cancelliere Cristofaro registrava fedelmente le risposte. Ad un certo momento l'interrogatorio si faceva più serrato e stringente. Da fuori la porta, alcune persone hanno sentito piangere la donna. Che cosa era accaduto?

Il magistrato deve averla ammonita sulla responsabilità penale alla quale si esponeva mantenendo quel suo atteggiamento reticente. Ma evidentemente il monito del dott. Sepe non doveva dare l'effetto sperato se egli chiamava, qualche minuto prima delle 13, i due carabinieri di servizio alla porta ordinando loro l'arresto della testimone e l'immediato trasferimento di essa al carcere delle Mantellate.

Ma qual è il segreto che la donna non ha voluto svelare e per cui si è dimostrata, almeno fino ad ora, disposta ad affrontare il carcere, pure di non parlare?

Solo stamane è stato possibile sapere qualcosa su questo personaggio: Anna Pantaleoni vive con suo figlio Carlo, un giovanotto che ha da poco superato la ventina. La donna ha sempre subaffittato camere, senonché, invece di ospitare come un tempo qualche piccola famiglia, sembra che negli ultimi anni abbia preferito cederle a singole persone, suscitando in tal modo reiterati reclami da parte degli inquilini dello stabile al n. [illegible] di via Machiavelli. Tra queste persone ospitate la polizia ha ora ritenuto che la Pantaleoni abbia pure avuto, come proprio inquilino, se pure qualcuno legato (sia direttamente o tramite una donna, è ancora presto per poter dire) alla cerchia di quei poco raccomandabili esseri che l'autorità giudiziaria ha individuato nello svolgere le indagini sul caso Montesi.

A confermare ciò, sta un fatto ben preciso: ci risulta in maniera sicura che appena la Pantaleoni uscì da casa per recarsi al Palazzo di Giustizia, due agenti si recavano in via Machiavelli e domandavano al portinaio se per caso avesse mai sentito parlare del misterioso individuo in questione. Avuta una risposta negativa, i poliziotti controllavano [illegible] i registri dello stabile.

Avendo però dato anche questa ricerca un esito infruttuoso, appare chiaro il perché si sia puntato con tanta decisione sulla Pantaleoni: si vuole sapere da lei quello che sa sull'uomo misterioso. Ma contro la donna mostratasi così reticente nel raccontare la verità, al Presidente della sezione istruttoria non rimaneva altra soluzione che ordinarne l'arresto.

Tenendo presente la ricerca compiuta in mattinata tra i registri dello stabile, appare chiaro che, collegati al caso Montesi, sarebbero il famoso uomo e la sua probabile compagna: il che lascia pensare, qualora si accertasse qualcosa su uno dei due o addirittura su entrambi, a qualche grosso ed improvviso colpo di scena. Da qui si rileva in quale fase di estrema delicatezza sia pervenuta l'istruttoria.

Alle 9,10 di stamane, preceduta da un sottufficiale dei carabinieri ed accompagnata da due militi in divisa, è giunta negli uffici del dott. Sepe la cinquantenne signora Pantaleoni, pallida e in lacrime, per un nuovo interrogatorio dopo il suo sensazionale fermo. Dieci minuti dopo gli stessi carabinieri hanno condotto la Pantaleoni nei sotterranei del Palazzo di Giustizia dove, come è noto, sono le celle di sicurezza. Uno dei due carabinieri aveva in mano un foglio bianco. Mentre scendeva le scale, la donna è stata udita pronunciare queste parole: «Sono una donna di una certa età, non mi potete far questo».

Il magistrato dott. Sepe

Questa mattina è stato interrogato da alcuni giornalisti anche il figlio della Pantaleoni, Carlo, che appariva molto abbattuto e con gli occhi arrossati probabilmente per la insonnia di una notte trascorsa completamente in bianco.

«Pettegolezzi, tutti pettegolezzi — ha dichiarato Carlo Pantaleoni. — La gente parla molto, di tante cose, ma vi assicuro che mia madre con il caso Montesi non ha alcuna relazione, non ne sa niente, non ha mai conosciuto Wilma. Io non capisco perché l'abbiano fermata e ancor meno perché l'abbiano accompagnata alle Mantellate».

In margine all'istruttoria c'è da registrare la decisione di Adriana Bisaccia di sporgere querela per diffamazione nei confronti dell'ex-questore di Roma, comm. Saverio Polito. La querela si riferisce a un apprezzamento poco lusinghiero fatto da Polito un paio di mesi fa, quando, in un'intervista, nel ribadire la bontà della «tesi del pediluvio» (di cui egli fu il promotore) paragonò la Bisaccia e la Caglio alle «ragazze-squillo». Non è dato di sapere se la Bisaccia concederà all'ex-questore ampia facoltà di prova.

Guido Guidi

Dichiarazioni della Caglio

"Nel condurre l'istruttoria, il dott. Sepe ha scelto la strada più giusta,, - La terribile ragazza è da ieri a Firenze col fidanzato

Firenze, venerdì sera.

Anna Maria Caglio è da ieri a Firenze. La «ragazza del secolo» si è concessa, fra un interrogatorio e l'altro, una breve parentesi. E' insieme a lei il fidanzato, ospiti entrambi di una famiglia di amici che abita in corso Italia. Ieri sera si è recata allo spettacolo del «Maggio musicale», e lì ha dovuto assoggettarsi all'assalto dei fotografi e dei cronisti. Colloquio rapido e inevitabilmente ricalcato sui soliti temi fissi.

Anna Maria ha risposto alle domande accompagnando ogni frase con quello stesso sorriso che le fu visto sulle labbra alcuni mesi addietro, alla partenza per Roma, e che sottolineò molte delle sue espressioni anche durante le udienze del processo.

La ragazza si è dichiarata soddisfatta della piega che, a suo giudizio, prendono le cose. Ha detto che, secondo lei, il dott. Sepe segue, nel condurre l'istruttoria, la strada più giusta. Ha aggiunto che il confronto che ebbe giorni addietro con Ugo Montagna non le procurò alcuna emozione di carattere personale.

Circa il suo matrimonio, Anna Maria è stata piuttosto evasiva. Ha detto che il fidanzato non s'interessa menomamente del processo in corso, perché dice che sono cose che non lo riguardano. Non s'interessa alla pubblicità data alla faccenda. Dice che i veri amici si conoscono nella sventura ed è anche per questo che le chiese di sposarla, proprio quando era nei pasticci. Non è geloso, nemmeno un po'. E' sano, forte ed è un bellissimo ragazzo.

Anna Maria avrà oggi un colloquio con il suo legale fiorentino avvocato Ferrari Bravo, e dopo pranzo ripartirà per Roma.

Le Borse oggi

A MILANO

La settimana si chiude con una riunione complessivamente bene intonata. Mentre i titoli a largo mercato mantenevano senza sforzo le posizioni precedentemente raggiunte, venivano consolidandosi i recuperi sui titoli tessili già migliorati ieri, ai quali si aggiungevano anche le Stampati e le Fibre. Unica eccezione la Viscosa, che in chiusura flotteva di una modesta frazione.

Oltre alla Nebiolo, in buona vista anche la Montepony. [illegible] elettrici resistenti, come pure la Fiat e la Cetini, che si assestavano su un fondo molto solido.

In fine di seduta qualche realizzo di alleggerimento lasciava traccia sulle ultime quotazioni. Buon assorbimento nei valori di Stato e nei titoli obbligazionari.

Dollaro USA 624,76; dollaro canadese 636.

Ecco i prezzi: Generali 10.090; Fibre 2155; Viscosa 1307; Finsider [illegible]; Montecatini 1275; Ansaldo 950; Centrale 8300; Fiat 734; Nebiolo 14.75; Edison 2054; Sip 1226; Terni 178,25; Unes 469; Sist 2360; Romana Zuccheri 1800; Anic 1275; Saffa 1273; Italgas 1426; Rumianca 1073; Burgo 10.550; Italcementi 9130; Pirelli [illegible]; Pirelli & C. 1585.

A TORINO

	10	11		10	11
Ren.02	63 10	63 10	A.Gen.	13.100	13.120
Red3½	64 30	64 30	An.Aus	2975	3025
» f.c.	64 40	64 40	Medit.	5710	5720
Red3½	82 35	82 70	Merid.	1263	1270
» f.c.	82 45	82 50	Tor. M.	132 —	132 —
Red5%	96 80	96 70	Italgas	1425	1425
» f.c.	96 90	96 60	Sip	1231	1231
Red5%	94 —	94 —	Terni	178 —	178 50
» f.c.	94 10	94 15	P.O.E.	537 —	535 —
Ric3½	73 10	73 30	Unes	468 —	469 —
» f.c.	73 20	73 40	Sist	2350	2355
Ric5%	93 35	93 50	Sme	7055	7050
» f.c.	93 45	93 60	Piccola	2250	2250
Bte.'59	97 40	97 425	Marelli	400 —	401 —
» '60	97 40	97 40	Fiat	735 50	738 —
» '61	97 30	97 30	Sangl.	—	—
» '62	97 —	97 175	Nebiolo	14 50	14 70
» '63	96 85	96 65	Incet	178 —	178 —
Fer3%	99 —	95 —	Mecc.	855 —	840
Rli4%	89 —	89 —	Finsid.	434 —	434 —
Iri 5%	89 95	89 95	Ilva	235 —	240 —
Imi4½	98 —	98 —	Ansald	938 —	938 —
Imi5%	98 —	98 —	Viscosa	1298	1314
Iri4½	102 —	102 —	Chatill.	2175	2170
Imi5½	94 40	94 15	Cir	2630	2630
It-Sl.6	96 80	96 55	Schiap.	925 —	930 —
Ferl½	93 75	93 75	Anic	1250	1275
+5%33	89 —	89 —	Rum.ca	1074	1076
+5%37	87 —	87 —	M.poni	1680	1715
S.Paolo	91 —	91 —	[illegible]	1275	1300
» 4%	94 50	94 50	Zucch.	1319	1318
» 3.5%	84 50	84 50	Unica	89 —	90 10
I. Mag.	91 75	91 75	Cart.It	3480	3450
Bis.5%	97 —	97 —	Burgo	10.550	10.600
F.Sm.	84 60	84 60	Ferm.R	31.300	31.300
Imi 6%	93 70	94 —	Ferm.F	950 —	955 —
»XI-5%	93 85	93 85	P.Stalz	1080	1080
»XVI%	93 90	93 90	M.A.I.	17.550	18.000
»FF.L.	91 —	91 —	Biella	66 50	68 —
Fiat6%	98 50	98 60	Valdar.	3630	3645
Pir.6%	98 50	98 50	Mar.E.	1072	1072
Oliv7%	103 75	103 75	Sole	1089	1087
» '53	104 20	104 25	Fornar.	170 —	170 —
Mag.49	101 70	101 70	Sam	345 —	345 —
»48-49	100 25	100 25	Wass.	295 —	298 —
»49-0	100 15	100 25	Param	470 —	450 —
Str7%	104 25	104 25	Griard.	330 —	330 —
Vit.7%	101 —	101 —	Perelli	1805	1800
Cast7%	103 35	103 35	Saffa	1275	1276
Wast.7	100 —	100 —	Lig.ass.	952 —	955 —
Franb%	89 —	89 —	[illegible]	16.000	16.000
Cart7%	104 25	104 07	Borgos.	11.700	11.725
Sabb%	97 50	98 —	Cotch.	390 —	400 —
Fruck%	92 25	92 75	Fiss	145 —	145 —
Ost.6%	96 75	98 —	Lanca	3280	3280
Stepal 6	99 40	99 25	Amiata	3200	3410
Terne 6	97 70	97 70	Asq.P.	2110	2135
Talva 6	97 70	97 70	Florio	14	14 —
Fer.7%	95 —	95 —	Banili.	7575	7575
Emoé%	96 80	96 —	[illegible]	3915	3875
Sip 6%	97 40	97 35	Rinas.	4275	4275
Terni 6	88 50	88 50	O.im.It	90 50	91 90
Ital6%	88 —	88 —	[illegible]	4370	4395
lavori	[illegible]	[illegible]	—	—	—

L'apertura attiva di qualche [illegible] sostenuto a metà seduta è [illegible] più tardi dalla prevalenza dei realizzi di fine ottava.

Le Anic tendono a recuperare vivacemente il terreno perduto nelle precedenti sedute; attive e bene impostate le Montepony, che terminano in rialzo. Sulle Montecatini si delinea una cospicua prevalenza di compere [illegible] del listino.

Sui rimanenti settori, attività modesta, con la complessione di chiusura sostanzialmente invariata nei confronti del listino di ieri. Ancora ricercate, su prezzi superiori, le Monte Amiata.

Titoli di Stato ben tenuti.

Desolazione e rovine nelle valli bergamasche

Il nubifragio di ieri ha prodotto danni per un miliardo - Uccisa dal fulmine una signora nell'Alessandrino

BERGAMO, venerdì sera.

Altri particolari si apprendono sul disastroso nubifragio abbattutosi ieri sulla zona bergamasca e in modo specialmente grave in Val Taleggio.

La strada dell'Orrido, a pochi chilometri da San Giovanni, dove sono in corso lavori di ampliamento, è stata cancellata dalla furia delle acque, che la ricoprono per un'altezza di cinque metri. Anche le attraversature sono state spazzate via. Tutta la Val Taleggio è rimasta perciò isolata. Da una prima valutazione i danni arrecati si aggirano sul miliardo di lire.

Non si ha finora notizia di vittime umane, ma il torrente Enna continua a portare a valle bovini, suini e ovini morti, nonché alberi e tegole, il che fa supporre che qualche casolare sia stato sommerso e sfasciato dalla massa d'acqua.

A Almè San Martino è straripato il torrente Galavesa arrecando gravi danni; sono rimasti travolti alcuni ponti. Un'automobile, per fortuna vuota, è rimasta sepolta sotto una frana. Il centro dell'abitato è allagato completamente e due case sono state sgomberate perché in pericolo. Anche in altre località, specie in Val Imagna, si segnalano danni ingenti alle campagne.

Un violento temporale, accompagnato da scariche elettriche e da una fitta grandinata, si è abbattuto pure ieri a Monza e nella bassa Brianza.

Pioggie torrenziali sono cadute anche nella Valsesia ingrossando tutti i torrenti. Nell'Alessandrino, nelle prime ore di stamane si è scatenato un violentissimo temporale con fragorosi tuoni e lampi. Nel corso del temporale un fulmine è caduto in sobborgo Villa del Foro, a pochi chilometri da Alessandria; entrato dalla finestra in un'abitazione, ha ucciso la signora Lucia Pallavidino in Parodi di 57 anni, che si trovava in camera da letto. Un altro fulmine è precipitato su una cascina in territorio di Masio, provocando gravi danni. Sul posto si sono portati i vigili del fuoco. Il Belbo è straripato allagando le pianure di Bergamasco e di Masio.

Un violento temporale, accompagnato da tuoni e fulmini, si è scatenato questa notte dalle 24,30 alle 3 su tutta l'Alta Valle Bormida e parte dell'Ovadese. Numerosi fulmini si sono abbattuti fortunatamente in aperta campagna. Numerose linee telefoniche sono state interrotte fra Ovada e Alessandria. I danni arrecati alle coltivazioni sono di lieve entità.

CRONACA CITTADINA

COLPO DI SCENA NEL DELITTO DI VILLA GIOLITTI A RIVOLI

Il figlio del giardiniere è il presunto assassino

Angelo Montefameglio ha 17 anni; scomparve da casa il giorno dell'omicidio - Già circoscritto dai carabinieri il luogo del suo nascondiglio - Due anni fa era fuggito con un amico ed era stato fermato a Ventimiglia - Come sarebbe avvenuta la tragedia

Questa mattina il comando dei carabinieri ha diramato a tutti i posti di frontiera l'ordine di fermare ed accompagnare con urgenza a Torino, Angelo Montefameglio, di 17 anni. Sul ragazzo pesa la tremenda accusa di avere ucciso, sfondandole il cranio a colpi di chiave inglese, la vecchia Marietta Bertone, custo-

Il giovane Montefameglio accusato d'aver ucciso la Bertone

de della «villa di Giolitti», a Rivoli. E' questo il risultato della ultima fase delle indagini sul delitto che finora era rimasto avvolto nel mistero. Ieri mattina, come si sa, i carabinieri impegnati nelle ricerche si erano recati nell'abitazione del giardiniere Giuseppe Montefameglio — una delle pochissime persone a cui era consentito di entrare liberamente nella villa Chiaravigilo, che fu di Giolitti — e vi compievano una minuta perquisizione, durata più di tre ore.

I risultati non venivano resi noti, ma verso mezzogiorno il giardiniere veniva portato in caserma per un nuovo interrogatorio. Sembra che l'uomo non avesse saputo dare convincenti spiegazioni su una grossa chiave inglese, di sua proprietà, trovata nascosta, macchiata di sangue, nell'interno di un divano, in una stanza della povera signora

Il giardiniere Giuseppe Montefameglio, padre del giovane Angelo, sospettato dell'orrendo assassinio.

Bertone. Il giardiniere, a questo proposito, avrebbe dato una spiegazione assurda: la chiave — disse — era stata da lui nascosta nel divano, perché non andasse perduta durante il continuo via vai di persone, seguito al delitto.

Dopo l'interrogatorio del Montefameglio, le indagini prendevano una nuova piega. Mentre finora i sospetti più forti si erano addensati sul giardiniere stesso, ora veniva esaminata la posizione del figlio di questo. Dalle ricerche del maresciallo Corradino risultava infatti una strana coincidenza: Angelo Montefameglio, di 17 anni, che aveva, come il padre, la possibilità di entrare nell'alloggio della Bertone, era scomparso da casa proprio il giorno del delitto, cioè il 21 maggio.

Di fronte a questa precisa contestazione, Giuseppe Montefameglio tentava ancora una volta di salvare il figlio. Affermava che il ragazzo proprio in quei giorni si era detto stanco della vita che era costretto a condurre a Rivoli e che perciò se ne era andato presso certi parenti, per aiutarli nei lavori stagionali di campagna, in attesa di una nuova sistemazione. La pietosa difesa del padre andava in frantumi molto presto: ciò quando le immediate indagini disposte dal maresciallo Corradino dimostravano che il giovane non si era affatto recato dai congiunti che l'uomo aveva indicato; questi, anzi, non avevano sue notizie da mesi.

Messo alle strette, Angelo Montefameglio finì per crollare e raccontò quanto era avvenuto quella sera del 21 maggio. Angelo era tornato a casa stravolto, tremante. Quando il babbo e la mamma gli domandarono il perché di tanto affanno, si limitò a rispondere: «Devo andare, devo partire subito...». In una piccola valigia di fibra buttò alla rinfusa qualcosa: indumenti, pagnotte, scatole di carne, un biglietto da mille. I genitori cercarono di trattenerlo, ma il ragazzo fu irremovibile: «Devo andare nella Legione Straniera, qui non posso più vivere. Bisogna che dimentichi, che faccia un'altra vita!».

Così afferrò la valigia e, senza neppure salutare i genitori, uscì di gran corsa. Questa la drammatica scena narrata dal giardiniere ai carabinieri, al termine di un'estenuante giornata di perquisizioni e di interrogatori.

Ormai il cerchio attorno all'assassino si era stretto; anche se mancava la prova precisa, inconfutabile che il ragazzo avesse ucciso la vecchia Bertone, gli indizi erano ormai tanti che si poteva procedere al suo arresto. Perciò, come abbiamo detto, fonogrammi con la descrizione del giovane assassino sono stati diramati a tutti i posti di frontiera. L'arresto non dovrebbe tardare, anzi, all'ora in cui il giornale va in macchina, potrebbe già essere avvenuto. Si sa con precisione che nei giorni scorsi, quando non sapeva ancora di essere ricercato, e anzi si riteneva al di là di ogni sospetto, Angelo Montefameglio era stato visto nei dintorni di Ventimiglia. Evidentemente, era in attesa del momento favorevole per passare in Francia: cosa che doveva fare clandestinamente perché non possiede alcun passaporto.

I carabinieri di Ventimiglia l'avevano notato, ma il Montefameglio era riuscito a sgusciar via prima che lo interrogassero. Ora, visitosi alle strette, giocherà il tutto per tutto e tenterà di espatriare: in questo caso, finirà nelle mani della giustizia. Già nel 1952 era fuggito da Rivoli con un coetaneo della borgata [illegible]: i due erano convinti di poter varcare con facilità la frontiera ed intendevano arrivare a Marsiglia per arruolarsi (a quindici anni di età!) nella Legione Straniera. A Ventimiglia i carabinieri li avevano fermati e rimandati a casa. Ma il cartellino di Angelo Montefameglio, di Giuseppe, da Rivoli, del 1937, è rimasto nel casellario di quel posto di confine. Al piccolo documento è stata fatta ora una breve aggiunta: «Ricercato per omicidio».

L'avventurosa vita del giovane è quella tipica di un ragazzo di grandi ambizioni e di nessuna voglia di lavorare. Finora non aveva avuto che un solo impiego fisso e retribuito regolarmente: quello di manovale presso una piccola impresa di Rivoli. Ma non aveva resistito che una quindicina di giorni, poi aveva smesso, tornando alla sua occupazione preferita: che consisteva nel vagabondare tutto il giorno in compagnia di persone poco raccomandabili e come lui oziose. Angelo Montefameglio è descritto da tutti come un tipo violento, pronto all'ira ed alle percosse, specialmente con chi era più piccolo di lui. Unica sua passione: lo sport. Ma anche in tale campo, il suo carattere gli aveva precluso qualsiasi possibilità di riuscita. Era iscritto ad una società sportiva, ma, a seguito dei continui litigi in cui eccelleva, l'ingresso nel recinto del campo gli era stato proibito. Alle volte Angelo Montefameglio tentava di entrarvi con la forza e varcando lo steccato: e ne nascevano altre baruffe.

Qualche tempo fa, aveva annunciato di aver trovato la soluzione: si sarebbe arruolato in Marina. Così avrebbe girato il mondo in lungo e in largo, avrebbe vissuto la vera vita per cui si sentiva portato. Sembra che realmente avesse presentato domanda di arruolamento presso un qualche ufficio di leva, ma attendeva ancora risposta. Oppure questa storia della domanda non era stata che un'altra invenzione per farsi bello di fronte agli amici. Comunque anche se realmente intendeva entrare in Marina, il ragazzo non potrà più farlo: la pena che gli sarà comminata può arrivare fino a trent'anni di carcere. Come sia avvenuto il delitto non è ancora chiaro. Il ragazzo ha ucciso durante un litigio con la vecchia Marietta Bertone, spinto dal suo carattere violento e da un rimbrotto della custode? Oppure, già [illegible], ha ucciso per rapina?

Come già è stato detto, questa seconda ipotesi urta contro un ostacolo. Dalla «villa di Giolitti» sembra che non sia stato rubato né un soldo né un filo di roba. Ma anche per questo fatto vi sarebbe una spiegazione: forse il fanciullo assassino [illegible] per impadronirsi dei suoi risparmi, [illegible] davanti [illegible] coraggio di proseguire nella feroce impresa e si limitò a trascinare il povero corpo nella profonda cisterna in fondo alla cantina.

Attorno a questo lugubre pozzo, sono tornati al lavoro i vigili del fuoco che già recuperarono la salma della povera Bertone. La profonda cavità verrà totalmente prosciugata. Si pensa di riportare così alla luce qualcosa che possa gettare altra luce sullo spaventoso delitto: per esempio, quello scialle che servì, probabilmente, a strangolare la vecchia custode dopo che già la chiave inglese l'aveva tramortita.

La vittima, Marietta Bertone, custode di villa Giolitti

La «chiave inglese» trovata nascosta nelle molle del pagliericcio dove dormiva la vittima: servì all'assassino per compiere il crimine.

E' nato il primogenito dell'avv. Gianni Agnelli

Ci telegrafano da New York:

La signora Marella Agnelli Caracciolo, consorte dell'avv. Gianni Agnelli, vice-presidente della Fiat, ha avuto ieri il suo primogenito. Il neonato e la madre stanno bene. La signora accompagnava il marito in un viaggio d'affari negli Stati Uniti.

PER LE LITI DI DUE VICINE DI CASA

Dall'ospedale alla Pretura

L'origine della disputa: una delle donne scopava e batteva i panni sulla biancheria dell'altra

Due donne ed un uomo sono comparsi stamane in Pretura accusati di lesioni reciproche a mezzo di corpi contundenti. Le due donne, Giuseppina Orlando e Clelia Continavi, sono vicine di casa. L'uomo è lo sfortunato marito della prima, la più giovane e la più scalmanata. Da tempo in uno stabile di corso Regina Margherita la pace è scomparsa. Giuseppina Orlando e Clelia Continavi, aperte di buon mattino le persiane delle rispettive case, si affacciano al balcone e, una sopra l'altra sotto, si lanciano occhiate cariche di odio.

«Figlia di vecchio cane — dice subito la Orlando alla Continavi — smettila di battere i tappeti, mi mandi giù i microbi. Lo so che tuo marito è morto di difterite». Clelia Continavi, vedova da poco e sempre in lacrime, di solito si ritira senza rispondere.

Ma viene un giorno di pioggia, circa un mese fa. L'acqua ha semiallagato il balcone, la Continavi si accinge a scoparla via. Alcune gocce colano sulle lenzuola stese dalla sottostante coinquilina. La quale esce rinnovando irripetibili epiteti ed annunciando la fine del mondo. Ancora una volta la vedovella tace ed uscita di casa, va dal droghiere. Acquista un po' di zucchero e mezzo chilo di farina. E' sulla via del ritorno quando le si para dinanzi un uomo furente, il marito della Orlando. «Lei sevizia mia moglie» dice con aria di guerra e prende per un braccio la vedovella, mentre la bellicosa vicina (sbucata all'improvviso da un portone) le appioppa un poderoso ceffone in faccia.

A questo punto Clelia Continavi perde il lume della ragione: ha in mano un ombrello, lo batte sul capo della vicina. Neppure l'Orlando esce illeso dalla battaglia: il droghiere, uscito dal negozio con intenti pacificatori, interviene armato di un grosso pennello da imbianchino con il quale involontariamente colpisce l'uomo. I tre vanno in ospedale, più [illegible] che mai. Poiché i testimoni non mancano in fatti del genere, il Pretore stamane ne ha sentiti una decina, poi ha rinviato il processo in autunno.

UNA MORTE MISTERIOSA A SAN SEBASTIANO PO

Si riesuma la salma e si farà l'autopsia

Un uomo si era ferito cadendo dalla bicicletta - All'ospedale era stato giudicato guaribile in 20 giorni - Il decesso durante il viaggio per tornare a casa

Oggi alle 16, nel cimitero di San Sebastiano Po, sarà riesumata la salma di Carlo Bertolo, un contadino di 63 anni, morto la settimana scorsa. Per ordine del medico condotto supplente Roberto Lovaglio, il cadavere sarà sottoposto ad autopsia per un accertamento sulle cause del decesso.

La notizia dell'esumazione si è sparsa stamane a San Sebastiano suscitando molti commenti e non poche supposizioni. Carlo Bertolo è spirato sabato scorso, sulla barella di un'ambulanza che dall'ospedale di San Vito lo stava riportando a casa.

Venerdì mattina il contadino, dopo essersi intrattenuto a San Casciano, era salito in bicicletta diretto alla vicina frazione Torrero di San Sebastiano. La strada è in forte discesa ed in una curva il Bertolo, perduto il controllo del veicolo, finì, dopo un pauroso volo, in un fosso profondo due metri. Venne raccolto svenuto e trasportato su un'automobile di passaggio all'ospedale di San Vito.

Poco dopo il ricovero, il ferito riprese conoscenza e all'agente di polizia che lo interrogava, narrò i particolari dell'incidente. Anche il figlio dell'infortunato e l'automobilista che lo trasportò a Torino — presenti entrambi alla sciagura — hanno ripetuto la stessa versione riferita dal Bertolo, per cui la pratica venne chiusa.

Il giorno successivo alla caduta, il contadino si aggravò. In un primo tempo era stato dichiarato guaribile in venti giorni per sospetta frattura di alcune costole e leggera emorragia interna, ma le sue condizioni peggiorarono all'improvviso. L'uomo ottenne di essere trasportato nella sua casa di San Sebastiano e i medici glielo accordarono. Sabato pomeriggio Carlo Bertolo partì in ambulanza da San Vito ma durante il viaggio morì. Lunedì venne sepolto nel piccolo cimitero del paese e stamane si è avuto il colpo di scena. Il dott. Lovaglio, che sostituisce il medico condotto titolare, Luciano Garneri, assente per essersi ustionato con della benzina in fiamme, ha chiesto all'autorità giudiziaria la riesumazione della salma per l'autopsia. Oggi alle 16, quindi, il perito settore esaminerà i resti del contadino per compilare un preciso referto sulle cause della morte.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+24,2
MINIMA	+10,6

Il Bollettino Meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media 14,8; ore 8 di stamane 13,1; umidità 70 %; pressione mm. 730,4. Cielo sereno. — Previsioni: Nebulosità irregolare con locali manifestazioni temporalesche, specie in prossimità dei rilievi. Venti deboli. Buona visibilità. Temperatura stazionaria.

Pistola in pugno contro due ladri

Due ladri, sorpresi questa notte a rubare in un cantiere di via Verolengo, sono stati affrontati e arrestati da un controllore del servizio di guardie notturne de «La Vigilanza». Questi, Bruno Mondo, mentre percorreva, verso l'1,30, via Verolengo notava due individui che sostavano in atteggiamento sospetto all'angolo con via Orvieto. Appostatosi nelle vicinanze li vedeva poco dopo scivolare nel cantiere di Francesco Negro e uscirne con alcune sbarre di ferro sulle spalle. Il Mondo allora, con la pistola alla mano, interveniva e costringeva i due a seguirlo al Commissariato di Madonna di Campagna. Qui i ladri sono stati identificati per Carlo Gagliardino di Andrea, di 42 anni e Francesco Gillio fu Lorenzo, di 60 anni, [illegible] senza fissa dimora.

Raccolta di fondi per la Croce Rossa

Infermiere in divisa bianca chiederanno ai Torinesi, domani e domenica, di contribuire con un'offerta al successo delle [illegible] iniziative della Croce Rossa. In piazza San Carlo sarà allestito un banco di beneficenza e nella piazzetta Reale il pubblico potrà visitare l'autotreno attrezzato per interventi di pronto soccorso.

Le varie manifestazioni, comprese nel programma della «Settimana della Croce Rossa» si concluderanno domenica. Il ballo benefico, annunciato per questa sera, è stato rinviato a mercoledì. I fondi raccolti saranno destinati alla colonia estiva di Sarre, al potenziamento dell'ambulatorio gratuito della C.R.I. e all'assistenza dei degenti nel [illegible] dell'Eremo di Lanzo.

Domenica alle 9, l'assemblea generale dei soci della Croce Verde si riunirà per il rinnovo parziale del Consiglio Direttivo e per approvare il consuntivo 1953.

IN ASSISE LA TRAGEDIA RUSTICANA DI ROSTA

Col tridente si avventa sulla madre dell'amante

Il Pubblico Ministero chiede la condanna a cinque anni di reclusione per la feritrice

Un dramma rusticano fra donne è stato rievocato stamane in Corte d'Assise dove è comparsa una giovane di 24 anni, Teresa Rocci, nata in Francia e venuta in Italia a lavorare in un cascinale di Condove. Fu qui che il margaro Giulio Peirolo, proprietario della cascina Grassis di Rosta, la vide un giorno mentre tagliava il grano. Il Peirolo era sposato, ma la moglie, dopo pochi mesi di matrimonio, aveva chiesto la separazione ed egli era tornato a vivere con i genitori e una nipotina di dieci anni, ma sentiva la mancanza di una donna per la casa. Fatta conoscenza della Rocci, le propose di stabilirsi nella sua cascina. La giovane accettò e ben presto da lavorante divenne amica del padrone tanto che tutti la consideravano come una della famiglia.

Ma la madre del Peirolo, Giuseppina Vighetti, non era dello stesso parere e i rapporti tra le due donne divennero tanto tesi che la Rocci, il dicembre scorso, espresse chiaro e netto il suo desiderio di andarsene.

A tarda sera la Rocci si trovava nella stalla a mungere le bestie. La Vighetti, avendo scorto il lume, si avvicinò in tempo per udire la rivale che pronunciava frasi sarcastiche nei suoi riguardi. Si affacciò alla porta e prese a rimproverarla, ma la Rocci, afferrato uno sgabello, glielo scaraventò in testa. Poi, mentre la Vighetti si avvicinava minacciosa per reagire all'affronto, afferrò un tridente piantandoglielo nel ventre. Accorse in difesa della nonna la piccola Carola, e anche essa venne ferita leggermente al capo. Più gravi apparivano le condizioni della vecchia Vighetti che, trasportata all'ospedale di Rivoli, venne ricoverata con la perforazione dell'intestino e guarì solo dopo due mesi di degenza.

In apertura di udienza l'imputata e la parte lesa hanno dato, naturalmente, versioni contrastanti sull'episodio. La Rocci ha sostenuto di aver agito sotto un impulso d'ira, ma per difendersi dalla minacciata aggressione della Vighetti. Questa, dal canto suo, ha negato di aver voluto provocare la giovane che l'avrebbe anzi assalita senza alcun motivo.

Dopo le deposizioni di alcuni testi dalle quali è emerso il carattere alquanto tirannico della Vighetti ed è stato lumeggiato l'ambiente della cascina Grassi, il rappresentante della Pubblica Accusa ha pronunciato la sua requisitoria chiedendo la condanna dell'imputata a 5 anni e 6 mesi di reclusione.

Il processo verrà ripreso nel pomeriggio per arringhe dei difensori avvocati Bianca Guidetti Serra e Gino Colla. Quindi la Corte (Pres. Carron Ceva, giudice togato Ansaldi; P. M. Leina, canc. Santostefano) emetterà la sentenza.

Alloggio svaligiato

Il commerciante Francesco Perino, di 44 anni, abitante in via Caboto 58 ha scoperto ieri sera, rientrando a casa, che i ladri erano entrati nel suo alloggio servendosi di una chiave falsa. Sono scomparsi gioielli per 200 mila lire e 30 mila lire in contanti.

Lavoro all'estero — Per il Brasile sono richiesti lavoratori, dai 25 ai 29 anni, dei seguenti settori: meccanica, metallurgia, edilizia e costruzioni, falegnameria. Presentarsi con urgenza all'Ufficio del Lavoro (via Gioberti 8) con benservito e libretto di lavoro.

Gelosia con coltello d'un vecchio di 77 anni

Anche a 77 anni si può essere gelosi di una moglie [illegible]. Lo ha provato ieri sera Luigi Guerrieri abitante in via Carlo Castelli. L'anziano consorte da tempo è convinto che la moglie Marianna Zappetti di 70 anni lo tradisca.

Ieri sera la sua gelosia è scoppiata. Erano le 10 meno un quarto quando il Guerrieri incontrava in via Gallianico la moglie accompagnata dalla figlia trentaquattrenne. Poche parole di rimprovero, le solite che Marianna Zappetti sente ripetere da mesi, uno schiaffo della donna, la reazione improvvisa del marito che estrae di tasca un coltello a serramanico, ma senza aprirlo. Interviene la Celere che porta il Guerrieri al commissariato San Donato dove il dott. Ferrito lo denuncia a piede libero per minacce.

TEATRO CARIGNANO — Questa sera alle 21,15 la Compagnia Spettacoli gialli presenta «Tre topi grigi» tre atti di Agatha Christie. Biglietti presso il Salone «La Stampa» in via Roma

SPETTACOLI

MOSTRA INT. DEI FIORI
Palazzo Reale - Torino
INGRESSO LIBERO AI BIMBI ACCOMPAGNATI
[illegible]
Ore 21,30
Balletti EGRI e THOMSON

DORIA
ULTIMI GIORNI:
PROVINCIALI A PARIGI
A. SIM - R. SHINER
CLAIRE BLOOM
Prezzi: L. 300 - 350

LUX
IL BRIVIDO GIALLO!
SINGAPORE
con AVA GARDNER
FRED MAC MURRAY
Ingresso L. 300

Echi di cronaca

MOBILIFICIO UBAT 30 RATE. Camere da 98.000; tinelli da 48.000. Vasto assort. Garibaldi, 9, cortile.

PASSATEMPI

CAMBIO DI LETTERA

1					
2					
3					
4					
5					
6					

1. Buco; 2. Errore; 3. Disturbo... pedestre; 4. Pianta con grosso fiore bianco; 5. Grosso pacco legato; 6. Danza.

Soluzione del giuoco precedente: La lapide sconvolta: «La media degli uomini si interessa di più ad una donna che si interessa di loro, che ad una donna con delle belle gambe».

TACCUINO — Il SOLE sorge domani, sabato 12 giugno (163-203) alle ore 4,42; tramonta alle 20,15. La LUNA nasce alle 18,44; tramonta alle 1,47. I SANTI del 12: S. Onofrio, S. Nazario, Santa Antonina.

CINEMA TORINO
Le sorprendenti gesta di LEMMY CAUTION
Il sensazionale «AGENTE FEDERALE» protagonista dei «gialli» di PETER CHEYNEY
in
F. B. I. DIV. CRIMINALE
con EDDIE CONSTANTINE - DOMINIQUE WILMS

al VITTORIA
una rassegna [illegible]
I FILM del Terrore
UNA ROSA BIANCA PER GIULIA 11
12 PER TE HO UCCISO
[illegible]
ORARIO CONTINUATO - PREZZI NORMALI

L'ANEMIA DELLE ADOLESCENTI E LA SUA CURA

Durante l'adolescenza molte ragazze vengono a trovarsi in uno stato di debolezza generale e di anemia, con sintomi di pallidezza, disappetenza, facile stanchezza, nevralgie.

In questi casi torna molto utile la cura del «Proton», la quale corregge radicalmente lo stato anemico, e apporta, per conseguenza, la guarigione dei suddetti sintomi.

La cura consiste nel prendere tre cucchiaini di «Proton» al giorno, durante due mesi circa.

Il «Proton» è liquido, gradevole al gusto. Viene preso prima dei pasti.

PROTON

(Autoriz. Pref. N. 0673, Torino, 29-8-41) (645)

Turismo Sport Villeggiature

ALPI — ALPI TORINESI: Villeggiature estive nei centri ideali delle Valli di Pinerolo, Susa, Lanzo e del Canavese. Informazioni: ENTE PROVINCIALE TURISMO - Torino e tutte le Agenzie Viaggio.

BALTICO — Oslo Stoccolma Helsinki Copenaghen. Crociera M/n. Batory 1-15/8. Quote da L. 99.000. Organ. «I Grandi Viaggi». Progr. prenot.: Italcard Viaggi, v. Roma 366, t. 46-945, Torino

CERES — RIVIERA ALPINA. Alberghi, pensioni con [illegible] ed appartamenti di ogni categoria. Attrezzatura turistica di prim'ordine. Fioleggiamenti. Informazioni: PRO CERES.

CHIOMONTE — NARCISI in piena fioritura!!! Chiomonte-Frais a metri 1500, Frais Pian Mesdì a mt. 2210. A 80 km. da Torino l'Alta Montagna a domicilio!

LOSANNA — e Ginevra prossime partenze: 21 giugno, 27 giugno in autopullman gran turismo. MALAN VIAGGI, via Accademia Albertina, 1 ang. F. Castello - Telef. 61-677 - Torino

LOSANNA — 27 giugno per Italia-Svizzera. Gita pullman and. rit. in giornata L. 4500 compr. ingresso stadio. Prenotazioni: Viaggi ATIV, corso Siccardi 8, telefono 47-065

LUGANO — 20-6 per Italia-Belgio, gita pullman and. rit. L. 3000. Assicurato biglietto ingr. campo, passaporto collettivo. Prenotaz. Viaggi «ATIV», corso Siccardi 8, telefono 47-065, Torino

PARIGI — Castelli della Loira, 7 giorni in autopullman gran turismo. Prossime partenze: 27 giugno, 25 luglio. MALAN VIAGGI, via Accad. Scienze 1 (ang. F. Castello), telefono 61-677, Torino

SPORTINIA — m. 2170. Montagna incantata. Villeggiat. d'ogni stagione. Gite floreali alla domenica, pullman (compr. salita segg.) L. 1200 Italcard, via Roma 366, telefon. 47-061

I desideri (degli altri) uccidono

Appena l'uomo aprì la finestra, l'albero cacciò dentro un ramo a curiosare nella camera.

— Guarda, guarda, si direbbe che tu sappia che me ne devo andare — disse l'uomo sedendosi, poichè si sentiva stanco e invecchiato. E fissò a lungo l'albero che se ne stava nell'angolo del cortile e aveva sempre prestato qualche ramo davanti alla finestra, amichevolmente.

— Sì, me ne devo andare, e proprio per colpa tua.

Sospirò, crollando il capo.

— Ho l'impressione che tu mi abbia chiamato disperatamente, come si chiama un amico, quando lo si vede andar via. Che albero sei? Io non me ne intendo di alberi, ignoro i loro nomi, le loro qualità, non ho mai pensato che fossero diversi dalle cose insensibili e potessero respirare, vivere. Gli stessi fiori mi han sempre dato più fastidio che altro e quando ne ho avuti per casa li ho buttati via, prima che appassissero, provando un senso di sollievo nel non vederli più. In realtà, mi han sempre fatto pensare ai morti, i fiori, mi sono sempre sembrati a posto solo sulla tomba di mia moglie... Ma con te, amico, è stata un'altra cosa. Tu sei un povero albero senza gioia, senza nidi di uccelli, senza ricchezza di ombre, un albero già vecchio e stanco, senza pretese, addossato a un muro di cortile, un testimone della mia vita, un fratello in solitudine. Come ti sentivo mio nello scoprire ogni mattina questa tua forma immobile e dolce che sembrava promettermi tranquillità! E quando di primavera ti vedevo vestito di foglie nuove e sentivo l'eco di un entusiasmo di giovinezza, il riflesso di un ricordo d'amore, ti sentivo mio ancora di più. E poi... Si, poi son venuti a cacciarsi fra noi quei due mocciosetti del pianterreno. Li incontravo spesso, sotto il portone, che si tenevano per mano, tornando da scuola, pallidi, sottili, gracili da far pena. E mi guardavano e si voltavano al mio passaggio. Chi sono? — domandai alla portiera. — Due piccoli disgraziati che non vedono mai il sole in quel buco del pianterreno. Sapesse come l'invidiano! — Invidiano me? — Veramente invidiano il suo albero. Che cosa darebbero per abitare nel suo alloggio, con l'albero che viene quasi in casa. — Bene, bene, dissi, ma sentivo che la mia pace era finita. Vedi, amico, sono una natura gelosa; non voglio possedere veramente quello che è mio e quando gli altri me lo desiderano mi sembra che già non mi appartenga più e mi affretto a liberarmene. Ero così fin da ragazzo: se avevo un piccolo cane che adoravo, ma il mio fratello maggiore mi stava sempre addosso per prendermelo. Io, per un po' lo difesi, poi lo presi quasi in orrore, come se la colpa fosse sua, povero piccolo cane, e lo gettai a mio fratello come si getta qualcosa d'indegno. E poi, con mia moglie... Amico, io ho adorato mia moglie, l'ho amata con tutte le forze dell'animo, eppure l'ho resa infelice. Povera Ginetta, lei non ne aveva colpa, ma perchè eccitava tanto il desiderio degli uomini? Nota bene che non era civetta per niente e non era neanche una di quelle creature sfolgoranti sul cui cammino tutti si voltano... Non so nemmeno se gli altri la giudicavano bella. Graziosa, certo, morbida, dolce, con un'aria arrendevole e sottomessa, fin troppo. Questo era forse il guaio, questa remissività che la rendeva tanto attraente. Comunque ogni tanto saltava fuori un cugino, un compagno d'infanzia, un amico di famiglia che si permetteva di fermarla per la strada o di venire addirittura a casa a trovarla e lì complimenti, recriminazioni di essersela lasciata portar via da me, deplorazioni su un destino ingiusto e perfino qualche accenno di speranzella... Lei, poverina, alle mie sfuriate, alle mie scene di gelosia, piangeva. — Che colpa ne ho? — diceva. E io: — Ne hai colpa, ne hai... Venne il momento in cui il mio amore diventò quasi odio. — Non sei più mia — gridavo —. Non mi appartieni più. Va pure da chi vuoi, lasciami solo, non ti voglio più vedere!... Poverina, lei si vestiva male, stava sempre in casa, non rispondeva nemmeno al telefono. Ma era tutto inutile. Io sapevo che i desideri degli altri si avventavano sempre su di lei ed erano come vampiri che distruggevano la nostra unione. Finì che ci separammo e che lei andò a stare in campagna. Credevo di essermi liberato da quei tormenti, ma ogni tanto andavo a trovarla e i tormenti ricominciavano. Ora Ginetta era malata, distrutta da una forza cieca che per lei rimaneva un mistero. — Perchè — mi chiedeva dolorosamente — non mi vuoi più bene? Non ti ho tradito, non ti ho fatto nulla di male... Io non sapevo che cosa rispondere e meglio non volevo, per non peggiorare il suo stato... Solo quando fu esanime sul letto, mi riappacificai con lei e tornai a sentirla mia, per sempre. Ora nessuno cercava più di portarmela via. E quando vado sulla sua tomba, ogni volta, le spiego tutto... Io non posso sopportare che qualcuno desideri quello che ho, perchè in tal caso non posseggo più nulla. Mi capisci, Ginetta? Mi perdoni? E ora sento che adesso mi perdona. E ora devo dare l'addio anche a te, mio buon amico. Ci siamo fatta tanta compagnia... Ma ora devo lasciarti agli altri. Sai che ho fatto? Sono riuscito a trovare, in un ospizio dove tengono pure dei pensionati a pagamento, una camera. E' la camera più modesta che si possa immaginare, quasi squallida, ammobiliata con qualche vecchio mobile del mio mobilio. Là passerò gli anni che mi rimangono da vivere. Sono certo che nessuno mai invidierà quello che possiedo, nessuno mi perseguiterà coi suoi desideri. Credevo che il mio porto fosse questo. Mi sono sbagliato; ho dovuto discendere più giù, molto più giù... Una camera in un ospizio, ecco tutto.

Bussarono alla porta: erano i facchini che venivano a prendere la roba. L'uomo prima di andarsene, diede ancora una mezza occhiata intorno, poi fece un cenno, con la mano, all'albero che si protendeva col suo ramo a salutarlo. — Addio, amico...

Come fu sistemato nella cameretta dell'ospizio, l'uomo si ammalò. E stette lunghi mesi ammalato, sospeso tra la vita e la morte. Alla fine la sua fibra ancora forte vinse il pericolo e l'uomo guarì. Dopo tanti giorni di letto potè finalmente alzarsi e iniziare la sua convalescenza. Ogni giorno usciva nel cortiletto, dove i ricoverati e i pensionati si aggiravano sotto gli alberi o sedevano sulle panchine lungo il viale. Sulla panchina dove sedeva lui venivano dei pensionati che lo conoscevano un poco e si congratularono per la sua guarigione.

— Siamo tutti contenti che lei sia guarito...

— Tranne uno — disse una voce maligna.

L'uomo trasalì.

— Come? Possibile che qualcuno non sia contento della mia guarigione?

— Guardi: vede quel vecchietto tutto raggomitolato sulla prima panchina in pieno sole? E' un fanatico del sole quello lì...

— Ma perchè non è contento ch'io sia guarito? Voleva che morissi?

— Non proprio, ma, insomma, lo sperava...

Risatine gorgoglianti accompagnavano intorno il colloquio.

— E perché, perché?

— Sempre per via del sole. Dice che lei ha la camera più soleggiata di tutto l'edificio e che è una vera ingiustizia che tocchi a lei, l'ultimo venuto.

L'uomo tacque, chinò il capo e sprofondò in un silenzio cupo che indusse gli altri ad allontanarsi. Dunque non si scende mai abbastanza in basso, pensava, tanto da evitare l'invidia degli altri. Dove andare? Dove rifugiarsi? Ora guardava come in sogno il cancello e come in sogno vedeva un uomo che fuggiva di là, se ne andava verso un bosco vicino e si sperdeva. Un giorno forse lui avrebbe fatto così. E quando l'avessero trovato avrebbero detto che era fuggito in preda alla pazzia che dà l'arteriosclerosi e che così era morto. Nessuno avrebbe immaginato che sarebbero stati i desideri degli altri a ucciderlo.

Carola Prosperi

Gli Astri: Luna in Scorpione congiunta a Saturno, trigono a Giove e sestile a Marte. Ambizione e fortuna. Rivelazioni fatidiche. Tipi: Scorpione, Vergine e Pesci.

Scorpione: le donne saranno favorevoli, specialmente una dai capelli nerissimi e dal passo lungo.

Vergine: bussate e troverete apertura rapida e accoglienza fraterna.

Pesci: una grande consolazione è alle vostre porte. Novità per un vestito.

Oroscopo per gli Ariatini: regalo stregato che può portarvi guai in casa. Toro: la ricerca dei quattrini verrà agganciata da una proposta strategica. Gemelli: un amico vi chiederà danaro e ne avrete solo dei dispiaceri. Cancro: giocate, la vittoria vi sorriderà. Leone: guadagni certi dall'azzardo. Bilancia: vi offriranno un posto per arrivare senza fatica. Sagittario: la vostra distrazione vi porterà lontano dal centro di combattimento. Capricorno: una persona coltissima vi verrà a dare una mano per proseguire in maggiore sicurezza. Acquario: una malattia di persona cara vi crucccerà. Nulla di grave. Per voi è questione di giorni e arriva l'abbonamento.

T. Palamidessi

DOCUMENTI INEDITI SULLA "DIVINA CONTESSA"

Avventura amorosa con il conte di Bentivoglio

L'ultima lettera del povero Lao a Nicchia: «Se hai un po' di cuore, lasciami seguire la via dell'onore e non rendermi o vile o infame o matto» - Che cose si dice di Vittorio Emanuele II a Parigi - Fiera sfuriata del re contro Morozzo Della Rocca: «Generale, non fate l'imbecille» - Umorismo di Cavour

Il generale Enrico Morozzo della Rocca al quale il re scrisse «Non fate l'imbecille»

«Ivre, enivrée de bonheur, au service de mon Roi», scrive romanticamente alla madre Nicchia di Castiglione; e suggella la lettera e chiude la piccola valigia dei gioielli e dei segreti nella quale, il 20 dicembre del 1855, in procinto di partire per Firenze, ove sarà ospite del nonno materno prima di avventurarsi alla scoperta di Parigi, ha riposto i cifrari che per lei, incaricato dal sovrano, ha trascritto diligentemente Paolo Bremonfieri funzionario di Casa Reale.

Di questi cifrari Nicchia di Castiglione dovrà servirsi per corrispondere col Re o col conte Alfredo di Castellengo Gran Scudiere di Sua Maestà e facente funzioni di Ministro della Casa Reale.

Sul piano storico si riconobbe anche oltre il vero alla contessa di Castiglione il merito di essere collaborato col Cavour. Che ella col grande ministro abbia collaborato è fuor di dubbio, ma la collaborazione si limitò a faccende diplomatiche di minor conto, e fu di breve durata; certo non andò oltre il novembre del '57. Tale sua collaborazione è tuttavia sacredamente documentabile. Il 16 aprile del 1861, quando il Cavour tristemente pensò di concludere la sua vita politica con un colpo di pistola, i cassetti dei secrétaires in palazzo Cavour erano colmi di carteggi di natura delicata, e di documenti riservatissimi: il ministro diede fuoco alle fiamme nel caminetto della propria camera.

A Parigi, dopo la morte della contessa di Castiglione, il magistrato inquirente si dovette alle fiamme i documenti che da lei erano stati depositati presso la banca Rothschild. Brucia di qua, brucia di là, non rimasero, a testimoniare dei rapporti Castiglione-Cavour che tre letterine del ministro, delle quali scrivemmo mesi or sono. Ma a testimoniare dei rapporti, costanti e complessi, della contessa di Castiglione con Casa Savoia dal novembre del '55 al gennaio del '78 esistono oltre settecento documenti, oggi, in originale o in copia, a nostre mani.

«Desperado» romantico

Nicchia di Castiglione, dunque, ivre, enivrée de bonheur con quel che segue, in casa di amici a Firenze incontra il conte Lao di Bentivoglio che la conobbe bambina. Lao ha trentaquattro anni, ha sperperato tutto il suo vivendo principescamente a Parigi: ora frequentava le Tuileries, ed è in attesa del benestare del conte Walewski, ministro degli Esteri di Napoleone III, per trasferirsi quale console di primo grado ad Aleppo. Lao accompagna Nicchia a Genova.

Il service de mon Roi per Nicchia in quei giorni non era assorbente. Lao invece seppe essere affascinante. La sua vita parigina splendidamente scapestrata interessava Nicchia e la faceva sognare; la sua risoluzione, da desperado romantico, di seppellirsi in Oriente la commoveva. Documentiamo.

Da una lettera del conte Lao di Bentivoglio indirizzata alla contessa Nicchia di Castiglione, datata 24 gennaio 1856, spedita fermo posta a Parigi stralciamo traducendo letteralmente:

«Lettera n. 6. Genova 24 gennaio 1856 Hôtel Feder n. 13 e 14. Mia cara Nini, è probabilmente la mia ultima lettera d'Europa; e la scrivo in questa medesima camera ove voi eravate quando noi eravamo qui insieme, il tempo è ben lontano, io sono qui solo molto triste... Ah, Parigi, Parigi, ho perduto tutto in questa città maledetta, ed è ancora là, forse, che si distrugge l'ultimo sogno della mia giovinezza, i ricordi dal 25 dicembre del '55 al 4 gennaio del '56... Domani forse, riceverò una lettera da te e tutte le mie pene si acqueteranno, ma la riceverò? Da venti giorni l'attendo, da quando ti ho salutato sul molo... ».

Sul molo, il cinque di gennaio del '56, a sventolare il fazzoletto accanto a Lao di Bentivoglio c'era anche Ambrogio Doria. Questo per inciso.

La contessa di Castiglione incontra Lao di Bentivoglio in casa di amici a Firenze

Da una lettera di Lao a Nicchia stralciamo ancora:

«Mia cara contessina, (28 gennaio 1856, Genova), sono felice, ho ricevuto due lettere vostre questa mattina... Vi do la mia parola che non ho fatto alcuna cosa del diavolo che possa avere un seguito spiacevole, tuttavia sapete anche voi, o forse non lo sapete, che accadono buffe combinazioni in queste faccende, ma ciò che vi posso giurare sulla testa di mia madre è che sono innocente come la creatura di cui temete la venuta al mondo, ma prendete le vostre precauzioni... ».

Nessuna creatura verrà al mondo, e tutto finirà nel peggiore dei modi: ne fa fede l'ultima lettera del povero Lao, inguaiato fino al collo: «Per l'amor di Dio lasciami seguire la via dell'onore e non rendermi o vile o infame o matto. Se hai un po' di cuore aiutami invece di indebolirmi». Questa lettera è datata 3 febbraio 1856. Il giorno successivo Lao di Bentivoglio s'imbarcava sul Governo per raggiungere la sede consolare.

Riprendendo la penna per scrivere della contessa di Castiglione non intendevamo riportare in luce altre sue vicende d'amore. Ma queste, nella sua vita, sempre riaffiorano come il gin, se in eccesso, nei cocktail. Tentiamo di scomparire il cocktail per sottrarvi il gin.

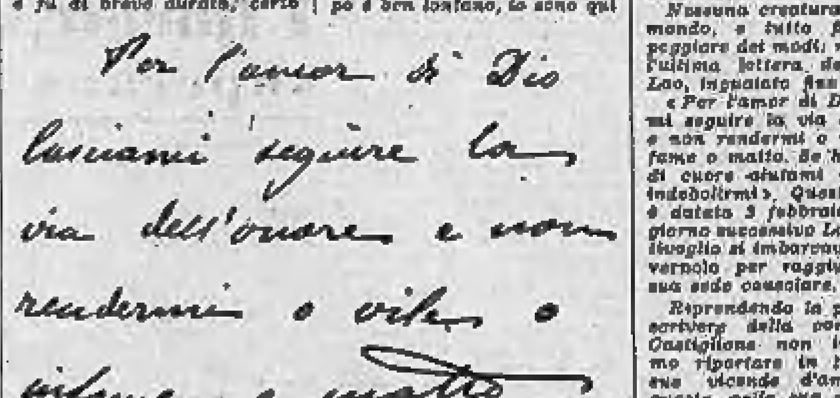
Come la contessa di Castiglione fosse accolta pressoché trionfalmente alle Tuileries è noto. Come sapesse piacere agli uomini e riuscisse a rendersi insopportabile alle donne già lo raccontammo. Come si industriasse a servire il suo Re è l'argomento dell'articolo che andiamo scrivendo.

Ai primi di marzo del 1856 il conte Alfredo di Castellengo, Gran Scudiero di Vittorio Emanuele II scrive fermo-posta e parzialmente in cifra alla contessa di Castiglione che si trova a Parigi da oltre un mese: [illegible] di Damrémont e de Thouvenel, ambasciatore di Napoleone III a Costantinopoli. Questa lettera è parzialmente nota da quando, appunto parzialmente, venne riprodotta nello studio sul Cavour da Maurice Paléologue: non perde nulla ad essere conosciuta per intero.

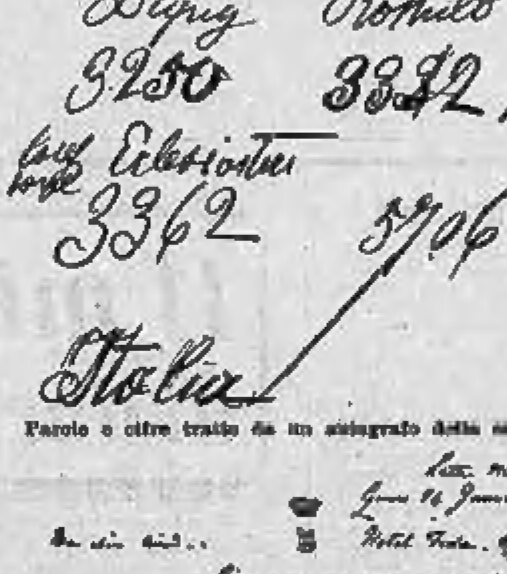
Il re e la ballerina

«Sapete senza dubbio, caro ambasciatore, quale genere di successo il Re Vittorio Emanuele ha avuto qui. (Vittorio Emanuele era stato a Parigi, ospite di Napoleone III col seguito alla fine di novembre del 1855, nota di R.). Ma nell'ipotesi che non vi sia stato scritto tutto, voglio farvi una piccola cronaca che vi distrarrà nel vostro esilio. Il Re sembra essere vissuto più sui campi di battaglia che a Corte. In fatto di galanteria di buon gusto egli ha detto all'Imperatrice che lei gli faceva soffrire il supplizio di Tantalo; alla principessa Matilde che lei lo eccitava molto e intendeva essere da lei ricevuto a porte chiuse, e che le portiere aperte lo infastidivano.

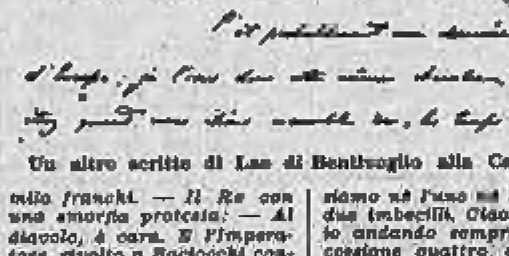
Alla signora Malaret, dama di palazzo, in presenza dell'Imperatrice e di altre dame, il Re disse bruscamente: — Buon giorno, signora. Mi piacciono molto le francesi, e durante questo mio soggiorno a Parigi mi sono accorto qu'elles ne portent pas des pantalons comme ceux de Turin — Voi indovinate come si sia rimasta la povera signora mentre tutti scoppiavano a ridere. Il giorno della chiusura dell'Esposizione il re si accostò al signor di Morny e gli disse: — «Vedo che l'Imperatore è molto popolare e soprattutto presso il clero. Non è come me, — e qui fece una piroetta — je m'en fou —. E il signor di Morny risponde, facendo una identica piroetta: — Ed anch'io ai suoi. — Quindi, rivolto agli astanti, dice: — Almeno eccone uno che ama la francese. — Cosette di questo genere potrei raccontarne molte e la mia lettera oltrepasserebbe le venti pagine. Ma scrivo l'ultima: L'altra sera all'Opera, Vittorio Emanuele, seduto presso l'Imperatore, fissava insistentemente una ballerinetta. Piegandosi verso l'Imperatore gli domandò: — Quanto può venir a costare quella figliola? — L'Imperatore rispose accennando al Gran Ciambellano Bacciocchi, in palco con loro: — Non so, chiedetelo a Bacciocchi. — Il Re si volge verso Bacciocchi e chiede: — Quanto può costare quella ragazzina? — Bacciocchi risponde: — Sire, per vostra Maestà saranno cinque mila franchi. — Il Re con una smorfia protesta: — Al diavolo, è cara. E l'Imperatore, rivolto a Bacciocchi conclude: — Mettete tutto in conto a me».



Brano di una lettera di Lao di Bentivoglio a Nicchia.



Parole e cifre tratte da un autografo della contessa



Un altro scritto di Lao di Bentivoglio alla Castiglione

Durante questo suo primo soggiorno parigino Nicchia di Castiglione riceve da Vittorio Emanuele, tramite il conte Alfredo di Castellengo, plichi di documenti e istruzioni all'insaputa del Cavour e del Nigra. Da un plico di lettere, ricopiate da un amanuense e spedite il 10 febbraio del '58 alla Castiglione dal Castellengo, coll'istruzione «ammorbidire il generale» ricaviamo un episodio: il cinque di febbraio di quell'anno il Generale Enrico Morozzo della Rocca, col conte di Robilant, è a colazione da Napoleone III. A fin di tavola l'Imperatore trae nel vano di una finestra il generale e gli tiene un lungo chiarissimo ma strano discorso concludendo che se il Piemonte non si allinea, non frena la libertà di stampa, non cessa di dar ricetto a complici di assassini politici (l'attentato di Orsini era recente, nota di R.) la Francia potrebbe stringere alleanza coll'Austria. Non ho che da alzare un dito, conchiude l'Imperatore, e il mio esercito, come la Francia intera, sarà felice di marciare contro chi dà ricetto a degli assassini».

Il generale Della Rocca scrive testualmente tutto questo, ultima frase, al Re. Il Re risponde adeguatamente, una fierissima lettera: in questa lettera si può leggere «...non fate l'imbecille, mio generale e ditegli (all'Imperatore, nota di R.) da parte mia... che sono ottocentocinquant'anni che i Savoia portano la testa alta e che nessuno ce la farà piegare... » eccetera. Ciò che qui interessa è la frase «non fate l'imbecille». Il generale Della Rocca, poveraccio, ci rimase male, lo possiamo pensare. Scrisse dignitosamente al Cavour: «Mio caro amico, è la prima volta che mi capita di essere incaricato di una missione diplomatica e me la sono cavata come ho potuto, cioè come un imbecille...» eccetera. Cavour rispose sollecitamente: «Mio caro amico... sono certo che non ha preso sul serio un certo aggettivo nella lettera indirizzatavi dal Re. Se ne è servito per dare alla lettera un [illegible] di intimità che doveva toglierle anche l'ombra del carattere ufficiale: mi pare che abbia raggiunto lo scopo. E gli elogi... eccetera». Cavour fu anche un grande umorista, non v'è dubbio. Quanto alla Castiglione dobbiamo aggiungere che ci seppe fare: invitò a pranzo il generale Enrico Morozzo della Rocca e lo ammorbidì bene.

«Evviva la Re»

Altro plico, altro episodio: il 29 novembre del '58 il Re è preoccupato per la risonanza che ha avuto una sua frase, detta in piazza d'armi durante una rivista, al colonnello De Rolland del II bersaglieri. «Siamo vicini, disse il Re, agli avvenimenti e la mia fiducia è nell'esercito». Il Re teme che Napoleone, a cui la frase è stata riferita, si formalizzi e che nascano complicazioni. Scrive al Cavour tutto questo, perché il ministro trovi il modo e di fare scrivere qualche articolo ad hoc su qualche giornale onde ridurre il mitigante effetto. «... — prosegue la lettera — risponda qualche cosa a lei di ciò per consolare il batticuore... e mi faccia sapere se quel Re vecchio sa cosa fare di me. Se la patria è in pericolo, sabato mattina sarò a Torino col primo; se il pericolo non è così imminente sarò a Torino sabato sera ove avrò il piacere di vederla al Teatro Carignano. Evviva la Re. Da tutti quei scritti vedo che nè lei, caro amico, e il misero sottoscritto non siamo nè l'uno nè l'altro per due imbecilli. Ciao. E lei solo andando sempre in processione quattro a quattro come andavano i tre re magi credo faremo sempre buoni affari per gli altri e per noi. Ciao. Il suo affezionatissimo Vittorio Emanuele. Dunque quando dovrò essere a Torino?».

Copia di questa lettera con un rapporto sul fatto fu trasmessa dal conte di Castellengo alla contessa di Castiglione. La lettera di istruzioni, in cifra, diceva concisamente «Il Re vuole che Ella arrangi questa faccenda con N. Risponda telegraficamente».

Nicchia rispose con questo telegramma al Castellengo: «Tuileries trovato tutto divertente».

(Nota: A nostro avviso la «N» di cui alla lettera del Castellengo non sta per «Napoleone», ma per «Nigra». Riteniamo probabile che la contessa di Castiglione, nel novembre del '58, non era più benvista alle Tuileries ove venne riammessa soltanto nel 1861).

(Continua).

Guido Rupigna

LE TRASMISSIONI DELLA RADIO

La «IV» e la «V» di Beethoven dirette da von Karajan

Questa sera, alle ore 21,05, le stazioni radio del Programma Nazionale trasmettono un concerto sinfonico, diretto da Herbert von Karajan. Il concerto comprende la Quarta e la Quinta sinfonia di Beethoven. Orchestra di Roma.

E' sempre molto curioso e interessante rileggere le impressioni dei più noti fra i contemporanei dei grandi musicisti, fissate in scritti pubblici o privati; prime impressioni, primi apprezzamenti, qualche volta cauti, e qualche volta sfacciati e improvvisati. In massima Beethoven ebbe buona stampa. All'inizio della sua fortuna la IV Sinfonia ottenne dai giornalisti scarsa attenzione. Più benevola, la Gazzetta di Lipsia stimò meritato il successo di alcune parti, per esempio del primo Allegro, «bellissimo, pieno di fuoco ed armonisticamente elaborato con ricchezza», e del Minuetto con Trio «pel carattere particolare ed originale». Più tardi, nel 1821, il Giornale di conversazione di Vienna intese in quella sinfonia «un quadro psicologico». La prima analisi minuziosa e la prima critica, di gusto naturalmente romantico, fu scritta dal Rellstab nella Gazzetta musicale di Berlino, 1826, al quale parve che il carattere fosse più descrittivo che espressivo, e descrittivo quasi di una tempesta, di cui immaginava l'avvicinarsi e il prorompere.

Uno di coloro che meno ammirarono Beethoven fu Weber, il grande musicista. E per curiosità vale la pena di segnalare qualcuna delle più pungenti frasi sulla Quarta sinfonia:

«Larifari! Eccone un'altra da raccontare. Supponete forse che ai nostri giorni un compositore debba rinunciare alle sue idee divine, gigantesche? Nemmeno per sogno! Non è più il caso di limpidezza, di sobrietà, di passioni, come al tempo di Gluck, di Händel, di Mozart. No. Ecco la ricetta nuova. Prima, un movimento lento, tutto di idee corte e diverse, tre o quattro note ogni quarto d'ora; poi un velato rullo di timpani, misteriose frasi delle viole, con tanti punti coronati e pause; poi, quando l'uditore s'è rassegnato all'Allegro, ecco un andamento strambo, difficile a seguire...». Weber, che fu pure un umorista, lasciò inedito questo e altri scritti.

Passando alla V Sinfonia, è consolante notare che qualche giornalista preferì non affrettare un parere dopo la prima audizione a Vienna nel 1808. Avvenuta la replica a Lipsia, la Gazzetta di quella città, ripetette la vaga accusa di «bizzarria» allora frequente alle opere di Beethoven; descrivendo il contenuto della V, si entusiasmava a mano a mano che ne godeva i tempi successivi. Altri critici, negli anni che seguirono, accompagnarono l'analisi della composizione con l'ammirazione del rinnovamento delle forme classiche, e dell'alta passione che si risolveva in allegrezza o in tristezza.

Per la finezza del gusto e l'eleganza della letteratura sovrastava il fantasioso e vivace E. T. Hoffmann, che non esitò a celebrare Beethoven come la più pura ed elevata voce del romanticismo tedesco. Nella V, egli aveva toccato l'apice del clima romantico, e irresistibilmente condotto lo ascoltatore nel meraviglioso regno spirituale dell'infinito. I temi, le modulazioni, l'istrumentazione e gli altri mezzi della composizione erano scorti dall'Hoffmann come i mezzi delle emozioni; e spesso confrontati con quelli usati qualche anno prima da Haydn. Ma in Beethoven il risultato era pienamente emotivo, con i sentimenti dell'ignoto, del misterioso, dell'oppressione, dell'angoscia, dell'orrido, dai quali l'animo si liberava in consolazioni, in gioie sublimi; ma, aggiungeva, non si tratta di abolire un sentimento e sostituirne un altro, bensì di sentirne la trasformazione, e più volte sembra di scorgere il fuoco sotto la cenere, pronto a divampare in vasto e sfolgorante incendio; l'ascoltatore stenterà a uscire dal meraviglioso regno degli spiriti, dove il dolore e la gioia lo hanno accolto sotto forma di suoni.

f. t.

ORRENDO DELITTO A LONDRA

Padre madre e figlio trovati morti in casa

LONDRA, venerdì sera.

Dopo aver bussato invano alla porta dell'abitazione della famiglia Mc Creary, a Eltham, alcuni vicini sono penetrati oggi nell'appartamento attraverso una finestra: davanti a loro si è presentato uno spettacolo impressionante. Albert Mc Creary, camionista, venticinquenne, sua moglie Sylvia e il loro figlioletto Frankie di 3 anni, giacevano morti nella cucina, piena di gas.

La polizia ha pensato in un primo momento ad un suicidio collettivo, ma le cose si sono complicate allorchè si è scoperto che la donna aveva sul corpo profonde ferite causate da un pugnale e da un coltellaccio.

Si ritiene che il capo famiglia possa aver uccisa la donna a pugnalate in seguito ad un litigio e che quindi, in preda al pentimento e alla disperazione, abbia deciso di sopprimere se stesso e il figlio, che forse aveva assistito alla tragica scena. Non è però esclusa che la morte dei tre Mc Creary sia l'opera di una persona estranea alla famiglia.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 45-117

Alfieri: domani ore 21 unica di «La Traviata» di G. Verdi: M° Bottini, con Margherita Carosio. Carignano: Comp. Spettac. Gialli, ore 21,15: «Tre topi grigi» di A. Christie. Novità.

Estivo P. Michelotti: 21,15 grandi incontri lotta libera (catch) finale campionati europei.

Mostra Fiera: ore 21,00. Balletti Susanna Egri. Fontana luminosa, campo giochi. Orario 9-24. Promotrice Valentino Arte Contemporanea. Piemontese 10-12, 15-19.

Al Florida Club p. Solferino (tel. 48-521) 21-1 Complesso Arrigotti, cantano Caselli, Nicola.

Chalet Valentino 21 Or. Zuccheri. Eden Danse: 21 Orch. Caragioli. Fassio: Café chantant, Medici 113. Gay Danse Estivo c. Moncalieri 52. Ore 21 Orchestra Angelini. La Rotonda: 21 Orchestra Gimelli. Metsger Giardino Birreria: via S. Donato 19. Ogni sera Arte varia. Montecappuccini Danse ore 21-24. Pagoda Danse ore 21 serata prezzi. Orch. O. N. S. Dir. M° Gallo. Ristorante San Giorgio Valentino. Ore 21 danze. «I sei Bonitos». Smeraldo Club, Goito 3; t. 692.470. 21 Orchestra Balocco e Lanfranco.

Cavallino Bianco Cavoretto: ristorante Dancing. Compl. Obert. Columbia Danse, via Goito 5 bis, tel. 60-143. Attr. Orch. Arquand. Dadone: ore 21-2: Danze, Arte varia. Orchestra Lana. Estoril Club v. Cavour 5, t. 44-700. Complesso Ferrarone. Taverna del Bar Bersagliere, via Amendola 10, t. 47-533, Arte varia.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Frine cortigiana d'Oriente», E. Kleus, P. Cressoy, T. Leca. Vietato minori 16 anni.

Ariston: «Compagne della notte» F. Arnoul, P. Cressoy. Pl. 250.

Astor: «Il segreto del Sahara», Rod Cameron, Tab Hunter. Pomeriggio L. 200, Sera L. 250.

Augustus: «Io ti salverò», Ingrid Bergman, Gregory Peck. Pl. 250.

Corso: «Duello al Rio d'Argento» technicol. A. Murphy, St. McNally.

Doria: «Provinciali a Parigi» A. Sim, B. Skiner, Bloom. L. 200-250.

Lux: «Singapore» Ava Gardner, Fred Mac Murray. Ingresso L. 200.

Maffei: «La spia delle giubbe rosse» technicolor, G. Montgomery.

Metro-Cristallo: «Sombrero» tech. R. Montalban, Cyd Charisse, [illegible]man, Pierangeli. Mattin. ore 10,30.

Reposi: «La barriera della legge» J. Sernas, L. Padovani, R. Brazzi.

Torino: «FBI Divisione Criminale» D. Wilms, E. Costantine. Ap. 10.

Vittoria: I film del terrore. Ogni [illegible]

[illegible]

[illegible]

TRE PASSI - ROLLE PORDOI E GARDENA - A QUOTA 2000

Il Giro tra i ghiacciai delle Dolomiti

La lotta Coppi-Koblet-Clerici nella fase decisiva

E' scoccata l'ora «x» per gli arrampicatori

(Seguito dalla 1a pagina)

E' scoccata l'ora X. A mezzogiorno è incominciata la corsa verso i colli delle Dolomiti dove il Giro d'Italia mette la sua sigla finale.

Il tempo nella notte era leggermente migliorato, dopo il vasto uragano di ieri: il cielo lasciava intravedere stamane un po' di sereno. Ma su, le cime dei colli sono ancora nascoste da nuvole minacciose.

Sul Passo del Pordoi ha nevicato tre o quattro giorni fa e stamane schiarito, nebbia e acqua si alternano. E altrettanto per gli altri colli.

Si è partiti alle 12 in punto, ma per i corridori la sveglia è suonata ugualmente di buon'ora, nell'ansia della grande avventura. E stamane, nelle camere d'albergo riscaldate dal tepore dei termosifoni, abbiamo visto volti gravi, preoccupati; gli anziani sanno che cosa vogliano dire le Dolomiti, i giovani alla loro prima esperienza tremano le insidie dell'ignoto.

Coppi ha già vinto cinque Giri d'Italia, eppure non cercava nemmeno di nascondere i nervi tesi. Pochi gesti bruschi, qualche parola secca, quasi infastidita scambiata con Cavanna che lo massaggiava. Sul letto una maglia iridata nuova di zecca: «La indosso per l'occasione», ma l'ha regalata ieri una bimba di Pordenone. Diventa vecchio e incomincia a credere alla superstizione».

Un'ombra di allegria invece in casa degli svizzeri. Nel duello in famiglia i rossocrociati puntano su Clerici, che dovrebbe superare tutti, compreso Koblet. Clerici era un po' seccato: ieri Coppi nel traguardo di San Martino gli ha soffiato tre secondi.

«Non m'importa dei tre secondi; avessi solo immaginato che i cronometristi registravano simili distacchi, avrei fatto anch'io la volata».

La Maglia rosa sorrisa ovviamente già; Koblet invece ha un po' di tosse. «Bronchite», mormora, ma si crede che Hugo asseconda semplicemente il desiderio di una grande impresa.

Al raduno, aperto alle 11 sul piazzale Albergo Dolomiti, siamo andati con Astrelli, il ragazzo romagnolo aveva semplicemente paura:

«Sapessi quanto bene mi fanno le scritte che mi dicono bravo! Ho un bisogno tremendo di incoraggiamenti. Guardi, la vede questa tappa? E' qui che dovrei difendere il terzo posto in classifica». Astrelli recava tra le mani il foglietto rosso con il profilo altimetrico. Lo aveva già studiato a memoria, certo ne ha parlato quasi recitasse una lezione.

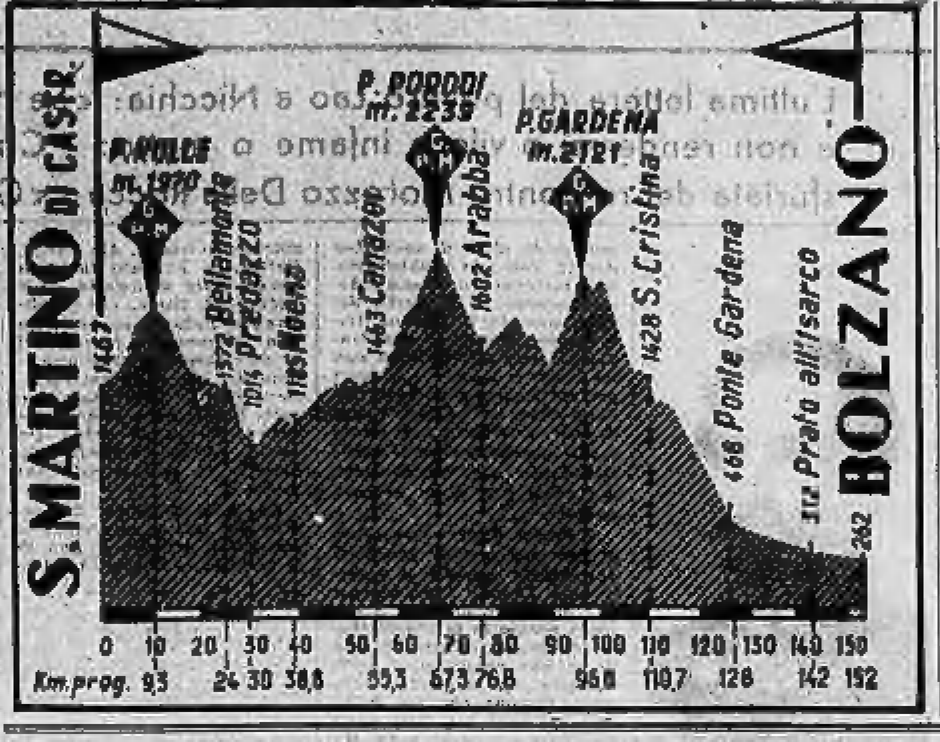
La tappa è davvero dura, anche se i suoi 152 chilometri complessivi non costituiscono una grande distanza. In partenza c'è subito il Rolle e nove chilometri di salita accusano un dislivello di 503 metri per arrivare a quota 1970 del Passo, dove c'è il quarto striscione del Gran Premio della Montagna. Si discende su Predazzo e quindi, con una deviazione, si torna ad arrampicarsi: Moena, San Giovanni di Fassa, Canazei.

Qui incominciano i dodici chilometri della scalata al gigante delle Dolomiti: quel Pordoi che è alto 2239 metri e che vale come traguardo numero 5 per gli scalatori. Giù verso Arabba, su al Passo di Campolongo; giù verso Corvara e su su ancora al Passo Gardena (quota 2121, sesto traguardo della montagna); poi 56 chilometri di nuova discesa e lo stadio di Bolzano con la sua pista in terra battuta che attende gli Assi della montagna; una fatica sfibrante, un'altalena dove muscoli e cuore saranno sottoposti alle più dure delle prove.

Il raduno si è chiuso alle 11,50. Abbiamo ancora nelle orecchie le confessioni delle ultime interviste. Ritentiamo Defilippis che si lamenta di non essere scalatore puro, rivediamo Bartali, la sua smorfia di dolore per le conseguenze della caduta di ieri («Ogni respiro è un pugno qui», e faceva cenno al bacino), e non siamo presi anche noi dall'euforia che inspiegabilmente ha circondato l'intera carovana sulla garanzia di un attacco di Coppi. Davvero Fausto si batterà all'offensiva?

Le tappe di oggi e domani daranno una risposta a questa domanda.

Gigi Boccacini



Nino Defilippis

Peppicelli del Fiat gareggerà a Bruxelles

Il fondista Giacomo Peppicelli del Centro Sportivo Fiat, parteciperà ad una riunione atletica internazionale, in programma mercoledì prossimo 16 c. m. a Bruxelles, insieme al velocista Sangermano, al mezzofondista Maggioni e al discobolo Consolini.

Fusaro vince per K.O. su Madella a Carrara

Carrara, venerdì sera.

Il peso welter Fusaro ha battuto per k. o. alla sesta ripresa il pari peso Dante Madella in un incontro svoltosi sul ring di Carrara.

Il pugile vercellese, essendosi accorto nelle prime cinque riprese che il suo avversario aveva il suo punto debole allo stomaco, costrinse Madella ad alzare la guardia di quel tanto che bastava per mandarlo al tappeto con un fortissimo destro allo stomaco.

Il procuratore di Madella ha invocato la squalifica di Fusaro per colpo basso, ma l'esame medico ha constatato la perfetta regolarità del pugno del K. o.

Forse Groppo e Viarengo con Neu alla Pro Vercelli

Vercelli, venerdì sera.

In una riunione che avrà luogo domenica allo stadio Robbiano i dirigenti della Pro Vercelli presenteranno tutti i giocatori in forza alla società al nuovo allenatore Giovanni Neu.

L'ungherese, dopo aver vagliato le possibilità della sua nuova squadra, dovrà occuparsi della campagna acquisti. Sembra che egli abbia intenzione di far venire a Vercelli Groppo, interno destro e Viarengo, ala sinistra, che erano con lui ad Aosta. Si parla inoltre di Anelli del Verbania, Costa dell'Abbiategrasso e Cerri della Ghemmese.

Pronostici ciclistici

(E per la domenica successiva la scheda sui mondiali di calcio)

La schedina del secondo concorso Totosport riguarda la tappa conclusiva del Giro d'Italia da St. Moritz a Milano. Una tappa apparentemente non difficile e senza previsioni di battaglia, dato che con ogni probabilità l'esito della corsa sarà stato già deciso dalle Dolomiti e dalle Alpi. Tuttavia il penultimo traguardo volante posto sulla vetta del Ghisallo, potrà scatenare la lotta per un'affermazione di prestigio. Favoriti, naturalmente, per l'arrivo al T. V. del Ghisallo — sul quale si deve compilare il pronostico — gli scalatori puri, (ma gli Assi forse staranno alla finestra), senza però dimenticare altri atleti capaci dello scatto decisivo anche in salita.

Si deve tenere presente inoltre che il successo al T. V. del Ghisallo è particolarmente ambito da tutti: il Totosport ha messo infatti in palio 600 mila lire di premi di cui 300 mila al primo che taglierà il traguardo sulla vetta.

Ecco, a titolo di esempio, una colonna di pronostici: Astrua, Bartali, Coletto, Defilippis, Fornara, Impanis, Lorono, Voorting, riserva Schaer. Dalla schedina bisogna cancellare il nome di Minardi, ritiratosi dopo la tappa Genova-Torino.

L'ultimo concorso «Totocalcio» concluderà la stagione dei pronostici domenica 20 c. m. con una schedina basata sulle partite dei «mondiali» di calcio che si svolgeranno nei giorni 19 e 20. I quesiti proposti dalla schedina sono i seguenti:

1. Italia-Belgio (primo tempo);
2. Italia-Belgio (risult. finale);
3. Svizzera-Inghilterra (p. t.);
4. Svizzera-Inghilterra (r. f.);
5. Austria-Cecoslovacchia (p. t.);
6. Austria-Cecoslovacchia (r. f.);
7. Scozia-Uruguay (pr. tempo);
8. Scozia-Uruguay (ris. finale);
9. Brasile-Jugoslavia (primo t.);
10. Brasile-Jugoslavia (ris. f.);
11. Francia-Messico (ris. fin.);
12. Ungheria-Germania (r. f.);
13. Turchia-Corea (ris. finale).

Riserve:

1. Francia-Messico (pr. tempo);
2. Ungheria-Germania (pr. t.).

Classifica del Giro al via da S. Martino

1.	CLERICI	ore 104,46'40''
2.	Voorting	a 14'08''
3.	Assirelli	25'28''
4.	Koblet	26'04''
5.	Defilippis	28'20''
6.	Magni	30'00''
7.	Coppi	33'00''
	Astrua	33'05''
9.	Fornara	33'10''
10.	Schaer	33'40''
11.	Conterno	35'07''
12.	Albani	38'45''
13.	Impanis	39'29''
14.	Coletto	40'30''
15.	Gismondi	40'34''
16.	Wagtmans	42'42''
17.	Van Est	44'15''
18.	Bertoli	44'22''
19.	Nencini	44'30''
20.	Baroni	44'40''
21.	Monti	48'22''
22.	Grosso	50'21''

Nuovo allenatore per gli azzurri

Janni al Novara?

L'ex-granata ha già lasciato la Spal

Prossima assemblea alla Juventus

La Spal ha deciso di rinunciare a Janni. La decisione dei dirigenti ferraresi giunge del tutto inaspettata, specie se si tien conto della particolare condizione in cui si trova la squadra, impegnata — e non in condizioni di definitiva rinuncia — negli spareggi per salvarsi dalla retrocessione. Comunque il presidente Mazza ha voluto avocare a sè i pieni poteri tecnici, e Janni, il quale si trovava in permesso a Torino, si è messo in contatto con i dirigenti novaresi, che sarebbero disposti ad affidargli la direzione della squadra azzurra per il prossimo campionato. Le trattative continuano ed in base a quanto si dice negli ambienti ufficiali della società piemontese, pare che le difficoltà di accordo siano parecchie.

I dirigenti juventini erano sul punto ieri di cedere definitivamente Ricagni al Milan. Però dall'America è giunta una telefonata e l'affare è per il momento sospeso. Il presidente juventino, che si trova ancora a New York ha detto testualmente: «Va bene cedere Ricagni, ma con chi lo sostituiamo? Prima il nome della nuova mezz'ala juventina e poi il visto per la partenza di Ricagni».

I contatti con il Milan comunque continuano.

L'assemblea dei soci della Juventus è indetta per la sera di mercoledì 23 giugno.

Goddet, direttore del Tour è entusiasta di Defilippis

Da uno dei nostri inviati

ORTISEI, venerdì sera.

Comunque si possano chiudere stasera le note di commento alla «giornata delle Dolomiti», credo che meglio non si potrebbe aprirle, e.o. che col portarvi l'eco di un nostro colloquio con l'eminente collega Jacques Goddet.

Entrato a far parte della carovana del Giro ieri mattina alla partenza da Grado, il direttore dell'«Equipe» seguirà le due tappe d'alta montagna, naturalmente riservandosi di trarre dallo svolgimento che esse avranno e dai ciclisti che le concluderanno un giudizio sotterraneo e spassionato sulla «battaglia» che l'un contro l'altro oppone i più forti pedalatori d'Europa.

La ragione del colloquio che qui sotto riportiamo è però un'altra. A noi è soprattutto sembrato interessante fare conoscere in primizia agli sportivi italiani ciò che pensa Jacques Goddet su due argomenti ugualmente importanti, quali sono: 1) Le sue impressioni sul Giro; 2) le sue previsioni sulla partecipazione degli italiani al Tour.

«La tappa che ho seguito — ha cominciato Goddet — non mi ha fatto vedere niente di notevole, all'infuori delle buone disposizioni dell'olandese Wagtmans che evidentemente si sta preparando per il Tour, e della conoscenza che ho fatto di due vostri bei corridori: Defilippis e Coletto. Per quanto il suo sforzo dietro Lorono e davanti al gruppo abbia avuto breve durata, tuttavia mi è particolarmente piaciuto il primo — questo giovane atleta che possiede tutto, dalla classe all'ambizione».

Proseguendo, Goddet ci ha detto: «Se sono rimasto stupito di fronte alla mistica adorazione di cui è tuttora oggetto Bartali da parte della folla, ugualmente mi ha colpito vedere e conoscere quanto questi tifosi siano terribilmente esigenti nei riguardi di Coppi. Ciò che gli italiani aspettano dal Campionissimo è un vero e proprio miracolo. Tanto, a mio avviso, è enormemente difficile che egli possa prendere 33 minuti a Clerici, dieciotto e mezzo a Voorting, quanto che egli possa colmare il distacco dei pochi minuti che lo separano da un Koblet splendente di salute e libero da ogni preoccupazione personale. Chiedere a Fausto tale impresa, significa volerlo a bella posta impegnare in una via senza uscita».

Goddet ha proseguito: «Io credo, piuttosto, che Coppi tenterà l'unica cosa che gli è possibile: salvare il proprio onore (e il proprio valore commerciale) disputando le due tappe di montagna come due corse in linea, pretendendo nella lotta il meglio di se stesso, cercandovi il successo clamoroso e sorprendente, anche se questo non potrà avere conseguenze pratiche nella classifica generale».

Concludendo le sue impressioni sul Giro, il direttore del Tour ha fatto una dichiarazione molto piacevole per il nostro ciclismo. Egli ha detto che questo gli sembra entrato in una «benefica èra rivoluzionaria». Ed ha spiegato:

«E' bastato riconoscere agli stranieri la loro personalità nazionale, è bastato spingere i giovani sul cammino della libertà, stimolarne le velleità combattive con la istituzione delle tappe volanti (il che è la prova formale che gli organizzatori non sono legati alla dittatura dello superveadette) perchè il nuovo regime si delinei con tutte le sue promesse».

Venuto a parlare degli italiani al prossimo Giro di Francia, Goddet ci ha dichiarato di aver indirizzato una lettera al presidente della U.V.I. in risposta a quella con la quale Rodoni gli comunicava la nota proibizione alla formazione di una squadra ufficiale.

«Non riesco assolutamente a comprendere il ragionamento del signor Rodoni — ha detto il nostro interlocutore — quando vuole abbinare la faccenda degli... abbinamenti extra sportivi alla partecipazione ufficiale al Tour. Perchè non vuole egli persuadersi che non è nelle mie facoltà di accettare al Tour Magni od altri nelle sue condizioni? Chi me lo vieta è il regolamento della Federazione ciclistica francese e, di rimbalzo, quello della U.C.I. Il giorno in cui le attuali norme proibitive saranno cassate o sostituite da quelle di cui il signor Rodoni si è fatto paladino, tutta la questione sarà esaminata da un punto diverso dall'attuale. Ma fino a quel giorno...».

Goddet ha proseguito: «Se proprio non sarà possibile fare ritornare l'U. V. I. sulla sua decisione, il mio disappunto sarà grande, e sincero. Io ci tenevo, ci tengo enormemente, ad avere al Giro di Francia una rappresentanza ufficiale del glorioso ciclismo italiano. E rinunciare alla presenza, voglio dire alla preziosa collaborazione di un esperto e di un amico come Alfredo Binda, di cui si annuncia il proposito di rimanere assente dal Tour in obbedienza agli ordini superiori, credete per me è un profondo e sincero rincrescimento».

A nostra esplicita domanda, il regista e direttore del Giro di Francia ha risposto:

«La scelta, e l'ingaggio, di dieci uomini in rappresentanza del ciclismo italiano all'infuori della U.V.I. è cosa che dipende soltanto dalla buona volontà degli organizzatori e dei corridori — vale a dire una cosa oltremodo semplice e fattibile. 10 corridori italiani, giovani, ardenti, ambiziosi, ricchi di energie e dotati di classe, non mancano, che potrebbero comportarsi più che onorevolmente. Ma io non ci tengo soltanto ad avere dieci uomini: perchè il ciclismo italiano sia degno delle sue gloriose tradizioni, questi dieci uomini dovrebbero formare veramente un tutto unico, omogeneo, legato in ogni modo dal senso del dovere nazionale e dalla volontà di essere degni dei loro grandi predecessori — da Bartali a Coppi».

Se il desiderio di Jacques Goddet potrà realizzarsi ad onta delle serie difficoltà che vi si oppongono, è cosa che si vedrà a suo tempo.

VITTORIO VARALE

Dilettanti a Cambiano per la «Coppa Sportivi»

Un orologio di gran marca al vincitore del Gran Premio della Montagna (salita di Moriondo, La Rezza, Pino, Pecetto) e altre 300.000 lire di premi costituiscono, insieme a varie Coppe, la ricchissima dotazione che gli organizzatori del III G. P. Sportivi di Cambiano (in programma domenica) hanno messo a disposizione dei dilettanti juniores e seniores partecipanti alla manifestazione. Inoltre, segno di particolare cura organizzativa, a tutti i concorrenti sarà offerto, a gara terminata, un rinfresco, mentre è pure da segnalare che tutta la corsa sarà ripresa cinematograficamente e successivamente proiettata al cinema.

Nonostante la concomitanza con la prima «indicativa» per i campionati mondiali, la corsa di Cambiano sta ottenendo un numero imponente di adesioni. Risultano già iscritti una cinquantina di concorrenti. Fra le società più in vista figurano la Cest, il Fiat, la U. C. Novarese Ursus, il Lancia, il V. C. Gios ed altre squadre piemontesi. Fra le extra-regionali figurano l'U. C. Sanremo, la Fulgor e l'AMPI Sport pure di Savona, il Dopolavoro Postelegrafonici di Milano e l'Aurora di Chiavari.

Catch al Michelotti

Continua stasera, alle 21, al teatro estivo Michelotti, il torneo di catch, valevole per il campionato europeo pesi mediomassimi e massimi. Gli incontri in programma nella riunione di stasera sono: Travaglini-Dyovic, Jacovacci-Mayer, Moreau-Sabbadini, Mirea-Shannon, Calmind-Senita.

Non partecipa al torneo il notissimo lottatore torinese Giuseppe Arbore, il quale si è fratturato il braccio sinistro durante un combattimento disputato la settimana scorsa a Padova.

I fiorettisti azzurri superano l'Ungheria

Lussemburgo, venerdì sera.

Italia, Francia, Ungheria e Belgio hanno iniziato stamane al Lussemburgo il girone finale del campionato mondiale di fioretto a squadre a cui si erano qualificate nelle semifinali di ieri eliminando la Germania, la Jugoslavia e l'Australia. I primi due incontri che hanno opposto l'Italia all'Ungheria e la Francia al Belgio hanno ormai delineato la netta vittoria delle due nazioni dominatrici nell'arma classica, sebbene gli italiani abbiano lasciato a riposo Di Rosa e i transalpini D'Oriola. Nel pomeriggio italiani e francesi si scambieranno gli avversari, prima di affrontarsi nell'attesissimo duello ai ferri corti alle ore 20,30.

Domani è in programma la prima giornata del torneo di fioretto individuale a cui risultano iscritti 64 concorrenti, fra i quali emergono i finalisti odierni d'Italia, Francia, Ungheria e Belgio che saranno escalati dal primo turno eliminatorio del mattino e entreranno in azione nel secondo turno del pomeriggio. Gran favorito d'obbligo l'olimpionico, attuale detentore del titolo mondiale Christian D'Oriola il quale però dovrà fronteggiare il triplice assalto di Edoardo Mangiarotti, Renzo Nostini e Di Rosa a cui daranno man forte Bergamini, Spallino e il livornese Pellini.

Ecco i risultati degli incontri di stamane: Francia b. Belgio 11-5; Italia b. Ungheria 10 a 6 (Renzo Nostini 3 vittorie, Edoardo Mangiarotti 3 vittorie, Spallino 3 vittorie, Bergamini 1 vittoria; Palócz Szöcs 0 vittorie, Gyurica 0 vittorie).

Il peso medio Pedro Gonzales si incontrerà il 14 giugno con il pari peso italiano Italo Scortichini in un combattimento che avrà luogo alla «San Nicholas Arena» di New York.

CARPANO
il vermouth dal 1786
TORNEO NOTTURNO DEI BAR TORINESI
a squadre di 6 giocatori
Campo CENISIA (Bocciodromo)
Via Frejus, 36

RISULTATI E FORMAZIONI DI IERI SERA
Bar Apollo 8 1 - Bar Vittoria 1
Bar Apollo: Bergomi, Bonatto, Cinti, Vellini, Gabbiano, Bologna. — Bar Vittoria: Cattida, Prati, Sandigliano, Ferrero, Marocco.
U.S.Barr. Nizza 1-Bar Finanze 1
U. S. Barriera Nizza: Nicolino, Corinaldesi, Cavallo, Gonti, Rovera, Zambruni. — Bar Finanze: Frè, Mercandino, Del Corso, Verona, Audoro, Fiorio.
U. S. Ausilium 3 - U. S. Montanaro 0
U. S. Ausilium: Bolognino, Pasiglione, Bertoli, Lorenzin, Caradonna, Arbrileni. — U. S. Montanaro: Froja, Fraschetti, Ladisa, Tronzano, Mandolino, Condo.
Bar Maurilio 4-U. S. F. Micca 0
Bar Maurilio: Maffiodo, Salvardi, Angiolini, Ocella, Chipelli, Basso. — U. S. F. Micca: Ariosi, Monticone, Capuzzotti, Semplo, Gatto, Guzzon.
INCONTRI DI STASERA (Inizio ore 21)
Bar Aurora - U. S. Astra A; Bar Rossini-U. S. Ricaldi; U. S. S. Maura-U. S. Riv; Bar Bocciodromo - U. S. Vanchiglia;
PUNT E MES

Una donna coraggiosa

VIII. — Il 6 ottobre 1927 due giovani inglesi, entrambe infermiere in un ospedale, compiono una gita turistica a bordo del vapore «Glen Glower» che le porta a Boulogne-sur-Mer. La sera stessa, una delle giovani, a Mary Daniels, sparisce e di lei non si trova più nulla nè in Inghilterra nè in Francia, fino al 28 febbraio 1928, quando la giovane viene trovata assassinata in un folto di giunchi marini a Boulogne. Tre mesi dopo un'altra inglese, la signora Florence Wilson, che si trova al Touquet col marito, dopo una partita di golf, sparisce. Dopo tutta una notte di ricerche, la signora viene trovata crivellata di colpi di arma da taglio. Si suppone che la signora sia stata vittima di un sadico, poichè tutti i gioielli che ella portava con sè non sono stati toccati. La signora non ha subito violenza e ciò dimostra che l'assassino è stato disturbato dal sopraggiungere di qualcuno. Viene fatta un'inchiesta e vengono interrogate tutte le persone che sono passate per la strada delle Dune (così si chiama il luogo percorso dalla signora Wilson) e viene provata in quel posto e in quell'ora la presenza di un ciclista biondo che già nei giorni precedenti il delitto avrebbe tentato di compiere atti di violenza su altre giovani che passavano per quei luoghi. Tutti i ciclisti biondi del luogo vengono convocati al commissariato, ma invano.

Il mistero di due delitti

Ed ecco una pista che sembra offrire maggiori possibilità: quella di un operaio biondo che dopo aver riscosso la paga settimanale, il sabato del crimine, non era tornato a casa, rientrandovi solo alla domenica, coperto di fango, dopo aver attraversato a nuoto il Canche. In seguito l'operaio si era rifugiato a Béthune. Viene arrestato, portato al Touquet e messo a confronto con le signorine Loth e Féron. Però esse non lo riconoscono. «Perchè avete attraversato a nuoto il Canche?» gli si chiede. «Perchè ero ubriaco», egli dice con semplicità. «E perchè poi siete fuggito a Béthune? Forse non avevate la coscienza tranquilla?». «No, mi avevano detto che arrestavano tutti i giovani biondi».

Anche questo giovane deve essere rilasciato, tanto è evidente la sua innocenza: in più egli non possiede biciclette. Ed ecco un testimonio importante, a quanto pare. Si tratta di un ladro internazionale, certo Ladislao Epstein, messo da poco al sicuro. Con una lettera forbita egli chiede di poter testimoniare davanti al giudice istruttore di Boulogne. Con tutte le precauzioni del caso viene condotto davanti al magistrato, al quale narra che l'inverno precedente era contabile in un albergo che ospitava la signora Wilson. Costei era solita uscire con due giovani che l'accompagnavano nelle passeggiate, al tè, al Casinò. Uno era bruno e si chiamava Ramoun; l'altro era biondo e si chiamava Walter Hauser. Questi due «gigolos» montavano entrambi in bicicletta. Naturalmente, secondo Ladislao Epstein, l'assassino della signora Wilson sarebbe il giovane biondo. Si ricerca Walter Hauser e lo si trova a Cannes. Ma da un anno egli non ha lasciato la Costa Azzurra e il sabato 19 maggio alcuni testimoni possono affermare che egli non si è mosso da Cannes. Ladislao Epstein si rivela essere un buffone, o, meglio ancora, un maligno, il quale dalle sue testimonianze false sperava di trarne un beneficio a proprio vantaggio,

oltre a fare un viaggio a spese della giustizia. Per un anno l'inchiesta sembra affondare nel mare dell'oblio. Nel luglio 1929 il satiro biondo che (come si saprà più tardi, quando la gente si deciderà a parlare) non ha mai cessato di farne delle sue, rischia di farsi prendere. Una sportiva di Boulogne in vacanza al Touquet, mentre passeggia lungo le dune, viene assalita da un giovane biondo e pallido che l'afferra per il collo e vuole usarle violenza. Ma la donna si difende con tanto vigore che l'assalitore è costretto a lasciare la sua

preda e a darsela a gambe. La giovane donna, pur con le vesti stracciate, segue da lontano il biondino e lo vede entrare nello stabilimento di falegnameria del signor Pantier. Senza esitare la giovane entra anch'essa e chiede di parlare col direttore.

Segue: L'uomo dal fazzoletto.

RASOI ELETTRICI
LE ULTIME NOVITA'
LE MIGLIORI MARCHE MONDIALI
I MODELLI PIU' PERFEZIONATI
Dimostrazioni pratiche - Servizio assistenza
Ricambi originali
Caudano
P. C. FELICE, 28 - TORINO

DOMENICA 13 GIUGNO
Totosport
sul 37° GIRO D'ITALIA
XXII TAPPA
ST. MORITZ
MILANO
TRAGUARDO DEL
GHISALLO
I RISULTATI SARANNO RADIODIFFUSI ALLE 19,45 NEL PROGRAMMA NAZIONALE DELLA RAI

ULTIME NOTIZIE

Per Trieste altre proposte degli alleati

Si afferma che starebbe per giungere a Palazzo Chigi una nuova "dichiarazione,, di Washington, Londra e Parigi - Essa prospetterebbe una soluzione che potrebbe costituire un pronto avvio per un accordo definitivo - I "franchi tiratori,, e l'abrogazione della "maggioritaria,, - La questione dei fitti - Altra ondata di scioperi

ROMA, venerdì sera.

Una nuova dichiarazione per Trieste, firmata dai Governi degli Stati Uniti, Inghilterra e Francia, starebbe per giungere, secondo quanto si afferma da buona fonte, a Palazzo Chigi: essa prospetterebbe una soluzione provvisoria, che però dovrebbe costituire un pronto avvio alla sistemazione definitiva di tutto il territorio.

Nessuna indiscrezione si ha sul contenuto della nota. Al Ministero degli Esteri ci si limita a dire che nessun documento scritto è stato ancora consegnato al Governo italiano. Per quanto si riferisce alle comunicazioni verbali, si sa che Palazzo Chigi ha formulato delle obbiezioni tendenti soprattutto a chiarire le rispettive posizioni. Ma l'Italia farà conoscere il suo pensiero solo quando sarà in possesso delle proposte definitive.

C'è poco più di un mese perchè il governo prepari la nuova legge elettorale.

La base da cui si deve partire è senza dubbio la legge del 1948, che è quella che più si avvicina alla proporzionale pura; ma anch'essa ha bisogno di alcuni ritocchi che potrebbero essere i seguenti:

1) elevamento del quoziente elettorale circoscrizionale, con la conseguenza che verrebbero destinati al collegio nazionale un maggior numero di seggi rispetto a quello che si è avuto con la legge del 1948;

2) mantenimento del collegio nazionale senza una lista preferenta (alla lista nazionale verrebbero trasferiti i candidati eletti che hanno riportato il più alto numero dei voti);

3) determinazione di una cifra elettorale minima, non raggiungendo la quale la lista o le liste con identico contrassegno non parteciperebbero all'assegnazione dei seggi.

I liberali hanno proposto che questa cifra fosse portata ad almeno due seggi circoscrizionali oppure al mezzo milione di voti; ma forse l'accordo sarà raggiunto a mezza via e cioè: un seggio circoscrizionale oppure 250 mila voti su tutto il territorio nazionale.

Il fatto che l'altro giorno, per l'abrogazione della legge maggioritaria, 13 deputati hanno messo la pallina nera nell'urna bianca, nonostante che tutti i gruppi fossero d'accordo che quella legge andava abrogata, ha riproposto il problema dei «franchi tiratori». Non vi è dubbio che tutti di quei 13 deputati fossero democristiani, i quali hanno votato contro l'abrogazione della legge per protestare circa la mancata convocazione del Consiglio nazionale e del gruppo parlamentare democristiano che avrebbe appunto dovuto discutere la nuova legge elettorale.

I liberali intendono portare la questione su un terreno più generale. Essi, infatti, lamentano che molti provvedimenti legislativi vengano portati in discussione senza un preventivo accordo, in sede politica, tra i partiti della maggioranza. Per ovviare a questo inconveniente, il segretario liberale ha inviato a De Gasperi, a Matteotti e a Reale, rispettivamente segretari della D.C., del P.S.D.I. e del P.R.I., una lettera proponendo la costituzione di un Comitato politico a quattro che si riunisca ogni settimana. Compito specifico del Comitato dovrebbe essere quello di procedere all'esame preventivo dei maggiori problemi che si presentano sul tappeto.

Uno dei problemi che dovrebbe essere affrontato in questa sede, è quello dei fitti. La proposta liberale di stabilire una specie di buona uscita a favore degli inquilini che intendono lasciare gli appartamenti a fitto bloccato, sembrava in un primo momento troppo teorica per essere accolta.

Sembra, invece, ora, che il principio, che del resto non trova ostilità nè da parte dei proprietari nè da parte degli inquilini, possa effettivamente essere compreso nel progetto di legge che il Guardasigilli sta predisponendo per regolare tutta la materia.

Da parte delle sinistre la costituzione del Comitato a quattro viene commentato con qualche ironia.

L'azione delle sinistre è particolarmente impegnata nel campo sindacale dove promuove agitazioni contro l'accordo e per il conglobamento. La CGIL ha stabilito che [illegible] di oggi i novemila metallurgici e i 25 mila edili di Roma sospendano il lavoro fino al termine della giornata lavorativa. I gasisti, invece, effettuano uno sciopero di 48 ore.

Uno sciopero generale di 24 ore è stato predisposto per domani a Milano, in occasione della firma dell'accordo per il conglobamento tra la Confindustria, la CISL e la UIL. Altri scioperi sono previsti a Bologna, a Siena, a Lucca e a Napoli.

L'ex-re d'Italia si trova da alcuni giorni a Parigi. Umberto è stato fotografato mentre esce dall'albergo. (Telefoto)

DRAMMA «GIALLO» NELL'ARIZONA

Rapita mentre esce dall'istituto di bellezza

La signora (moglie di un ricchissimo industriale) è stata rilasciata dietro versamento di 50 milioni di lire - Una serie di lettere minatorie - "Se avvertirete lo sceriffo, vi faremo saltare con la dinamite,, - Tutta la polizia mobilitata

Nostro servizio particolare

Phoenix, venerdì sera.

Il capo della polizia di Phoenix (nell'Arizona), mr. Charles Thomas, ha annunziato che una donna di 38 anni, rapita mercoledì mentre stava uscendo da un istituto di bellezza della città, è stata riconsegnata ieri pomeriggio al marito, dopo che questi aveva provveduto a pagare la cifra del riscatto fissata dai banditi in 80 mila dollari (circa 50 milioni di lire italiane).

Il Thomas ha precisato che si tratta della signora Evelyn Ann Smith, moglie di Hubert Smith, uno dei più ricchi uomini d'affari di Phoenix, comproprietario della «Smith Pipe and Steel Co.». Il ritorno a casa della donna ha segnato il punto culminante di un complotto ordito contro lo Smith e in merito al quale l'F.B.I., la polizia di Phoenix e l'Ufficio dello sceriffo stanno accuratamente investigando da ieri sera. I giornali e le agenzie di notizie erano state messe al corrente della scomparsa della donna, ma tutti avevano acconsentito a non divulgare la cosa.

Nella lettera ricattatoria inviata dai banditi allo Smith era detto: «Avete una sola ed unica possibilità. Ricordate che vostra moglie vi sarà restituita solamente quando una parte del denaro del riscatto sarà stata da noi messa in circolazione. Se uno di noi verrà arrestato dalla polizia, sorpreso a spendere parte della somma versataci da voi, non rivedrete più vostra moglie. Sappiamo quale pena stabilisca la legge per i rapimenti di persona. Noi mettiamo in gioco la nostra vita e se voi volete mettere in gioco anche quella di vostra moglie e dei vostri bambini non avrete che da chiamare la polizia o contrassegnare le banconote».

La signora Smith era stata vista uscire alle ore 15 di mercoledì da un istituto di bellezza della città. Circa tre ore e mezzo dopo il marito riceveva una misteriosa telefonata, con la quale veniva informato che sua moglie era stata rapita e gli si ordinava di recarsi ad un distributore di benzina situato ad una cinquantina di chilometri da Phoenix, per prelevare la sacca contenente i suoi bastoni da golf.

L'industriale tornava a casa e, constatata l'assenza della moglie, provvedeva ad informare la polizia. Il vice-sceriffo Paul Mullonis si recava allora al distributore e ne tornava con la sacca dei bastoni da golf e con un biglietto che era stato appuntato alla sacca stessa con uno spillo e in cui si diceva:

«Potete prendere il primo contatto con noi al nodo stradale di Apache. Di qui potrete telefonare a casa vostra per successive disposizioni».

Mentre accadeva tutto ciò all'abitazione dell'industriale veniva recapitato un mazzo di dodici rose contenente un altro biglietto così compilato:

«Ecco altre istruzioni. Portate con voi il denaro e trovatevi stanotte alle due all'incrocio delle strade statali n. 60, 70 e 80. Lungo la strada che dovrete percorrere sarete sorvegliato. Nel luogo dove dovrete deporre il denaro abbiamo provveduto a sistemare alcune cariche di dinamite. Se vedremo arrivare qualcuno che non sia voi lo faremo saltare in aria e si dilegueranno così tutte le speranze di rivedere vostra moglie. Venite solo. Vi abbiamo concesso dodici ore di tempo per poter fare quanto vi abbiamo chiesto. Se non vi atterrete alle nostre istruzioni e non vi metterete in contatto con noi non avrete più notizie nostre nè della signora Smith. Avete una sola ed unica possibilità, lo vogliate o no».

La polizia si è rifiutata di fare qualsiasi dichiarazione ed ha vietato ai giornalisti di avvicinare la famiglia Smith. Lo sceriffo, gli agenti dell'FBI, l'Ufficio Federale investigativo, hanno preso ogni precauzione per garantire la sicurezza dello Smith durante tutti gli spostamenti che ha dovuto compiere per eseguire gli ordini contenuti nelle missive dei banditi, ma nello stesso tempo hanno evitato di seguirlo troppo da vicino per non spaventare i rapitori della signora.

Risulta comunque che lo Smith si è inoltrato nel deserto fino al punto scelto dai banditi, ha deposto il denaro nel luogo indicatogli e quindi ha fatto ritorno a casa. Poco dopo arrivava anche la moglie spaventata ma incolume, ed ha riabbracciato i due figlioletti.

p. u.

Due fidanzati stritolati ad un passaggio a livello

Orribile sciagura ieri sera presso Gravellona Toce

OMEGNA, venerdì sera.

Una gravissima impressionante sciagura è avvenuta alle ore 22,30 di ieri sera ad un passaggio a livello della ferrovia Novara-Domodossola, in località Campone di Gravellona Toce.

Due fidanzati, il diciannovenne Angelo Daverio, residente nella nostra città, e la sedicenne Ines Gennelle, residente a Gravellona, scesi da un motoscooter al passaggio a livello chiuso, mentre cercavano, sollevata la sbarra, di attraversare a piedi il binario, non avvertivano l'arrivo dell'automotrice proveniente da Novara che li investiva in pieno, uccidendoli sul colpo.

Sul posto dell'orrenda sciagura si è portata l'autorità per le constatazioni di legge e per condurre le indagini atte ad accertare eventuali responsabilità.

Varicella nel Cuneese

Cuneo, venerdì sera.

Due casi di varicella sono stati accertati a Saliceto su dei bambini; le autorità sanitarie hanno adottato subito energiche misure profilattiche del caso.

Una novità al Carignano

Tre topi grigi

Due atti e quattro quadri di Agatha Christie

Sulla campagna di Londra nevica ininterrottamente da alcuni giorni sicchè le strade sono diventate impraticabili. In una grande casa di campagna, «Il castello della sorgente del monaco» (Monkswell Manor), i coniugi Ralston, Mollie e Giles, hanno avuto la disgraziata idea di aprire proprio in quei giorni una pensione ove cominciano ad affluire frettolosamente i pensionanti che sono: Christopher Wren, un giovane esaltato e che, come si verrà a scoprire, ha tutt'altro nome che quello denunciato; la signora Boyle, una vecchia brontolona e piena di pretese, sfuggita da tutti gli altri pensionanti ai quali si rende insopportabile; il maggiore Metcalf, un pensionato dell'esercito, che dice di aver passati molti anni in India; la signorina Casewell, enigmatica figura di scrittrice giramondo, senza fissa dimora; il signor Parravicini che arriva alla pensione quando più fitta e turbinosa si fa la nevicata. Arriva a piedi perchè, egli dice, la sua macchina si è piantata in un fosso e rinuncia all'aiuto che gli altri gli offrono per ricuperarla.

Quando ormai tutti questi ospiti si rassegnano a vivere isolati anche dal più vicino centro abitato, nutrendosi di «scatolame», arriva in sci un giovane e prestante poliziotto, il sergente Trotter. L'ultima sensazionale notizia che la radio ha lanciato in quella notte si incuba è questa: «... al numero 24 di Culver Street, a Londra, è stata assassinata una certa Maria Lyon. La polizia sta cercando un individuo che è stato visto nelle vicinanze del luogo del delitto. L'uomo indossava un cappotto scuro, una sciarpa chiara e un cappello di feltro morbido...».

Questi è lo stesso individuo che il pubblico (non i pensionanti di Monkswell Manor) ha visto nel 1° quadro, in una strada di Londra. L'uomo si ferma un istante per dare un fiammifero a due operai e quindi scantona rapidamente e sparisce nella nebbia. Mentre estraeva dalla tasca del cappotto la scatola di fiammiferi gli è caduto un taccuino che i due operai raccolgono e sulle pagine del quale non è scritto che un indirizzo: «Culver Street 24».

Dopo pochi istanti una donna grida invocando al soccorso: «All'assassino! All'assassino!». La vittima si chiama, come annuncerà più tardi la radio, Maria Lyon. Il sergente Trotter, che è entrato in quella pensione quasi ormai sepolta sotto la neve, non fa tanti complimenti: declina le sue generalità e dice di esservi stato inviato dal suo comandante che ha buone ragioni per ritenere che vi si celi l'assassino di Londra.

Ma l'atto non potrebbe finire senza una morte violenta e la seconda vittima dell'uomo misterioso è la signora Boyle.

Chi è il delinquente? Da chi sarà scoperto?

Queste sono le due domande che si porrà questa sera il pubblico del Carignano durante l'allucinante commedia di Agatha Christie.

e. q.

L'ora della sentenza al processo del "delitto perfetto,,

Si decide il destino dell'uxoricida di Bologna

Giuseppina Baho si uccise con le proprie mani o trovò morte ad opera del marito? - I giudici davanti al dilemma - La loro risposta significherà per Mario Sensi la scarcerazione oppure l'ergastolo

Dal nostro corrispondente

Bologna, venerdì sera.

Il verdetto della Corte chiamata a giudicare l'uxoricida Mario Sensi sarà emesso con ventiquattro ore di ritardo su quella prevista. Soltanto questa sera, infatti, i giudici usciranno dalla camera di consiglio e il presidente dott. Scotti leggerà il dispositivo. A ciò si è giunti per lasciare che la difesa potesse dire tutto quello che aveva da dire, senza alcuna limitazione di tempo; gli avvocati Mancini e Corrias per le loro arringhe hanno avuto bisogno, complessivamente, di una intera giornata.

Mario Sensi è innocente? È colpevole?

L'altro ieri il dott. Sangiorgio aveva eretto un castello di accuse contro l'imputato che aveva definito un uomo, anzi un «caso» degno d'un «girone dell'inferno dantesco». Ieri i difensori si sono sforzati di demolire quel castello, e l'avv. Corrias, in particolare, ha lavorato con pazienza da certosino, togliendo pietra dietro pietra, e arrivando alla conclusione che quei mattoni potevano essere stati accostati l'uno all'altro e congiunti con il fragile cemento del dubbio. Nessuna circostanza, nessuna deposizione, nessun elemento psicologico — ha detto — porta il germe della verità. E allora? Si può condannare un uomo alla pena più severa, senza una base reale, senza una accusa che muova da un punto fermo, sicuro, senza una prova che regga alle scosse della confutazione?

Analisi distruttiva: ecco il compito cui si è accinto il legale del Sensi e che gli ha permesso di arrivare alla richiesta di una assoluzione con formula dubitativa.

Giuseppina Bhao può essersi uccisa, come attesta il suo biglietto rinvenuto sulla sponda del canale Navile. La ragione? Il disonore, che ella temeva sopra ogni altra cosa. Che si oppone ad una simile tesi? La confessione di Mario Sensi. Ma quanto vale quella confessione che l'imputato ha successivamente ritrattato, affermando che essa gli era stata estorta dopo aver subito sevizie e maltrattamenti?

A questo punto, non poteva mancare l'accusa diretta ai metodi della polizia.

Il Pubblico Accusatore, durante la sua requisitoria, aveva fatto presente che troppo spesso, oggi, si fa il processo alla Pubblica Sicurezza, che troppo sovente, un delinquente, dopo aver commesso un reato, confessa e poi subito dopo dichiara che fu costretto a fare ciò per evitare percosse e mettersi al sicuro da minacce. E quando viene chiamato a rispondere delle proprie malefatte, costui si difende accusando i «barbari sistemi» usati contro di lui dalla polizia. Un modo troppo comodo di discolparsi.

Tale fu l'affermazione del P. M. Al riguardo, l'avvocato Corrias ha fatto parlare un ex-magistrato, che abbandonò la toga per la carriera politica: il Vendittì. E questi, in un suo volume, appunto deplora i «metodi incivili» usati dai nostri agenti di P. S. nell'esercizio delle loro funzioni.

In sostanza, dunque, nulla di nuovo è stato detto in favore di Mario Sensi, nulla che non fosse stato già udito nel corso del procedimento. La Difesa non aveva bombe da fare scoppiare, non possedeva elementi che prima o poi potessero capovolgere le sorti del dibattimento: si è limitata a disgregare ciò che era stato unito, a insinuare il dubbio, il sospetto che quella che passa ora per la verità possa essere, invece, una diabolica macchinazione del destino per fare condannare Mario Sensi all'ergastolo. Ma quando esiste il dubbio, ha proclamato il difensore, quando manca la convinzione intima di colpevolezza, questo deve essere assolto. Come già avvenne, al processo di primo grado, contro Leonella Spidi.

Ma le argomentazioni della Difesa non sono apparse, per la verità, troppo convincenti, anche se si deve ammettere che gli avvocati dell'uxoricida hanno scelto la strada migliore — l'unica forse — per penetrare nell'animo dei giudici, superando quella solida barriera che il P. M. aveva costruito a salvaguardia della società da lui rappresentata.

Il problema che la nostra Corte d'Assise è chiamata a risolvere rimane sempre questo: come morì Giuseppina Bahò? Per sue proprie mani, o sotto la spinta fatale data dal marito?

Le due risposte portano o al carcere a vita per Mario Sensi o alla sua scarcerazione. Non vi sono vie di mezzo. Tuttavia, anche se non è da escludere, pare assai poco probabile una sentenza assolutoria.

Stamane, dopo l'arringa del secondo patrono di Parte Civile, avv. Dal Fiume, che confuta le tesi della Difesa, ha preso nuovamente la parola il P. M. dott. Sangiorgio. «Se il dubbio m'assalisse — ha detto l'Accusatore — un minimo dubbio soltanto sulla colpevolezza di Mario Sensi, io, che ho chiesto per lui la massima pena, non dormirei più alcuna notte della mia vita. Ma nessun dubbio mi coglie, ve lo giuro come magistrato e come cittadino. Mario Sensi ha ucciso e ha ucciso con premeditazione. Rimango quindi fermo nella richiesta dell'ergastolo».

Si è poi levato a parlare il difensore avv. Corrias, che ha sostanzialmente ribadito le tesi già sostenute ieri.

Alle 11,40 la Corte si è ritirata in camera di consiglio per la sentenza. Un istante prima, alla domanda di rito del presidente: «Imputato avete nulla da dire?», Mario Sensi aveva risposto allargando le braccia: «Sono innocente!».

Alberto Drusiani

Impiccato a mezzanotte

Drammatica fine di un uxoricida - I macabri preparativi, mentre i detenuti del carcere pregano ad alta voce

Baltimora, venerdì sera.

E' stato impiccato nelle prime ore di stamattina, nella prigione di Baltimora — nel Maryland — George Edward Grammer, autore del cosiddetto «delitto perfetto». Il Grammer aveva ucciso la moglie agendo però in modo tale che in un primo tempo le autorità inquirenti avevano ritenuto che la donna fosse morta in un incidente automobilistico.

Il Grammer, che aveva 37 anni, non ha mostrato nessun segno di emozione quando, circa due minuti dopo la mezzanotte, ha salito gli scalini del patibolo. Il condannato ha camminato sino alla camera dell'esecuzione ad occhi semichiusi e rifiutando qualsiasi aiuto da parte delle guardie che lo accompagnavano. Quando ha sentito il cappio avvicinarsi alla sua testa, ha alzato leggermente il viso e ha chiuso completamente gli occhi.

La botola nella quale è precipitato il Grammer è stata azionata cinque minuti dopo la mezzanotte. Il corpo del Grammer, penzolante nel vuoto appeso alla corda, ha continuato a sussultare per circa un minuto e mezzo.

Grammer, che ha ucciso la madre dei suoi tre bambini per amore di una graziosa ragazza che lavorava come segretaria presso le Nazioni Unite, è stato dichiarato morto 19 minuti dopo la mezzanotte.

Negli ultimi istanti di vita il Grammer è stato assistito dai due cappellani della prigione. Dopo la colazione egli ha ricevuto la comunione secondo il rito protestante ed è stato visitato da alcuni membri della sua famiglia. L'esecuzione del Grammer è stata accompagnata dal mormorio delle preghiere degli altri detenuti.

Precipita dal balcone per salutare un amico

Asti, venerdì sera.

A Castellalfero lo studente Franco Mangosio di Giovanni, di 13 anni, sporgendosi da un balcone per salutare un amico, precipitava nel sottostante cortile dall'altezza di quattro metri, fratturandosi la base cranica. Trasportato all'ospedale è stato ricoverato con prognosi riservata.

Una nota dell'«Osservatore»

E' lecito alle donne indossare i pantaloni

Roma, venerdì sera.

Ad un quesito posto all'Osservatore Romano della domenica, nella rubrica in cui intervengono spesso teologi illustri, da un lettore che si lamentava che fosse concesso l'uso dei pantaloni alle sezioni sportive delle associazioni cattoliche femminili, il settimanale vaticano risponde che «non risulta che i pantaloni portino, necessariamente, il diavolo in corpo alla donna che l'indossa. Se c'è una ragione seria, specialmente per giovanette, come quella dello sport, della ginnastica, o che so io, non c'è nessun male a indossarli. Altra cosa è, invece, indossarli per ragioni ben diverse, disoneste o magari anche solo per civetteria, amore di novità o di stranezza, ecc.».

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 %. Di due inserz. dello stesso annunzio una comparirà in un numero del lunedì, senz'aumento.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 40 p.p.

ABBIAMO vendita [illegible] 1217

MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi [illegible] 1181

TORNI, frese, trapani, [illegible] 2508

2 ARTIGIANATO L. 30 p.p.

FABBRICA artigiana mobili [illegible] corso Regina Margherita 57; Principe Amedeo 30 C. 22018

3 SUCC.CAP.BIL.AZIEN. L. 40 p.p.

AFFARONE! [illegible]

ALASSIO. [illegible] 6055

CARTOLIBRERIA, profumeria, [illegible]

DROGHERIA [illegible]

FABBRICA [illegible]

MASSAGLIA, [illegible] 1011

SIMETTERI, [illegible]

SENZA contanti [illegible] L5403

4 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

ABBIAMO alloggi [illegible]

ABBIAMO moderissimi alloggi [illegible]

ABBIAMO ultimi appartamenti [illegible] F7077

ABITABILE [illegible] 2918

ABITABILI [illegible] 209

DEFINIZIONE [illegible]

DIRETTAMENTE [illegible] 3391

GARAGES, [illegible] 4064

LINGOTTO, [illegible] 6448

MURI [illegible]

NEGOZI [illegible]

NUOVA costruzione via Po 40, [illegible] 5818

SANREMO, [illegible] 1100

SPAZIOSI [illegible] 5408

VENDIAMO [illegible] 2813

VENDONSI [illegible] 4400

5 AFF. TERR. e LOC. L. 40 p.p.

MAGAZZINO [illegible] 4014

6 AFF.APPARTAMENTI L. 40 p.p.

AFFITTO [illegible]

CERCO [illegible] F7900

PRIVATO [illegible]

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 40 p.p.

ALBISOLA [illegible] 5148

SPOTORNO [illegible]

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 40 p.p.

BELLARIA: Pensione Primavera, [illegible] 4991

FINALPIA: pensione Villa [illegible] 0106

9 COLLEGI IST.SCUOLE L. 40 p.p.

ALLA «Sist» (la Scuola specializzata da oltre un quarantennio) [illegible] Via Po 3, tel. 47-575.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 30 p.p.

MATRIMONIALE [illegible] F8368

SIGNORA [illegible] F7799

13 OFF.IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.

[illegible] B1609

[illegible] L4485

(Continua a pag. 6)

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

VENERDI' 11 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 407,0). — Ore 13: Giornale; Giro d'Italia - 13,20: Album musicale - 14: Giornale; Giro d'Italia - 14,30-14,40: Il libro della settimana.

Ore 16: Le opinioni degli altri - 16,15: Lezione di lingua inglese - 16,30: Giro d'Italia (radiocronaca dell'arrivo della tappa S. Marino di Castrozza-Bolzano); Cabaret internazionale - 17,30: Trasmissione in collegamento col Radiocentro di Mosca - 17,45: Musiche originali per pianoforte a quattro mani nell'esecuzione del Duo Gorini-Lorenzi - 18,15: Canta il Quartetto Radar con l'orchestra di Mario Consiglio - 18,35: Giro d'Italia (ordine d'arrivo della tappa S. Martino di Castrozza-Bolzano) - 18,50: Università internazionale Guglielmo Marconi. [illegible] - 19,15: [illegible] - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale; Sport - 21: Motivi in passerella.

Ore 21,05: Concerto sinfonico diretto da Herbert von Karajan. Beethoven: 1) «Quarta sinfonia in si bemolle maggiore op. 60»: a) Adagio, allegro vivace, b) Adagio, c) Allegro vivace, d) Allegro ma non troppo; 2) «Quinta sinfonia in do minore op. 67»: a) Allegro con brio, b) Andante con moto, c) Allegro (Scherzo), d) Allegro (Finale). Orchestra sinfonica di Roma. - Nell'intervallo: «Passi ben»? - 22,50: Antonio Lualdi: «Un sproloquio romano (Gaspare Del Bufalo)» - 23,05: Orchestra diretta da Carlo Savina - 23,15: Oggi al Parlamento; Giornale; Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 407,2, Torino m. f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 13: Sport e musica - 13,30: Giornale; Giro d'Italia; Orchestra George Melachrino - 14: Il contagocce; Orchestra diretta da Francesco Ferrari - 14,30: Quattro passi tra la musica.

Ore 15: Giornale; Giro d'Italia; Suona la banda reale olandese - 16,30: [illegible] e la sua orchestra - 16: «Terza pagina» [illegible] - 17: Appuntamento alle cinque - 18: Giornale; Giro d'Italia (ordine d'arrivo della tappa S. Martino di Castrozza-Bolzano); Festival della canzone napoletana - 18,30: «Le parole incrociate», programma per i ragazzi; [illegible] - 19: Classe unica. [illegible] - 19,30: Walter Coli e il suo complesso - 20: Radiosera; Giro d'Italia [illegible] - 20,30: Motivi in passerella - 20,45: Orchestra diretta da Gorni Kramer.

Ore 21: «Rosso e nero», panorama di varietà. Orchestra diretta da Carlo Savina. Regia di Riccardo Mantoni. Presenta Corrado - 22: «Tu, musica divina», un programma dell'orchestra di Gino Conte - 22,35: Parliamone insieme: «Taluni film recano la vita oppure certi modi di vivere italiano [illegible]» - 23-23,30: Il taxi sparla.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,6, Torino m. f. I). — Ore 19: Musiche per viola e pianoforte - 19,30: La Rassegna: «Cultura francese», a cura di Carlo Bo - 20: L'indicatore economico - 20,15: J. J. Quantz: «Trio sonata in do minore per flauto, oboe e cembalo»; V. Tommasini: «Cinque melodie su poemi arabi di Tenesoimi», per canto e pianoforte; G. B. Viotti: «Trio n. 3 op. 18 per due violini e violoncello» - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: «Il barbiere di Siviglia», commedia in due atti di Pierre Augustin Caron de Beaumarchais. Traduzione di Felice Filippini. Canzoni ed arie elaborate e [illegible] da Adone Zecchi. Compagnia di prosa di Roma con la partecipazione di: Carlo Ninchi, Mario Colli e Giancarlo Sbragia. Adattamento e regia di Corrado Pavolini - 23,15: G. Tartini: «Sonata in re maggiore per violino e clavicembalo» (inedita); G. F. Malipiero: «Sinfonia n. 4» (In memoriam).

TELEVISIONE. — Ore 17,30: Servizio speciale del Telegiornale sul Giro d'Italia - 17,35: Programma per i ragazzi: Arlecchino presenta: «Ballata e il mostro», fiaba popolare sceneggiata da Carlo Triberti - 18,15: «I monumenti d'Italia», primo numero di una serie dedicata ai monumenti italiani. La trasmissione, che questa volta illustrerà un monumento di Roma, verrà aperta da un saluto del direttore generale delle Antichità e Belle Arti, Guglielmo De Angelis D'Ossat - 20,45: Telegiornale e servizio speciale sul Giro d'Italia - 21: «Mi sono sposato», di Guglielmo Zorzi; adattamento televisivo di Silverio Blasi. Uno studio di ambiente e di carattere, nel quale primeggia la figura di un giovane sottoposto, in chiave ironica, all'incessabile processo di una formazione da scoprire e [illegible] - 22,45: Replica Telegiornale [illegible] un servizio speciale sul Giro d'Italia.

SABATO 12 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 11,50: Musica sinfonica - 13,15: Orchestra Ferrari - 13,30: Orchestra Savina - 16,30: Giro d'Italia (radiocronaca arrivo di tappa); Melodie e romanze - 17,30: Scuola radio - 18: Musica operistica - 18,25: Giro d'Italia (ordine d'arrivo di tappa) - 18,50: Complesso caratteristico - 19: Festival della canzone napoletana - 20: Orchestra Cergoli - 21: «Tre anni di immortalità», radiodramma di Corrado Torrigiani - 21,35: Orchestra diretta da Carl Kretschmer - 22,30: I centenari: Angelo Poliziano - 23: Cantano Ettore e Romano.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 15: Festival della canzone napoletana - 15,30: Voci dallo schermo - 16: Cartoline dai Tropici - 16,30: Saltarelli e ritmi; Teatro - 16,40: Orchestra Fragna - 18: I classici del jazz - 18,30: Dirige Arturo Toscanini - 17: Musica da ballo - 18: Giro d'Italia (ordine d'arrivo di tappa) - 18,30: Terza linea - 19: Programma moderato - 19,30: Orchestra Kramer - 20,30: Orchestra Morton Gould - 21: «I quattro rusteghi», opera di Ermanno Wolf-Ferrari.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 21,30: Concerto sinfonico diretto da Pierre Michel Le Conte.

TELEVISIONE. — TV Europea: ore 14,50 (da Glasgow): Gare internazionali di atletica; (da Londra): Rivista della Regina Elisabetta ai distaccamenti della Reale riserva navale volontari; 15,50 (da Richmond): Concorso ippico - 17,30: Giro d'Italia - 17,45: «Riservato alle signore» - 18,15: Enciclopedia tascabile - 20,45: Telegiornale - 21: (TV Europea, da Londra): «Aperitivo al Café Continental» - 21,30: Notiziario sportivo - 21,45: «Misteri pericolosi», telefilm - 22,15: Album personale di Carlo Dapporto - 22,45: (TV Europea, da Londra): «L'occhio vagabondo» - 23: Replica Telegiornale.

ma soprattutto viva la **Simmenthal** al 37° giro d'Italia

alimento ideale per chi lavora e per chi fa dello sport, dato il suo alto contenuto di proteine, la pronta digeribilità e appetitosità; subito pronta in qualunque circostanza.

la buona carne in scatola

TORINO A. VIII N. 137
Via Roma Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
11-12 Giugno 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

Madame Tallien

Un'àncora di salvezza

XXVI. — Sposa divorziata del «marchese» de Fontenay e del cittadino Tallien, amante del banchiere Ouvrard, Teresia Cabarrus è corteggiata, verso la fine del 1804, dal conte de Caraman.

La signora Tallien e Caraman si rivedono. Teresia si atteggia a vittima. E' forse colpa sua se Fontenay l'ha abbandonata per andare a mettersi al sicuro alle Antille, se Tallien se ne è partito per l'Egitto quando il suo dovere era di restarsene a Parigi? Ella si asciuga delle furtive lagrime. Caraman si inginocchia ai piedi della bella: «Se nello stato di scoraggiamento in cui siete potreste trovare qualche consolazione nell'amore di un...». Ci siamo, la parola è detta. Il conte confessa a Teresia che egli l'ama. «Disgraziato — grida ella. — Voi non conoscete i miei nemici! Che ne direbbero quando sapessero che voi mi amate e che io acconsento a

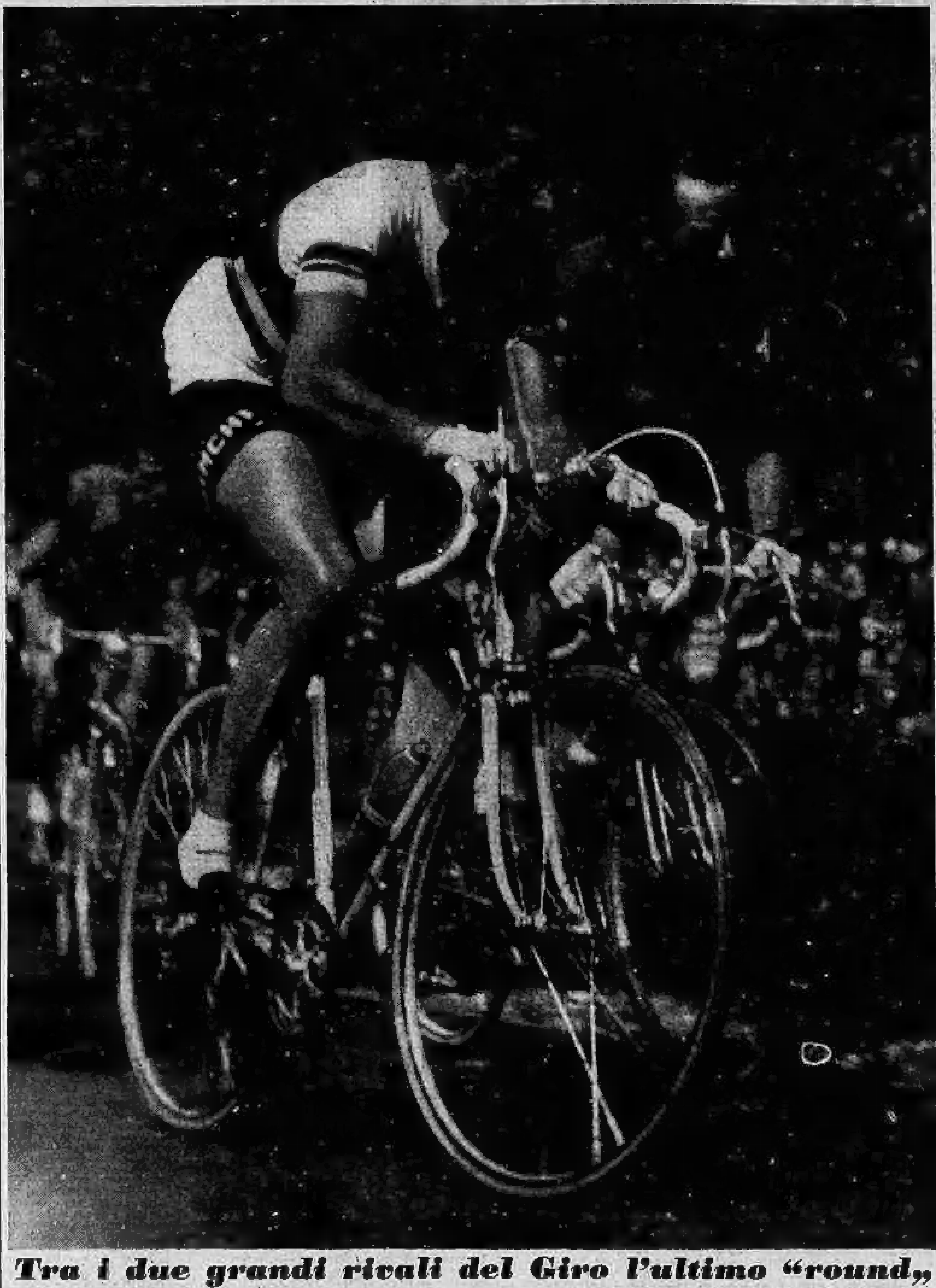
vedervi?». «Fate tacere la maldicenza, signora! Io vi offro il mio nome, la mia vita e il mio cuore!...». Ma che sorpresa, che indignazione, che collera per il signor Caraman padre quando suo figlio Francesco Giuseppe Filippo gli chiede il consenso di sposare la Cabarrus! Ex-luogotenente generale degli eserciti del re, il vecchio conte de Caraman, nipote di Paul de Riquet (apparentato ai Riquet di Mirabeau), creatore del canale del Mezzogiorno, aveva sposato Maria Aurora Alsazia, della casa principesca di Hénin e di Chimay, alleata ai duchi di Fitz-James e ai principi di Beauvau-Craon. Che suo figlio sposasse una Cabarrus, ex-moglie di un regi-

cida settembrista, amante e mantenuta di altri, c'era di che scandalizzarsi. Il conte rifiuta risolutamente il suo consenso. Fatti dal conte i cortesi inviti previsti dalla legge il 3 agosto 1805, cioè, ufficialmente, per quanto si [illegible] sotto l'Impero, il 15 Termidoro anno XIII della Repubblica (il calendario repubblicano non sarà soppresso che il 1° gennaio 1806), avendo per testimoni quattro oscuri [illegible] di legge, Francesco Giuseppe Filippo de Caraman [illegible] Teresia Cabarrus, figlia del signor [illegible]le Cabarrus, consigliere di Stato di S. M. il re di Spagna e di Maria Antonietta Galabert. La vecchia nobiltà

francese manifesta la sua disapprovazione a questa unione disertando la cerimonia. Ma la fortuna decisamente ritorna per Teresia. Qualche settimana dopo il matrimonio Caraman-Cabarrus, il principe de Chimay muore. Suo nipote Francesco Giuseppe Filippo eredita la fortuna e il titolo. Ecco la Cabarrus autentica principessa! I novelli sposi partono immediatamente per la Toscana ove il principe è morto. Sarà il loro viaggio di nozze. Nelle braccia di un uomo che l'adora, nel magnifico paesaggio d'Italia, dopo tanto traversie e avventure, Teresia si sente invasa da una grande felicità. Ella è finalmente arrivata in porto?...

Segue: *Alla Corte di Etruria.*

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI



Tra i due grandi rivali del Giro l'ultimo "round,,

Coppi e Koblet, i due grandi del Giro sui quali, fin dalle prime tappe, si sono appuntati gli sguardi dei tifosi. Il campione del mondo e quello elvetico sono stati colti mentre pedalano fianco a fianco.

Nuova acconciatura

Un'acconciatura presentata dall'attrice americana Kim Novak. I capelli sono tagliati di uguale lunghezza e portati uniformemente verso l'alto. La bionda diva apparirà con questa acconciatura in un nuovo film.

Un abito da mare

Un modello torinese per il mare in shanthung stampato di vibren viscosa. I fiori sono tratteggiati a mano in nero-inchiostro e blu-fiordaliso su fondo bianco.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.

(Continua da pag. 5)

CONCEDO [illegible] Telefonare 232-700. [illegible]

OFFERTE lavoro estero sono in «Guida Emigrante». Richiederla: [illegible] la 19, Foligno. 6068

13 DOMANDE IMPIEGO L. 20 p.p.

DESIDEROSO [illegible] Torino.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 40 p.p.

CERCASI primaria ditta rappresentanza esclusiva di [illegible] casella 91, SPI, via Parlamento 9, Roma.

19 ANNUNZI VARI L. 40 p.p.

ABBIATE [illegible] Telef. 47-372. [illegible]

ABBISOGNANDOVI accertamenti, informazioni [illegible] 5337

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze ovunque. Mondial, Cavour 6. Telefonate 531-181. 964

A condizioni ottime, liquidansi [illegible] 3037

ATTENZIONE! matrimoniali [illegible] 616

BAGNI [illegible] 10458

CALCOLATRICI, macchine scrivere [illegible]

MACCHINE maglieria [illegible]

MAGLIERISTE [illegible]

MAZZUCCO, macchine maglieria [illegible]

MOBILI [illegible]

MOBILIFICIO [illegible]

OCCASIONE [illegible]

OCCASIONE! Liquidansi mobili usati [illegible]

OCCASIONISSIME [illegible]

PELLICCERIA artigiana [illegible]

PIANOFORTI. Esposizione [illegible]

TAPPEZZERIA [illegible]

ZENITH macchina maglieria [illegible] Albertina 42. [illegible]

20 AUTOMOBILI L. 40 p.p.

ABA, 103, nuove occasioni [illegible]

ABBIAMO autovetture qualsiasi [illegible]

ANTICIPIAMO [illegible]

AURELIA [illegible]

AUSTIN, Jeep, Bedford, Dodge, Ford, Chevrolet [illegible]

AUTOAGENZIA Condor [illegible]

AUTOAGENZIA [illegible]

AUTOMOBILI qualsiasi tipo [illegible]

AUTOMOBILI [illegible]

AUTONOLEGGIO [illegible]

AUTONOLEGGIO [illegible]

AUTOSALONE [illegible]

MORETTI [illegible]

NSU [illegible]

PRIVATO [illegible]

RIDAMMI [illegible]

21 CICLI MOTO SPORT L. 40 p.p.

ABBIAMO [illegible]

ACCERTARSI [illegible]

AERMACCHI [illegible]

AGUILOTTO [illegible]

DELFINO [illegible]

DUCATI [illegible]

GILERA [illegible]

LAMBRETTA [illegible]

LAMBRETTA [illegible]

MOSQUITO [illegible]

NSU [illegible]

NSU [illegible]

SOSTITUITE [illegible]

VELOSOLEX [illegible]

VESPA [illegible]

VESPA [illegible]

VESPANOLEGGIO [illegible]

Ezzard Charles cerca di perdere peso

A Monticello, nello Stato di New York, l'ex-campione del mondo dei pesi massimi Ezzard Charles, spacca della legna e si dedica intensamente al canottaggio allo scopo di perdere un po' di peso, in vista dell'incontro, fissato per il 17 giugno, che lo opporrà all'attuale detentore del titolo, Rocky Marciano.

EDIZIONE STRAORDINARIA PER IL GIRO D'ITALIA

TORINO
Anno VIII - N. 137
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
OMAGGIO

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. [illegible] - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci [illegible] - ABBONAMENTI [illegible] — Copie arretrate: prezzo doppio.

Sui Passi delle Dolomiti aspra lotta tra gli arrampicatori

COPPI TRIONFA A BOLZANO

Sui grandi Passi - ROLLE: 1° Astrua, 2° Defilippis stesso tempo; PORDOI: 1° Coppi; 2° Astrua e Clerici a 12"; GARDENA: 1° Coppi, 2° Astrua a 1'55"

L'ordine d'arrivo

1) FAUSTO COPPI, in ore 4,44'56"; media 32,007;
2) Astrua a 1'52";
3) Koblet, id.
4) Clerici, id.
5) Magni, a 4'53;
6) Fornara, id.
7) Coletto, id.
8) Albani, 7'50";
9) Barozzi; 10) Monti; 11) Zampini; 12) Rossello; 13) Metzger 14) Schaer; 15) Conterno; 16) Lorono; 17) Wagtmans; 18) Volpi; 19) Huber; 20) Bartali; 21) Assirelli, stesso tempo.

Voorting e Defilippis sono giunti con un ritardo di oltre 12 minuti.

Per quanto concerne la maglia rosa, questa resta a Clerici che ha perso soltanto 1'52" nei confronti di Coppi. Il suo vantaggio su Fausto rimane di 31'17".

Assirelli ha conquistato il secondo posto in classifica generale e Koblet il terzo.

Fuga sul Pordoi

Da uno dei nostri inviati

Bolzano, venerdì sera.

E' scoccata l'ora X. A mezzogiorno è incominciata la corsa verso i colli delle Dolomiti dove il Giro d'Italia mette la sua sigla finale.

Si è partiti alle 12 in punto, ma per i corridori la sveglia è [illegible] ugualmente di buon'ora, nell'ansia della grande avventura. E stamane, nelle camere d'albergo riscaldate dal tepore dei termosifoni, abbiamo visto volti gravi, preoccupati; gli anziani sanno che cosa vogliano dire le Dolomiti, i giovani alla loro prima esperienza temono le insidie dell'ignoto.

Un'ombra di allegria invece in casa degli svizzeri. Nel duello in famiglia i rossocrociati puntano su Clerici, che dovrebbe superare tutti, compreso Koblet. Clerici era un po' seccato: ieri Coppi sul traguardo di San Martino gli ha soffiato tre secondi.

«Non m'importa dei tre secondi; avessi solo immaginato che i cronometristi registravano simili distacchi, avrei fatto anch'io la volata».

La Maglia rosa sprizza energia; Koblet invece ha un po' di tosse. «Bronchite», mormora, ma si crede che Hugo nasconda semplicemente il desiderio di una grande impresa.

Al raduno, aperto alle 11 sul piazzale Albergo Dolomiti, siamo andati con Assirelli. Il ragazzo romagnolo aveva semplicemente paura:

«Sapesse quanto bene mi fanno le scritte che mi dicono bravo! Ho un bisogno tremendo di incoraggiamenti.

La tappa è davvero dura, anche se i suoi 155 chilometri complessivi non costituiscono una grande distanza. In partenza c'è subito il Rolle e nove chilometri di salita [illegible] un dislivello di 585 metri per arrivare a quota 1970 del Passo, dove c'è il quarto striscione del Gran Premio della Montagna. Si [illegible] su Predazzo e quindi, con una deviazione, si torna ad arrampicarsi: Moena, San Giovanni di Fassa, Canazei.

Qui incominciano i [illegible] chilometri della scalata al gigante delle Dolomiti: quel Pordoi che è alto 2239 metri e che vale come traguardo numero 5 per gli scalatori. Giù verso Arabba, su al Passo di Campolongo; giù verso Corvara e su ancora al Passo Gardena (quota 2121, sesto traguardo della montagna); poi 55 chilometri di nuova discesa e lo stadio di Bolzano.

Il raduno si è chiuso alle 11,50. Abbiamo ancora nelle orecchie la confusione delle ultime interviste.

Alle 12 il «via». Subito si sale, la tappa delle Dolomiti non ha pietà. Non piove più ma restano in cielo nuvole nere come l'inchiostro o bianche come il latte: un affascinante giuoco di colori. Il plotone compatto (ci sono tutti, anche Bartali con la sua maschera di dolore) ha appena preso il via e viene su con calma; fanno l'andatura gli svizzeri e gli olandesi.

Koblet fora

L'arrampicata al passo di Rolle è lunga 9 chilometri. Sembra che nessuno si preoccupi di attaccare. Conduce Carrea con alla ruota Metzger e Voorting. L'andatura tende ad aumentare, per ora i gregari sono incaricati di battere un buon passo, per sfoltire i ranghi e Carrea e Metzger si danno da fare, eseguono appuntino gli ordini dei rispettivi capitani. La strada si inerpica, il panorama si allarga, prende gigantesche proporzioni. Carrea è sempre al comando, ma alle sue spalle nella lunga fila indiana si fanno luce gli assi, Koblet, Fornara, Astrua.

Coppi è più indietro di qualche posizione e Clerici lo tallona come un'ombra. In coda al gruppo qualcuno è già staccato. Bartali è un po' indietro, sofferente. Con i primissimi che sono una trentina c'è anche Magni: questo a due chilometri dalla cima.

All'ultimo chilometro colpo di scena: fora Koblet. Gli altri, tra i quali è rientrato Bartali, scappano.

A 500 metri dalla cima parte Astrua che taglia vittorioso il traguardo. Sono le 12,46. Lo seguono a brevi intervalli Defilippis, Clerici, Nencini, Volpi, Magni, Fornara, Bartali, Koblet che ha bucato passa a 40". Subito dopo il colle, coperto da larghe chiazze di neve recente, buca Astrua e la stessa disavventura tocca a Ruiz, Giamondi, Pedroni, Defilippis, Metzger e Vidaurreta. Il primo colle ha dato una setacciata, ma i grandi sono rimasti insieme. Nella discesa molti ricuperi. A Predazzo i passaggi avvengono alle 12,56. C'è il gruppo con tutti i migliori: anche Koblet è rientrato. A 45" seguono Van Steenbergen, Couvreur, Albani, Auregggi, Bullani, a 55" Benedetti e Barducci. A 2'30" Filippi che ha bucato in discesa, Fatoro e Ciancola.

Dopo Predazzo, il brivido di un'emozione: cadono Bartali, Grosso e Conterno e, mentre Bartali e Conterno non si producono che lievi graffi, Grosso lamenta delle noie alla bicicletta. Si ferma ma può ripartire presto e rientrare nel plotone.

Il sole fa capolino tra le nuvole, si entra in Val di Fassa e la strada è leggermente ondulata con il fondo pessimo, a terriccio ricoperto di ghiaia. Il terreno adatto per le forature. Dal fondo della Valle si [illegible] vedono già tra le nubi le cime dei colossi dolomitici, le rocce nude e scabre del massiccio del Sella, il gruppo del Sassolungo.

A 5 km. da Canazei il plotone ha una scossa: è Martini che opera un tentativo ma Coppi e Koblet gli sono subito a ruota e tutto sfuma in nulla. Ma pare che ormai dopo la scaramuccia del Rolle si siano accese le polveri perchè è Magni che opera un allungo che da principio ha successo. Il campione d'Italia resta solo per qualche chilometro, poi però viene riacciuffato.

La sfortuna si accanisce contro Bartali; dopo la caduta una foratura. Gino mette piede a terra, cambia la ruota e in un baleno riprende. Buca anche Coppi, ma non succede il finimondo: Fausto rientra in pochissimo tempo.

Ore 13,45, Canazei (km. 55) incomincia il Pordoi. Da quota 1465 si deve andare ai 2239 metri della vetta. Come sul Rolle è Carrea che comanda l'andatura. Il fedelissimo del campione del mondo guida abbastanza forte, ma nessuno si stacca. Per un buon chilometro si va [illegible] così senza novità, solo l'andatura si fa più veloce. Carrea tira alla sua ruota Huber, Koblet e gli altri che sono [illegible] una trentina, con tutti gli assi.

Bartali sfortunato

A sette chilometri dalla vetta la musica non cambia. Ci fermiamo a dare uno sguardo ed ecco scattare Defilippis tallonato da Astrua. Un fuoco di paglia, gli svizzeri riprendono il controllo della situazione. Nessuna offensiva verrà scatenata [illegible] sul Pordoi?

Ma parte Coletto e solo la maglia rosa, Coppi e Fornara hanno la risposta pronta; poi arrivano anche gli altri: è stata una battuta non risolutiva.

Fa l'andatura ancora Coletto, il ragazzo di Venaria sembra a suo agio. A tre chilometri dalla vetta infatti sono ancora in 20 nel primo gruppo. E Coletto, Astrua, Koblet e Fornara rimangono i più attivi nel darsi il cambio. Mancano due chilometri e scatta Astrua con Coletto alle spalle.

Coppi si riporta sotto ma Clerici lo segue: è la battaglia dichiarata. Fausto con pedalata [illegible] se ne va. Clerici perde a poco a poco terreno. La sua maglia rosa sembra sfiorarsi da quella iridata del campionissimo. E' un momento veramente emozionante. Precediamo la corsa di neppure 50 metri e vediamo nettamente lo sforzo disperato dello svizzero che tenta di resistere.

In effetti tale sforzo riesce abbastanza bene. Infatti sulla vetta del Pordoi se Coppi è primo, Astrua e Clerici lo seguono a soli 12"; a 31" sono Fornara e Coletto; a 40" Volpi; a 58 Loroño con Nencini, Metzger e Impanis. Magni e Rossello sono a 1'15".

Nella discesa su Arabba avvengono nuovi colpi di [illegible]. Coppi, Astrua e Clerici scendono praticamente insieme, mentre Koblet è lanciato in uno spaventoso inseguimento a folle velocità, a 50 metri di distanza; Magni e Coletto vengono a 100 metri. Una curva ad angolo retto e i sette attaccano la salita al Campolongo: Coletto fora, Magni e Astrua si staccano, restano solo Coppi, Koblet e Clerici.

Koblet cede sulle rampe iniziali mentre Coppi continua la sua azione. Anche Astrua è costretto a mollare e il solo Clerici resiste riuscendosi così un grande campione. Fausto sugli ultimi tourniquets dà qualche energico strappo e Clerici è sempre lì incollato meravigliosamente alla sua ruota.

Verso il traguardo

Sono insieme sulla vetta, iniziano sempre assieme la discesa; ma la sorte sta in agguato: Clerici cade ed è costretto a fermarsi perdendo circa mezzo minuto. E' questo il momento cruciale della tappa, è il la per il volo vittorioso di Fausto Coppi.

Nella fase della discesa a Corvara Coppi passa solo: ha 30 secondi di vantaggio su Clerici, 45 su Koblet e Astrua, un minuto e mezzo su Fornara e Coletto, 2 minuti su Magni. Non possiamo fermarci per registrare altri distacchi.

Si va verso il Gardena, Coppi è sempre solo e alle sue spalle Koblet e Astrua hanno raggiunto Clerici; i tre riuniti inseguono il campione del mondo con grande energia. Seguiamo l'azione di Coppi. Fausto sale di forza, il viso contratto dalla fatica, il naso arricciato in quella espressione che gli è così caratteristica.

Il campione del mondo ha un periodo di leggera crisi, ma si riprende subito e il suo vantaggio cresce.

A circa metà salita Fausto ha un minuto netto su Clerici e Astrua e 1' e 15" su Koblet in evidente momento di sconforto: la sua bronchite poco si adatta alla pioggia che ha ripreso a cadere. La montagna è nera di folla che, incurante del maltempo che si scatena riempie il silenzio del suo urlo gioioso: Coppi! Coppi!

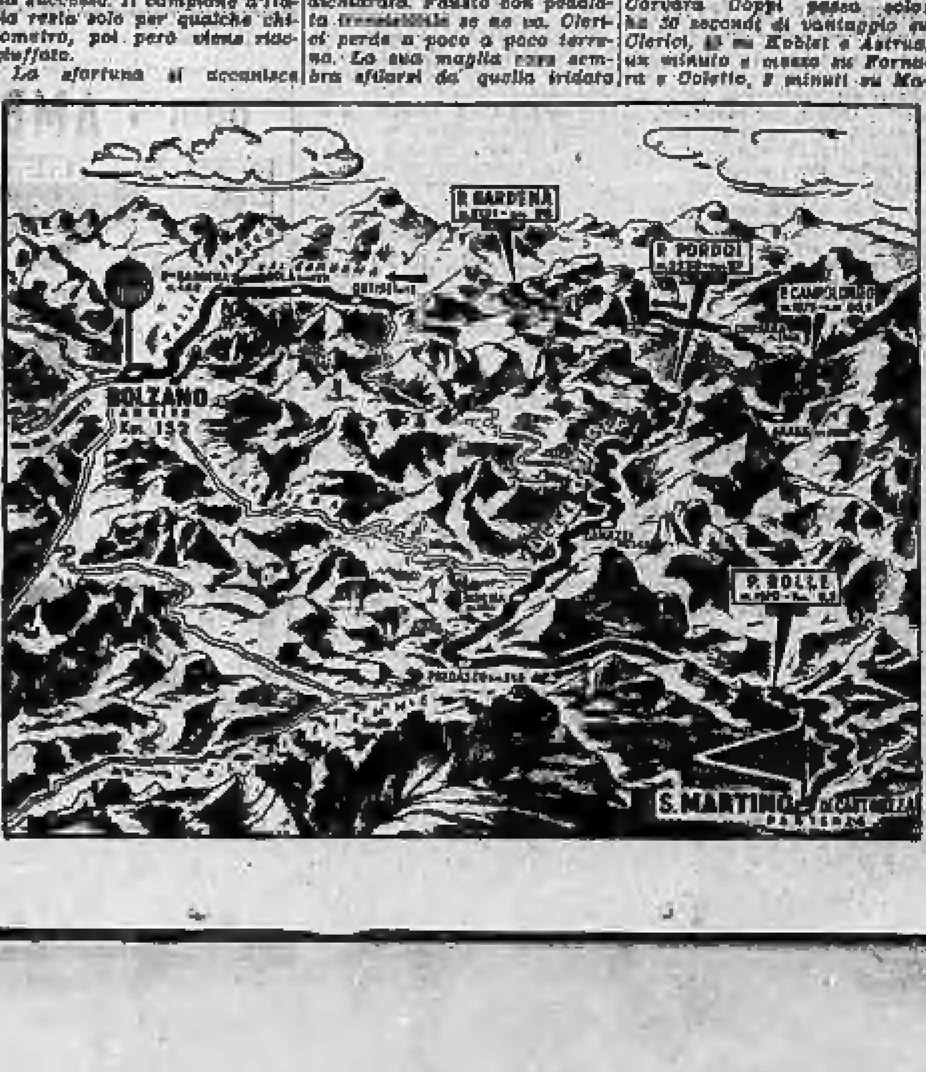
E Coppi continua la sua galoppata solitaria. In cima, sotto lo striscione del traguardo valevole per il Gran Premio della Montagna, è primo, nettamente primo [illegible] ai tempi belli. Lo seguono a 1' e 55" Astrua e Clerici.

La discesa del Passo di Gardena termina praticamente a Ortisei. Qui Coppi transita alle ore 15,57, seguito a 2' e 30" da Koblet, Astrua e la Maglia rosa insieme; Magni, Fornara e Coletto vengono a 4', mentre Bartali con Huber transita a 8 minuti.

Curva dopo curva egli guadagna terreno sui suoi inseguitori. Ormai nessuno più può impedirgli di arrivare solo al traguardo. Sebbene con alquanto ritardo il campionissimo è dunque riscito.

Gigi Boccacini

Nel grandioso [illegible] delle Dolomiti Coppi (in testa) attacca Koblet



Infondato l'esposto dell'Asti contro il Canisia

Si è parlato nei giorni scorsi di un «caso» Canisia, squadra che ha vinto nettamente il suo girone nel campionato di promozione, conquistando il diritto di passare in quarta serie. Si dice che la Lega piemontese debba presto decidere una revisione della classifica, con penalizzazione di punti proprio a danno del Canisia per aver fatto giocare un atleta, il giovane Marchioretto, non in posizione regolare con il tesseramento. Qualora questo avvenisse, ne trarrebbe vantaggio l'Asti che risulterebbe promosso di diritto in IV serie.

E' bene dire subito chiaramente che la classifica del girone piemontese di promozione non sarà toccata, e che i dirigenti dell'Asti, che hanno già inviato un esposto a Roma alla segreteria federale, sono stati informati dell'inutilità della protesta. Infatti è vero che il Marchioretto ha giocato in prima squadra cinque partite, ma è altrettanto vero che in quel periodo il giocatore era in possesso di regolare cartellino federale. Soltanto in un secondo tempo la federazione ha comunicato alla società Canisia che il cartellino del Marchioretto non era a posto: da quel momento — 25 aprile — il giocatore non è stato più incluso nella formazione titolare, ma soltanto nella squadra ragazzi.

Così la Lega regionale piemontese, nella sua prossima riunione, dichiarerà ufficiale la classifica finale del campionato, e proclamerà il Canisia vincitore del torneo, confermando il diritto della società di borgo San Paolo di passare in IV serie.

CRONACA DI TORINO

Macabra scoperta in casa di una bustaia

Strangolata in corso Vittorio

La raccapricciante scena apparsa a una cliente: la donna strozzata da un foulard e abbandonata tra la porta e la macchina da cucire - Tracce di una selvaggia lotta - Il figlio della vittima fu implicato in un delitto avvenuto nel 1946 - Una rapina il movente dell'assassinio?

Un orribile delitto è stato scoperto oggi pomeriggio alle 14,30 in pieno centro cittadino: una bustaia è stata rinvenuta strangolata con una sciarpa nel suo laboratorio-alloggio di corso Vittorio Emanuele 110. Finora manca qualsiasi indizio che possa servire ad identificare il feroce assassino.

La vittima è Caterina Baravalle, di 64 anni, da Sommariva Bosco. La [illegible] donna viveva sola nel suo piccolo appartamento di corso Vittorio, nel tratto fra corso Vinzaglio e corso Bolzano. Da quando era rimasta vedova, cioè da diversi anni, si era ritirata in due stanze al primo piano, in fondo al cortile, e qui aveva installato un piccolo laboratorio per la confezione di busti. Riusciva a vivere assai dignitosamente, anche se senza molti agi. Godeva [illegible] un'abbondante clientela: ed è stato appunto una delle sue clienti che ha fatto oggi pomeriggio l'atroce scoperta.

La signorina Antonella Artusio si era recata verso le 14,30 dalla Baravalle, che doveva consegnarle un piccolo lavoro finito. La Artusio, come era solita fare, aveva attraversato il cortile di corso Vittorio Emanuele, era salita al primo piano e, attraverso il ballatoio, aveva suonato alla porta della stanza dove abitava la Baravalle. Qui attese alcuni minuti: ma dall'interno nessuno rispondeva né veniva ad aprire. Continuò a suonare: poi provò a sospingere la porta a vetri. Con grande sorpresa della Artusio, questa cedette alla lieve pressione e si spalancò. La donna mosse alcuni passi nell'interno, chiamando la Baravalle, poi, quando la vista cominciò ad abituarsi all'oscurità della stanza, scorse [illegible]. La bustaia giaceva a terra, supina, immobile. Attorno al collo le si attorcigliava strettamente una sciarpa. Nel laboratorio regnava il disordine, come se vi si fosse svolta una lotta furibonda: mobili e sedie rovesciate, attrezzi di lavoro sparsi dovunque.

La Artusio si precipitò fuori, scese le scale di corsa, sostò un attimo sotto l'androne per avvertire la portinaia, poi entrò nel primo locale delle vicinanze ed avvertì per telefono la Celere.

In pochi minuti gli agenti erano sul posto, guidati dal dott. Sgarra e Valerio della Mobile. Subito dopo si recavano pure sul luogo del delitto il commissario della sezione di P. S. Monviso, dott. Vitolo ed il Procuratore della Repubblica dott. Caccia. Nessun dubbio che la sventurata bustaia sia stata assassinata. La morte è dovuta essenzialmente all'azione della sciarpa, che le è stata avvinta [illegible] al collo con estrema violenza. Ma da altri segni, sembra molto probabile che la poveretta sia stata anche colpita con armi taglienti: probabilmente un paio di forbici, rinvenute presso il cadavere. Inoltre, alcune ferite sono state provocate da una pesante macchina per cucire che è caduta, o è stata lanciata, sul corpo della Baravalle.

Finora, come abbiamo detto, non è stato possibile rintracciare nessun indizio che serva come pista, anche debole, per risalire all'autore dell'efferato omicidio. La portinaia dello stabile, interrogata, ha dichiarato di non aver scorto nè stamane, nè oggi pomeriggio alcun individuo che abbia attirato i suoi sospetti.

Secondo il medico municipale la morte risalirebbe approssimativamente alle 10 di stamane. Dopo le prime constatazioni di legge, all'alloggio della Baravalle sono stati apposti i sigilli. Le autorità inquirenti mantengono sull'inchiesta il riserbo più rigoroso. Da qualche indiscrezione trapelata, si può tuttavia desumere che il movente del delitto debba essere attribuito a rapina.

Per questo motivo. Il diciassettenne figlio della Baravalle, Lorenzo, la sera del 21 maggio 1946, era stato accusato di avere preso parte con Aldo Battistoni, Vittorio Marchese e Corrado Bianchi, all'assassinio della venditrice ambulante Giuseppina Lutto, di [illegible] anni, che abitava in un piccolo alloggio di via Mazzini [illegible]. La donna era stata uccisa a colpi di batticarne per rubarle una valigetta contenente più di mezzo milione.

Ad organizzare il colpo fu il Battistoni, il quale aveva compiuto la sera precedente una ricognizione per conoscere nei particolari l'abitazione della vittima.

La sera del 21 maggio salivano nell'alloggio il Marchese ed il Bianchi, mentre gli altri due rimanevano in strada a fare da palo. Al processo in Corte di Assise celebrato nel febbraio del '48, il Battistoni venne condannato a sette anni di carcere, il Bianchi ed il Marchese a tre anni.

Tre anni di reclusione vennero pure inflitti al Baravalle, che, [illegible] di attenuanti e di condoni, fu rimesso in libertà subito dopo il processo ed internato per un anno in una casa di cura. Da qualche anno, il giovane aveva trovato un'occupazione e rivedeva solo saltuariamente la madre. Si ignora se il delitto di cui questa è stata oggi vittima, debba essere messo in relazione con quel lontano fatto di sangue.

Il ballatoio da cui si accede alle camere del delitto. (foto Moisio)

La folla si addensa davanti alla casa nella quale è stato consumato il fosco crimine (foto Moisio)

Due fidanzati stritolati ad un passaggio a livello

Orribile sciagura ieri sera presso Gravellona Toce

OMEGNA, venerdì sera.

Una gravissima impressionante sciagura è avvenuta alle ore 22,30 di ieri sera ad un passaggio a livello della ferrovia Novara-Domodossola, in località Campone di Gravellona Toce.

Due fidanzati, il diciannovenne Angelo Deverio, residente nella nostra città, e la sedicenne Luca Gonzella, residente a Gravellona, scesi da un motoscooter al passaggio a livello chiuso, mentre cercavano, sollevate le sbarre, di attraversare a piedi il binario, non avvertivano l'arrivo dell'automotrice proveniente da Novara che li investiva in pieno, uccidendoli sul colpo.

Sul posto dell'orrenda sciagura si è portata l'autorità per le constatazioni di legge e per condurre le indagini atte ad accertare eventuali responsabilità.

CRONACA CITTADINA

COLPO DI SCENA NEL DELITTO DI VILLA GIOLITTI A RIVOLI

Il figlio del giardiniere è il presunto assassino

Angelo Montefameglio ha 17 anni; scomparve da casa il giorno dell'omicidio - Già circoscritto dai carabinieri il luogo del suo nascondiglio - Due anni fa era fuggito con un amico ed era stato fermato a Ventimiglia - Come sarebbe avvenuta la tragedia

Questa mattina il comando dei carabinieri ha diramato a tutti i posti di frontiera l'ordine di fermare ed accompagnare con urgenza a Torino, Angelo Montefameglio, di 17 anni. Sul ragazzo pesa la tremenda accusa di avere ucciso, sfondandole il cranio a colpi di chiave inglese, la vecchia Marietta Bertone, custode della «villa di Giolitti» a Rivoli. E' questo il risultato della ultima fase delle indagini sul delitto che finora era rimasto avvolto nel mistero. Ieri mattina, come si sa, i carabinieri impegnati nelle ricerche si erano recati nell'abitazione del giardiniere Giuseppe Montefameglio — una delle pochissime persone a cui era consentito di entrare liberamente nella villa Chiarnuviglio, che fu di Giolitti — e vi compievano una minuta perquisizione, durata più di tre ore.

Il giovane Montefameglio accusato d'aver ucciso la Bertone

I risultati non venivano resi noti, ma verso mezzogiorno il giardiniere veniva portato in caserma per un nuovo interrogatorio. Sembra che l'uomo non avesse saputo dare convincenti spiegazioni su una grossa chiave inglese, di sua proprietà, trovata nascosta, macchiata di sangue, nell'interno di un divano, in una stanza della povera signora Bertone. Il giardiniere, a questo proposito, avrebbe dato una spiegazione assurda: la chiave — disse — era stata da lui nascosta nel divano, perchè non andasse perduta durante il continuo via vai di persone, seguito al delitto.

Il giardiniere Giuseppe Montefameglio, padre del giovane Angelo, sospettato dell'orrendo assassinio.

Dopo l'interrogatorio del Montefameglio, le indagini prendevano una nuova piega. Mentre finora i sospetti più forti si erano addensati sul giardiniere stesso, ora veniva esaminata la posizione del figlio di questo. Dalle ricerche del maresciallo Corradino risultava infatti una strana coincidenza: Angelo Montefameglio, di 17 anni, che aveva, come il padre, la possibilità di entrare nell'alloggio della Bertone, era scomparso da casa proprio il giorno del delitto, cioè il 21 maggio.

Di fronte a questa precisa contestazione, Giuseppe Montefameglio tentava ancora una volta di salvare il figlio. Affermava che il ragazzo proprio in quei giorni si era detto stanco della vita che era costretto a condurre a Rivoli e che perciò se ne era andato presso certi parenti, per aiutarli nei lavori stagionali di campagna, in attesa di una nuova sistemazione. La pietosa difesa del padre andava in frantumi molto presto: cioè quando le immediate indagini disposte dal maresciallo Corradino dimostravano che il giovane non si era affatto recato dai congiunti che l'uomo aveva indicato; questi, anzi, non avevano sue notizie da mesi.

Messo alle strette, Angelo Montefameglio finì per crollare e raccontò quanto era avvenuto quella sera del 21 maggio. Angelo era tornato a casa stravolto, tremante. Quando il babbo e la mamma, gli domandarono il perchè di tanto affanno, si limitò a rispondere: «Devo andare, devo partire subito...». In una piccola valigia di fibra buttò alla rinfusa qualcosa: indumenti, pagnotte, scatole di carne, un biglietto da mille. I genitori cercarono di trattenerlo, ma il ragazzo fu irremovibile: «Devo andare nella Legione Straniera, qui non posso più vivere. Bisogna che dimentichi, che faccia un'altra vita!».

Così afferrò la valigia e, senza neppure salutare i genitori, uscì di gran corsa. Questa la drammatica scena narrata dal giardiniere ai carabinieri, al termine di un'estenuante giornata di perquisizioni e di interrogatori.

Ormai il cerchio attorno all'assassino si era stretto; anche se mancava la prova precisa, inconfutabile che il ragazzo avesse ucciso la vecchia Bertone, gli indizi erano ormai tanti che si poteva procedere al suo arresto. Perciò, come abbiamo detto, fonogrammi con la descrizione del giovane assassino sono stati diramati a tutti i posti di frontiera. L'arresto non dovrebbe tardare, anzi, all'ora in cui il giornale va in macchina, potrebbe già essere avvenuto. Si sa con precisione che nei giorni scorsi, quando non sapeva ancora di essere ricercato, e anzi si riteneva al di là di ogni sospetto, Angelo Montefameglio era stato visto nei dintorni di Ventimiglia. Evidentemente, era in attesa del momento favorevole per passare in Francia: cosa che doveva fare clandestinamente perchè non possiede alcun passaporto.

I carabinieri di Ventimiglia l'avevano notato, ma il Montefameglio era riuscito a sgusciar via prima che lo interrogassero. Ora, vistosi alle strette, giocherà il tutto per tutto e tenterà di espatriare: in questo caso, finirà nelle mani della giustizia. Già nel 1952 era fuggito da Rivoli con un coetaneo della borgata Levmann: i due erano convinti di poter varcare con facilità la frontiera ed intendevano arrivare a Marsiglia per arruolarsi (a quindici anni di età!) nella Legione Straniera. A Ventimiglia i carabinieri li avevano fermati e rimandati a casa. Ma il cartellino di Angelo Montefameglio, di Giuseppe, da Rivoli, del 1937, è rimasto nel casellario di quel posto di confine. Al piccolo documento è stata fatta ora una breve aggiunta: «Ricercato per omicidio».

L'avventurosa vita del giovane è quella tipica di un ragazzo di grandi ambizioni e di nessuna voglia di lavorare. Finora non aveva avuto che un solo impiego fisso e retribuito regolarmente: quello di manovale presso una piccola impresa di Rivoli. Ma non aveva resistito che una quindicina di giorni, poi aveva smesso, tornando alla sua occupazione preferita: che consisteva nel vagabondare tutto il giorno in compagnia di persone poco raccomandabili e come lui oziose. Angelo Montefameglio è descritto da tutti come un tipo violento, pronto all'ira ed alle percosse, specialmente con chi era più piccolo di lui. Unica sua passione: lo sport. Ma anche in tale campo, il suo carattere gli aveva precluso qualsiasi possibilità di riuscita. Era iscritto ad una società sportiva, ma, a seguito dei continui litigi in cui eccelleva, l'ingresso nel recinto del campo gli era stato proibito. Alle volte Angelo Montefameglio tentava di entrarvi con la forza o varcando lo steccato: e ne nascevano altre baruffe.

Qualche tempo fa, aveva annunziato di aver trovato la soluzione: si sarebbe arruolato in Marina. Così avrebbe girato il mondo in lungo e in largo, avrebbe vissuto la vera vita per cui si sentiva portato. Sembra che realmente avesse presentato domanda di arruolamento presso un [illegible] di leva, ma attendeva ancora risposta. Oppure quella storia della domanda non era stata che un'altra invenzione, per farsi bello di fronte agli amici. Comunque, anche se realmente intendeva entrare in Marina, il ragazzo non potrà più farlo: la pena che gli sarà comminata può arrivare fino a trent'anni di carcere. Come sia avvenuto il delitto non è ancora chiaro. Il ragazzo ha ucciso durante un litigio con la vecchia Marietta Bertone, spintovi dal suo carattere violento e da un rimprovero della custode? Oppure, più semplicemente, ha ucciso per rapina?

Come più è stato detto, questa seconda ipotesi urta contro un ostacolo. Dalla «villa di Giolitti» sembra che non sia stato rubato nè un soldo nè un filo di roba. Ma anche per questo fatto ci sarebbe una spiegazione: forse il ragazzo [illegible] di impossessarsi dei suoi risparmi, ma, quando se la vide davanti morta, non ebbe più il coraggio di proseguire nella sua feroce impresa e si limitò a trascinarne il povero corpo nella profonda cisterna in fondo alla cantina.

Intorno a questo [illegible] pozzo, sono tornati al lavoro i vigili del fuoco che già recuperarono la salma della povera Bertone. La profonda cisterna verrà totalmente prosciugata. Si spera di riportare così alla luce qualcosa che possa gettare altra luce sullo spaventoso delitto: per esempio, quello scialle che servì, probabilmente, a ricoprire la vecchia custode dopo che già la chiave inglese l'aveva tramortita.

La «chiave inglese» trovata nascosta nelle molle del pagliericcio dove dormiva la vittima: servì all'assassino per compiere il crimine.

La vittima, Marietta Bertone, custode di villa Giolitti

Le Borse oggi

A TORINO

	10	11		10	11
[illegible]					

Montepani, che terminano in rialzo. Sulle Montecatini si delinea una cospicua prevalenza di compere nell'imminenza del [illegible].

Sui rimanenti settori, attività modesta, con la complessione di chiusure sostanzialmente invariate nei confronti del listino di ieri. Ancora ricercate, su prezzi superiori, le Monte Amiata.

Titoli di Stato [illegible].

La [illegible] con una riunione complessivamente bene intonata. Mentre i titoli a largo mercato mantengono senza [illegible] le posizioni precedentemente raggiunte, vediamo consolidandosi i recuperi sui titoli [illegible] rati ieri, ai quali si aggiungevano anche le Stampati e le Fibre. [illegible] le Viscosa, che chiudono in [illegible] di una modesta frazione.

Oltre alla Nebiolo, in buona vista anche la Montepani.

L'apertura attiva di qualche tema sostenuto a metà seduta è smorzata più [illegible] della prevalenza dei realizzi di fine ottava.

Le Anic tendono a recuperare vivacemente il terreno perduto nelle precedenti sedute; attive e [illegible] impostate le

CINEMA
TORINO
Le sorprendenti gesta di
LEMMY CAUTION
il sensazionale «AGENTE FEDERALE» protagonista dei «gialli» di
PETER CHEYNEY
in
F. B. I.
DIV. CRIMINALE
con
EDDIE CONSTANTINE
DOMINIQUE WILMS

al VITTORIA
i FILM del Terrore
UNA ROSA BIANCA PER GIULIA
11
12 PER TE HO UCCISO
ORARIO CONTINUATO PREZZI NORMALI

L'ANEMIA DELLE ADOLESCENTI E LA SUA CURA

Durante l'adolescenza molte ragazze vengono a trovarsi in uno stato di debolezza generale e di anemia, con sintomi di pallidezza, disappetenza, facile stanchezza, nevralgie.

In questi casi torna molto utile la cura del «Proton», la quale corregge radicalmente lo stato anemico, e apporta, per conseguenza, la guarigione dei suddetti sintomi.

La cura consiste nel prendere tre cucchiaini di «Proton» al giorno, durante due mesi circa.

Il «Proton» è liquido, gradevole al gusto. Viene preso prima dei pasti.

PROTON

(Autoriz. Pref. N. 0678, Torino, 29-8-41) (445)

UNA MORTE MISTERIOSA A SAN SEBASTIANO PO

Si riesuma la salma e si farà l'autopsia

Un uomo si era ferito cadendo dalla bicicletta - All'ospedale era stato giudicato guaribile in 20 giorni - Il decesso durante il viaggio per tornare a casa

Oggi alle 16, nel cimitero di San Sebastiano Po, sarà riesumata la salma di Carlo Bertolo, un contadino di 62 anni, morto la settimana scorsa. Per ordine del medico condotto supplente Roberto Lovaglio, il cadavere sarà sottoposto ad autopsia per un accertamento sulle cause del decesso.

La notizia dell'esumazione si è sparsa stamane a San Sebastiano suscitando molti commenti e non poche supposizioni. Carlo Bertolo è spirato sabato scorso, sulla barella di un'ambulanza che dall'ospedale di San Vito lo stava riportando a casa.

Venerdì mattina il contadino, dopo essersi intrattenuto a San Castiano, era salito in bicicletta diretto alla vicina frazione Torrero di San Sebastiano. La strada è in forte discesa ed in una curva il Bertolo, perduto il controllo del veicolo, finì, dopo un pauroso volo, in un fosso profondo due metri. Venne raccolto svenuto e trasportato su un'automobile di [illegible] all'ospedale di San Vito.

Poco dopo il ricovero, il ferito riprese conoscenza e all'agente di polizia che lo interrogava narrò i particolari dell'incidente. Anche il figlio dell'infortunato e l'automobilista che lo trasportò a Torino — presenti entrambi alla sciagura — hanno ripetuto la stessa versione riferita dal Bertolo, per cui la pratica venne chiusa.

Il giorno successivo alla caduta, il contadino si aggravò. In un primo tempo era stato dichiarato guaribile in venti giorni per sospetta frattura di alcune costole e leggera emorragia interna, ma le sue condizioni peggiorarono all'improvviso. L'uomo ottenne di essere trasportato nella sua casa di San Sebastiano e i medici glie lo accordarono. Sabato pomeriggio Carlo Bertolo partì in ambulanza da San Vito ma durante il viaggio morì. Lunedì venne sepolto nel piccolo cimitero del paese e stamane si è avuto il colpo di scena. Il dott. Lovaglio, che sostituisce il medico condotto titolare, Luciano Garneri, assente per essersi ustionato con della benzina in fiamme, ha chiesto all'autorità giudiziaria la riesumazione della salma per l'autopsia. Oggi alle 16, quindi, il perito settore esaminerà i resti del contadino per compilare un preciso referto sulle cause della morte.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA +24,2
MINIMA +10,6

Il Bollettino Meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media 14,6; ore 8 di stamane 15,1; umidità 70 %; pressione mm. 730,4. Cielo sereno. — Previsioni: Nebulosità irregolare con locali manifestazioni temporalesche, [illegible] in prossimità dei rilievi. Venti deboli. Buona visibilità. Temperatura stazionaria.

Pistola in pugno contro due ladri

Due ladri, sorpresi questa notte a rubare in un cantiere di via Verolengo, sono stati affrontati e arrestati da un controllore del servizio di guardie notturne de «La Vigilanza». Questi, Bruno Mondo, mentre percorreva, verso l'1,30, via Verolengo notava due individui che assumevano un atteggiamento sospetto all'angolo con via Orvieto. Appostatosi nelle vicinanze li vedeva poco dopo scivolare nel cantiere di Francesco Negro e uscirne con alcune sbarre di ferro sulle [illegible]. Il Mondo allora, con la pistola alla mano, interveniva e costringeva i due a seguirlo al Commissariato di Madonna di Campagna. Qui i ladri sono stati identificati per Carlo Gagliardino di Andrea, di 42 anni e Francesco Gillio fu Lorenzo, di 60 anni, entrambi senza fissa dimora.

Raccolta di fondi per la Croce Rossa

Infermiere in divisa bianca chiederanno ai Torinesi, domani e domenica, di contribuire con un'offerta al successo delle molteplici iniziative della Croce Rossa. In piazza San Carlo sarà allestito un banco di beneficenza e nella piazzetta Reale il pubblico potrà visitare l'autotreno attrezzato per interventi di pronto soccorso.

Le varie manifestazioni, comprese nel programma della «Settimana della Croce Rossa» si concluderanno domenica. Il ballo benefico, annunciato per questa sera, è stato rinviato a mercoledì. I fondi raccolti saranno destinati alla [illegible] estiva di Sarre, al potenziamento dell'ambulatorio gratuito della C.R.I. e all'assistenza dei degenti nel sanatorio dell'Eremo di Lanzo.

Domenica alle 9, l'assemblea generale dei soci della Croce Verde si riunirà per il rinnovo parziale del Consiglio Direttivo e per approvare il consuntivo 1953.

Gelosia con coltello d'un vecchio di 77 anni

Anche a 77 anni si può essere gelosi di una moglie anziana. Lo ha provato ieri sera Luigi Guerrieri abitante in via Carlo Capelli. L'anziano consorte da tempo è convinto che la moglie Marianna Zappetti di 70 anni lo tradisca.

Ieri sera la sua gelosia è scoppiata. Erano le 10 meno un quarto quando il Guerrieri incontrava in via Galliarico la moglie accompagnata dalla figlia trentaquattrenne. Poche parole di rimprovero, le solite che Marianna Zappetti sente ripetere da mesi, uno schiaffo della donna, la reazione improvvisa del marito che estrae di tasca un coltello a serramanico, ma senza aprirlo. Interviene la Celere che porta il Guerrieri al commissariato San Donato dove il dott. Ferrito lo denuncia a piede libero per minacce.

TEATRO CARIGNANO — Questa sera alle 21,15 la Compagnia Spettacoli gialli presenta «Tre topi grigi» tre atti di Agatha Christie. Biglietti presso il Salone «La Stampa» in via Roma

E' nato il primogenito dell'avv. Gianni Agnelli

Ci telegrafano da New York:

La signora Marella Agnelli Caracciolo, consorte dell'avv. Gianni Agnelli, vice-presidente della Fiat, ha avuto ieri il suo primogenito. Il neonato e la madre stanno bene. La signora accompagnava il marito in un viaggio d'affari negli Stati Uniti.

IN ASSISE LA TRAGEDIA RUSTICANA DI ROSTA

Col tridente si avventa sulla madre dell'amante

Il Pubblico Ministero chiede la condanna a cinque anni di reclusione per la feritrice

Un dramma rusticano fra donne è stato rievocato stamane in Corte d'Assise dove è comparsa una giovane di 26 anni, Teresa Rocci, nata in Francia e venuta in Italia a lavorare in un cascinale di Condove. Fu qui che il margaro Giulio Petrolo, proprietario della cascina Grassis di Rosta, la vide un giorno mentre tagliava il grano. Il Petrolo era sposato, ma la moglie, dopo pochi mesi di matrimonio, aveva chiesto la separazione ed egli era tornato a vivere con i genitori e una nipotina di dieci anni, ma sentiva la mancanza di una donna per la casa. Fatta conoscenza della Rocci, le propose di stabilirsi nella sua cascina. La giovane accettò e ben presto da lavorante divenne amica del padrone tanto che tutti la consideravano come una della famiglia.

Ma la madre del Petrolo, Giuseppina Vighetti, non era dello stesso parere e i rapporti tra le due donne divennero tanto tesi che la Rocci, il dicembre scorso, espresse chiaro e netto il suo desiderio di andarsene.

A tarda sera la Rocci si trovava nella stalla a mungere le bestie. La Vighetti, avendo scorto il lume, si avvicinò in tempo per udire la rivale che pronunciava frasi sarcastiche nei suoi riguardi. Si affacciò alla porta e prese a rimproverarla, ma la Rocci, afferrato uno sgabello, glielo scaraventò in testa. Poi, mentre la Vighetti si avvicinava minacciosa per reagire all'affronto, afferrò un tridente piantandoglielo nel ventre. Accorse in difesa della nonna la piccola Carola, e anche essa venne ferita leggermente al capo. Più gravi apparivano le condizioni della vecchia Vighetti che, trasportata all'ospedale di Rivoli, venne ricoverata con la perforazione dell'intestino e guarì solo dopo due mesi di degenza.

In apertura di udienza l'imputata e la parte lesa hanno dato, naturalmente, versioni contrastanti sull'episodio. La Rocci ha sostenuto di aver agito sotto un impulso d'ira, ma per difendersi dalla minacciata aggressione della Vighetti. Questa, dal canto suo, ha negato di aver voluto provocare la giovane che l'avrebbe anzi assalita senza alcun motivo.

Dopo le deposizioni di alcuni testi dalle quali è emerso il carattere alquanto tirannico della Vighetti ed è stato lumeggiato l'ambiente della cascina Grassi, il rappresentante della Pubblica Accusa ha pronunciato la sua requisitoria chiedendo la condanna dell'imputata a 5 anni e 4 mesi di reclusione.

Il processo verrà ripreso nel pomeriggio per le arringhe dei difensori avvocati [illegible] Serra e Gino Colla. Quindi la Corte (Pres. Carron Cera, giudice togato Arnaldi, P. M. Lucas, canc. Santostefano) emetterà la sentenza.

Alloggio svaligiato

Il commerciante Francesco Perino, di 44 anni, abitante in via Caboto 39 ha scoperto ieri sera, rientrando a casa, che i ladri erano entrati nel suo alloggio servendosi di una chiave falsa. Sono scomparsi gioielli per 300 mila lire e 30 mila lire in contanti.

Lavoro all'estero — Per il Brasile sono richiesti lavoratori dai 20 ai 35 anni, dei seguenti settori: meccanica, metallurgia, edilizia e costruzioni, falegnameria. Presentarsi con urgenza all'Ufficio del Lavoro (via Gioberti 8) con documenti e libretto di lavoro.

SPETTACOLI

MOSTRA INT. DEI FIORI
Palazzo Reale - Torino
INGRESSO LIBERO AI BIMBI ACCOMPAGNATI
[illegible]
Ore 21,30
Balletti [illegible] e THOMSON

[illegible]
ULTIMI GIORNI:
[illegible] A PARIGI
[illegible]
CLAIRE BLUME
[illegible]

LUX
IL BRIVIDO GIALLO:
SINGAPORE
con AVA GARDNER
FRED MAC MURRAY
[illegible]

Echi di cronaca

MOBILIFICIO [illegible] Camere da 58.000; tinelli da 35.000. Vasto assort. Garibaldi 8, cortile.

PASSATEMPI

CAMBIO DI LETTERA

1					
2					
3					
4					
5					
6					

1. Buco; 2. Errore; 3. Disturbo... pedestre; 4. Pianta con grosso fiore bianco; 5. Grosso pacco legato; 6. Danza.

Soluzione del giuoco precedente:

La lapide scervellata: «La media degli uomini si interessa di più ad una donna che si interessa di loro, che ad una donna con delle belle gambe».

TACCUINO — Il SOLE sorge domani, sabato 12 giugno (163-203) alle ore 4,43; tramonta alle 20,16. La LUNA nasce alle 16,44, tramonta alle 1,47. I SANTI del 12: S. Onofrio, S. Nazario, Santa Antonina.

Turismo Sport Villeggiature

ALPI ALPI TORINESI: Villeggiature estive nei centri ideali delle Valli di Pinerolo, Susa, Lanzo e del Canavese. Informazioni: ENTE PROVINCIALE TURISMO - Torino e tutte le Agenzie Viaggio.

BALTICO Oslo Stoccolma Helsinki Copenaghen. Crociera M/n. Batory 1-15/8. Quote da L. 89.000. Organ. «I Grandi Viaggi». Progr., prenot.: Italcard Viaggi, v. Roma 389, t. 46-852, Torino

CERES RIVIERA ALPINA. Alberghi, pensioni con confort moderni ed appartamenti di ogni categoria. Attrezzatura turistica di prim'ordine. Festeggiamenti. Informazioni: PRO CERES.

CHIOMONTE NARCISI in piena fioritura!!! Chiomonte-Frais a metri 1600. Frais Pian Mesdì a mt. 2200. A 60 km. da Torino l'Alta Montagna a domicilio!

LOSANNA e Ginevra prossime partenze: 27 giugno, 27 giugno in autopullman gran turismo. MALAN VIAGGI, via Accademia [illegible], 1 [illegible] P. Castello - Telef. 61-677 - Torino

LOSANNA 17 giugno per Italia-Svizzera. Gita pullman and. rit. in giornata L. 4800 compr. ingresso stadio. Prenotazioni: Viaggi ATIV, corso Siccardi 8, telefono 47-083

LUGANO 20-6 per Italia-Belgio, gita pullman and. rit. L. 3000. Assicurato biglietto ingr. campo, passaporto collettivo. Prenotaz. Viaggi «ATIV», corso Siccardi 8, telefono 47-083, Torino

PARIGI Castelli della Loira, 7 giorni in autopullman gran turismo. Prossime partenze: 27 giugno, 25 luglio. MALAN VIAGGI, via Accad. Albertina 1 (ang. P. Castello), telefono 61-677. Torino

SPORTINIA m. 2170. Montagna incantata. Villeggiat. d'ogni stagione. Gite floreali alla domenica, pullman (compr. salita segg.) L. 1200 Italcard, via Roma 389, telefon. 47-083

OGGI • AMBROSIO • OGGI

FRINE
CORTIGIANA D'ORIENTE
BELLA COME VENERE

I desideri (degli altri) uccidono

Appena l'uomo aprì la finestra, l'albero cacciò dentro un ramo a curiosare nella camera.

— Guarda guarda, si direbbe che tu sappia che me ne devo andare — disse l'uomo sedendosi, poichè si sentiva stanco e invecchiato. E fissò a lungo l'albero che se ne stava nell'angolo del cortile e aveva sempre proteso qualche ramo davanti alla finestra, amichevolmente.

— Sì, me ne devo andare, e proprio per colpa tua.

Sospirò, crollando il capo.

— Ho l'impressione che tu mi abbia chiamato disperatamente, come si chiama un amico, quando lo si vede andar via. Che albero sei? Io non me ne intendo di alberi, ignoro i loro nomi, le loro qualità, non ho mai pensato che fossero diversi dalle case insensibili e potessero respirare, vivere. Gli stessi fiori mi hanno sempre dato più fastidio che altro e quando ne ho avuti per casa li ho buttati via, prima che appassissero, provando un senso di sollievo nel non vederli più. In realtà, mi han sempre fatto pensare ai morti, i fiori, mi son sempre sembrati a posto solo sulla tomba di mia moglie... Ma con te, amico, è stata un'altra cosa. Tu sei un povero albero senza gioia, senza nidi di uccelli, senza ricchezza di ombre, un albero già vecchio e stanco, senza pretese, addossato a un muro di cortile, un testimone della mia vita, un fratello in solitudine. Come ti sentivo mio nello scoprire ogni mattina questa tua forma immobile e dolce che sembrava promettermi tranquillità! E quando di primavera ti vedevo vestito di foglie nuove e sentivo l'eco di un entusiasmo di giovinezza, il riflesso di un ricordo d'amore, ti sentivo mio ancora di più. E poi... Sì, poi son venuti a cacciarsi fra noi quei due mocciosetti del pianterreno. Li incontravo spesso, sotto il portone, che si tenevano per mano, tornando da scuola, pallidi, sottili, gracili da far pena. E mi guardavano e si voltavano al mio passaggio. Chi sono? — domandai alla portiera. — Due piccoli disgraziati che non vedono mai il sole in quel buco del pianterreno. Se sapesse come l'invidiano! — Invidiano me? — Veramente invidiano il suo albero. Che cosa darebbero per abitare nel suo alloggio, con l'albero che viene quasi in casa. — Bene, bene, dissi, ma sentivo che la mia pace era finita. Vedi, amico, sono una natura così, voglio possedere veramente quello che è mio e quando gli altri me lo desiderano è come se non mi appartenesse più e mi affretto a liberarmene. Ero così fin da ragazzo: avevo un piccolo cane che adoravo, ma il mio fratello maggiore mi stava sempre addosso per prendermelo. Io, per un po' lo difesi, poi lo presi quasi in orrore, come se la colpa fosse sua, povero piccolo cane, e lo gettai a mio fratello come si getta qualcosa d'indegno. E poi, con mia moglie... Amico, io ho adorato mia moglie, l'ho amata con tutte le forze dell'animo mio, eppure l'ho resa infelice. Povera Ginetta, lei non ne aveva colpa, ma perchè eccitava tanto il desiderio degli uomini? Nota bene che non era bella per niente e non era neanche una di quelle creature sfolgoranti sul cui cammino tutti si voltano... Non so nemmeno se gli altri la giudicavano bella. Graziosa, certo, morbida, dolce, con un'aria arrendevole e sottomessa, fin troppo. Questo era forse il guaio, questa remissività che la rendeva tanto attraente. Comunque ogni tanto saltava fuori un cugino, un compagno d'infanzia, un amico di famiglia che si permetteva di fermarla per la strada o di venire addirittura a casa a trovarla e il complimenti, recriminazioni di essersela lasciata portar via da me, deplorazioni su un destino ingiusto e perfino qualche accenno di speranzella... Lei, poverina, alle mie sfuriate, alle mie scene di gelosia, piangeva. — Che colpa ne ho? — diceva. E io: — Ne hai colpa, ne hai... Venne il momento in cui il mio amore diventò quasi odio. — Non sei più mia — gridavo —. Non mi appartieni più. Va pure da chi vuoi, lasciami solo, non ti voglio più vedere!... Poverina, lei si vestiva male, stava sempre in casa, non rispondeva nemmeno al telefono. Ma era tutto inutile. Io sapevo che i desideri degli altri si avventavano sempre su di lei ed erano come vampiri che distruggevano la nostra unione. Finì che ci separammo e che lei andò a stare in campagna. Credevo di essermi liberato da quei tormenti, ma ogni tanto andavo a trovarla e i tormenti ricominciavano. Ora Ginetta era malata, distrutta da una forza cieca che per lei rimaneva un mistero. — Perchè — mi chiedeva dolorosamente — non mi vuoi più bene? Non ti ho tradito, non ti ho fatto alcun male... Io non sapevo che cosa rispondere e meglio non volevo, per non peggiorare il suo male. Solo quando fu esanime sul letto, mi rappacificai con lei e tornai a sentirla mia, per sempre. Ora nessuno cercava più di portarmela via. E quando vado sulla sua tomba, ogni volta, le spiego tutto. — Io non posso sopportare che qualcuno desideri quello che ho, perchè allora non lo posseggo più. Mi capisci, Ginetta? Mi perdoni? E son sicuro che adesso mi perdona. E ora devo dare l'addio anche a te, mio buon amico. Ci siamo fatti tanta compagnia... ora devo lasciarti agli altri. Sai che ho fatto? Sono riuscito a trovare, in un ospizio dove tengono per pensionati a pagamento, una camera. E' la camera più modesta che si possa immaginare, quasi squallida, ammobiliata con qualche vecchio avanzo del mio mobilio. Là passerò gli anni che mi rimangono da vivere. Sono certo che nessuno più invidierà quello che posseggo, nessuno mi perseguiterà coi suoi desideri. Credevo che il mio posto fosse questo. Mi sono sbagliato; ho dovuto discendere più giù, molto più giù... Una camera in un ospizio, ecco tutto.

Bussarono alla porta: erano i facchini che venivano a prendere la roba. L'uomo prima di andarsene, diede ancora uno sguardo all'albero, poi fece un cenno con la mano, all'albero che si protendeva col suo ramo a salutarlo. — Addio, amico...

Come fu sistemato nella camera dell'ospizio, l'uomo si ammalò. E stette lunghi mesi ammalato, sospeso tra la vita e la morte. Alla fine la sua fibra ancora forte vinse il pericolo e l'uomo guarì. Dopo tanti giorni di letto potè finalmente alzarsi e iniziare la sua convalescenza. Ogni giorno usciva nel cortile-giardino dove i ricoverati e i pensionati si aggiravano sotto gli alberi o sedevano sulle panchine lungo il viale. Sulla panchina dove sedeva lui vennero dei pensionati che lo conoscevano un poco a congratularsi per la sua guarigione.

— Siamo tutti contenti che lei sia guarito...

— Tranne uno — disse una voce maligna.

L'uomo trasalì.

— Come? Possibile che qualcuno non sia contento della mia guarigione?

— Guardi: vede quel vecchietto seduto raggomitolato sulla prima panchina in pieno sole? E' un fanatico del sole quello lì...

— Ma perchè non è contento ch'io sia guarito? Voleva che morissi?

— Non proprio, ma, insomma, lo sperava...

Risatine gorgoglianti accompagnavano intorno il colloquio.

— E perchè, perchè?

— Sempre per via del sole. Dice che lei ha la camera più soleggiata di tutto l'edificio e che è una vera ingiustizia sia toccata a lei, l'ultimo venuto.

L'uomo tacque, chinò il capo e sprofondò in un silenzio cupo che indusse gli altri ad allontanarsi. Dunque non si scende mai abbastanza in basso, pensava, tanto da evitare l'invidia degli altri. Dove andare? Dove rifugiarsi? Ora guardava come in sogno il cancello e come in sogno vedeva un uomo che fuggiva di là, se ne andava verso un bosco vicino e si sperdeva. Un giorno forse lui avrebbe fatto così. E quando l'avessero trovato avrebbero detto che era fuggito in preda alla pazzia che dà l'arteriosclerosi e che così era morto. Nessuno avrebbe immaginato che sarebbero stati i desideri degli altri a ucciderlo.

Carola Prosperi

Gli Astri: Luna in Scorpione congiunta a Saturno, trigono a Giove e sestile a Marte. Assistenza e fortuna. Rivelazioni fatidiche. Tipi: Scorpione; Vergine e Pesci.

Scorpione: le donne saranno favorevoli, specialmente una dai capelli nerissimi e dal naso lungo.

Vergine: bussate e troverete apertura rapida e accoglienza fraterna.

Pesci: una grande consolazione è alle vostre porte. Novità per un vestito.

Oroscopo per gli Astelini: regalo strvello che può portarvi guai in casa. Toro: la ricerca del quadrifoglio verrà agganciata da una proposta strategica. Gemelli: un amico vi chiederà denaro e ne avrete noia dei dispiaceri. Cancro: giocate, la vittoria vi consolerà. Leone: guadagni certi dall'azzardo. Bilancia: vi offriranno un posto per arrivare senza fatica. Sagittario: la vostra distrazione vi porterà lontano dal centro di combattimento. Capricorno: una persona coltissima vi verrà a dare una mano per proseguire in maggiore sicurezza. Acquario: una malattia di persona cara vi cuocerà. Nulla di grave. Per voi è questione di giorni e avrete l'abboccamento.

T. Palamidessi

DOCUMENTI INEDITI SULLA «DIVINA CONTESSA»

Avventura amorosa con il conte di Bentivoglio

L'ultima lettera del povero Lao a Nicchia: «Se hai un po' di cuore, lasciami seguire la via dell'onore e non rendermi o vile o infame o matto» - Che cosa si dice di Vittorio Emanuele II a Parigi - Fiera sfuriata del re contro Morozzo Della Rocca: «Generale, non fate l'imbecille» - Umorismo di Cavour

Il generale Enrico Morozzo della Rocca al quale il re scrisse «Non fate l'imbecille»

«Ivre, enivrée de bonheur, au service de mon Roi», scrive romanticamente alla madre Nicchia di Castiglione; e suggella la lettera e chiude la piccola valigia dei gioielli e dei segreti nella quale, il 30 dicembre del 1855, in procinto di partire per Firenze, ove sarà ospite del nonno materno prima di avventurarsi alla scoperta di Parigi, ha riposto i cifrari che per lei, incaricato dal sovrano, ha trascritto diligentemente Paolo Bremonfieri funzionario di Casa Reale.

Di questi cifrari Nicchia di Castiglione dovrà servirsi per corrispondere col Re e col conte Alfredo di Castellengo Gran Scudiere di Sua Maestà e facente funzioni di Ministro della Casa Reale.

Sul piano storico si riconobbe anche oltre il vero alla contessa di Castiglione il merito di avere collaborato col Cavour. Che ella col grande ministro abbia collaborato è fuor di dubbio, ma la collaborazione si limitò a faccende diplomatiche di minor conto, e fu di breve durata; certo non andò oltre il novembre del '57. Tale sua collaborazione è tuttavia scarsamente documentabile. Il 18 aprile del 1861, quando il Cavour tristemente pensò di concludere la sua vita politica con un colpo di pistola, i cassetti del secrétaire in palazzo Cavour erano colmi di carteggi di natura delicata, e di documenti riservatissimi: il ministro diede tutto alle fiamme nel caminetto della propria camera.

A Parigi, dopo la morte della contessa di Castiglione, il magistrato inglese si dedicò alla somma i documenti che da lei erano stati depositati presso la banca Rothschild. Brucia di qua, brucia di là, non rimasero, a testimoniare dei rapporti Castiglione-Cavour che tre letterine del ministro, delle quali scrivemmo mesi or sono. Ma a testimoniare dei rapporti, costanti e complessi, della contessa di Castiglione con Casa Savoia dal novembre del '55 al gennaio del '72 esistono oltre settecento documenti, oggi, in originale o in copia, a nostre mani.

«Desperado» romantico

Nicchia di Castiglione, dunque, ivre, enivrée de bonheur con quel che segue, in casa di amici a Firenze incontra il conte Lao di Bentivoglio che la conobbe bambina. Lao ha trentaquattro anni, ha sperperato tutto il suo vivendo principescamente a Parigi ove frequentava le Tuileries, ed è in attesa del benestare del conte Walewski, ministro degli Esteri di Napoleone III, per trasferirsi quale console di primo grado ad Aleppo. Lao accompagna Nicchia a Genova.

Il service de mon Roi per Nicchia in quei giorni non era assorbente. Lao invece seppe essere affascinante. La sua vita parigina splendidamente scapestrata interessava Nicchia e la faceva sognare: la sua riabilitazione, da desperado romantico, ed eclissarsi in Oriente la commuovono. Documentiamo.

Da una lettera, del conte Lao di Bentivoglio indirizzata alla contessa Nicchia di Castiglione, datata 24 gennaio 1856, spedita fermo posta a Parigi stralciamo traducendo letteralmente:

«Lettera n. 1. Genova 24 gennaio 1856 Hôtel Feder n. 13 e 14. Mia cara Nini, è probabilmente la mia ultima lettera d'Europa, e la scrivo in questa medesima camera ove voi eravate quando noi eravamo qui insieme, il tempo è ben lontano, io sono qui solo molto triste... Ah, Parigi, Parigi, ho perduto tutto in questa città maledetta, ed è ancora lei, forse, che mi distrugge l'ultimo sogno della mia giovinezza, i ricordi dal 21 dicembre del '55 al 4 gennaio del '56... Domani forse, riceverò una lettera da te e tutte le mie pene si acquieteranno, ma la riceverò? Da venti giorni l'attendo, da quando ti ho salutato sul molo...».

Sul molo, il cinque di gennaio del '56, a sventolare il fazzoletto accanto a Lao di Bentivoglio c'era anche Ambrogio Doria. Questo per inciso.

La contessa di Castiglione incontrò Lao di Bentivoglio in casa di amici a Firenze

Da una lettera di Lao a Nicchia stralciamo ancora:

«Mia cara contessina, (26 gennaio 1856, Genova), sono felice, ho ricevuto due lettere vostre questa mattina... Vi do la mia parola che non ho fatto alcuna cosa del diavolo che possa avere un seguito scandaloso, tuttavia sapete anche voi, o forse non lo sapete, che accadono buffe combinazioni in queste faccende, ma ciò che vi posso giurare sulla testa di mia madre è che sono innocente come la creatura di cui temete la venuta al mondo, ma prendete le vostre precauzioni...».

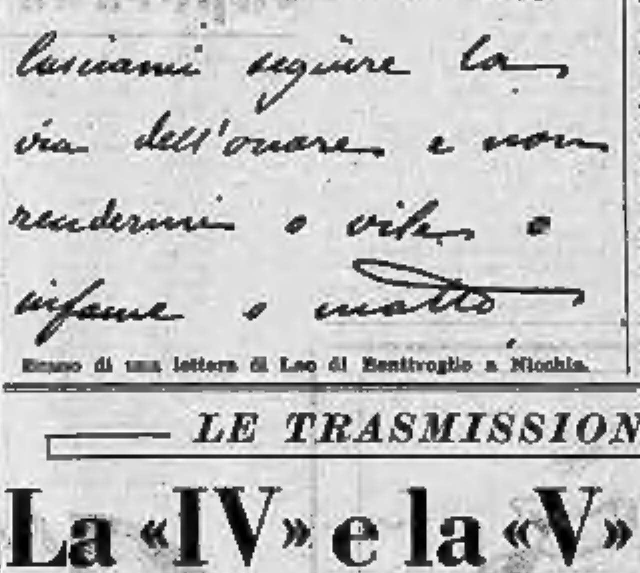
Nessuna creatura verrà al mondo, e tutto finirà nel peggiore dei modi; ne fa fede l'ultima lettera del povero Lao, inguaiato fino al collo:

«Per l'amor di Dio lasciami seguire la via dell'onore e non rendermi o vile o infame o matto. Se hai un po' di cuore aiutami invece di indebolirmi». Questa lettera è datata 3 febbraio 1856. Il giorno successivo Lao di Bentivoglio si imbarcava sul Governolo per raggiungere la sua sede consolare.

Riprendendo la penna per scrivere della contessa di Castiglione non intendevamo riportare in luce altre sue vicende d'amore. Ma queste, nella sua vita, sempre riaffiorano come il gin, se lo mescoli, nel cocktail. Tentiamo di scomporre il cocktail per sottrarci il gin.

Come la contessa di Castiglione fosse accolta pressochè trionfalmente alle Tuileries è noto. Come sapesse piacere agli uomini e riuscisse a rendersi insopportabile alle donne già lo raccontammo. Come si industriasse a servire il suo Re è l'argomento dell'articolo che andiamo scrivendo.

Ai primi di marzo del 1856 il conte Alfredo di Castellengo, Gran Scudiero di Vittorio Emanuele II scrive fermo-posta e parzialmente in cifra alla contessa di Castiglione che si trova a Parigi da oltre un mese: «Il Sire (il Re) desidera sapere che cosa si dice di lui nella Haute Paris». La Castiglione risponde, parzialmente in cifra, accludendo alla propria lettera copia di quella scritta, pochi mesi prima, dalla vecchia contessa di Dauréman a de Thouvenel, ambasciatore di Napoleone III a Costantinopoli. Questa lettera è parzialmente nota da quando, appunto parzialmente, venne riprodotta nello studio sul Cavour da Maurice Paléologue: non perde nulla ad essere conosciuta per intero.



Per l'amor di Dio
lasciami seguire la
via dell'onore e non
rendermi o vile o
infame o matto

Brano di una lettera di Lao di Bentivoglio a Nicchia.

Il re e la ballerina

«Sapete senza dubbio, caro ambasciatore, quale genere di successo il Re Vittorio Emanuele ha avuto qui. (Vittorio Emanuele era stato a Parigi, ospite di Napoleone III col seguito alla fine di novembre del 1855, nota di R.). Ma nell'ipotesi che non vi sia stato scritto tutto, voglio farvi una piccola cronaca che vi distrarrà nel vostro esilio. Il Re sembra essere vissuto più sui campi di battaglia che a Corte. In fatto di galanteria di buon gusto egli ha detto all'Imperatrice che lei gli faceva soffrire il supplizio di Tantalo; alla principessa Matilde che lei lo eccitava molto e intendeva essere da lei ricevuto a porte chiuse, e che le portiere aperte lo infastidivano. Alla signora Makarel, dama di palazzo, in presenza dell'Imperatrice e di altre dame, il Re disse bruscamente: — Buon giorno, signora. Mi piacciono molto le francesi, e durante questo mio soggiorno a Parigi mi sono accorto qu'elles ne portent pas des pantalons comme celles de Turin — Voi indovinate come vi sia rimasta la povera signora mentre tutti scoppiavano a ridere. Il giorno della chiusura dell'Esposizione il re si accostò al signor di Morny e gli disse: — «Vedo che l'imperatore è molto popolare e soprattutto presso il clero. Non è come me che — e qui fece una piroetta — je m'en fou —. E il signor di Morny risponde, facendo una identica piroetta: — Et moi aussi. — Quindi, rivolto agli astanti, dice: — Almeno eccone uno che sa il francese. — Aneddoti di questo genere potrei raccontarne molte e la mia lettera oltrepasserebbe le venti pagine. Ma scrivo l'ultima. L'altra sera all'Opera, Vittorio Emanuele, seduto presso l'Imperatore, fissava insistentemente una ballerinetta. Piegandosi verso l'imperatore gli domandò: — Quanto può venir a costare quella figliola? — L'Imperatore rispose accennando al Gran Ciambellano Bacciocchi, in palco con loro: — Non so, chiedetelo a Bacciocchi. — Il Re si volge verso Bacciocchi e chiede: — Quanto può costare quella ragazzina? — Bacciocchi risponde: — Sire, per vostra Maestà saranno cinque mila franchi. — Il Re con una smorfia protesta: — Al diavolo, è caro. E l'Imperatore, rivolto a Bacciocchi conclude: — Mettete tutto in conto a me».

Durante questo suo primo soggiorno parigino Nicchia di Castiglione riceve da Vittorio Emanuele, tramite il conte Alfredo di Castellengo, plichi di documenti e istruzioni all'insaputa del Cavour e del Nigra. Da un plico di lettere, ricopiate da un amanuense e spedite il 20 febbraio del '56 alla Castiglione dal Castellengo, coll'istruzione «ammorbidire il generale» ricaviamo un episodio: il cinque di febbraio di quell'anno il Generale Enrico Morozzo della Rocca, col conte di Robilant, è a colazione da Napoleone III. A fin di tavola l'imperatore trae nel vano di una finestra il generale e gli tiene un lungo chiarissimo ma strano discorso concludendo che se il Piemonte non si allinea, non frena la libertà di stampa, non cessa di dar ricetto a complici di assassini politici (l'attentato di Orsini era recente, nota di R.) la Francia potrebbe stringere alleanza coll'Austria. Non ho che da alzare un dito, conchiude l'imperatore, e il mio esercito, come la Francia intera sarà felice di marciare contro chi dà ricetto a degli assassini».

Il generale Della Rocca scrive testualmente tutto, e questa ultima frase, al Re. Il Re risponde sdegnosamente, una fierissima lettera: in questa lettera si può leggere «...non fate l'imbecille, caro generale e ditegli (all'Imperatore, nota di R.) da parte mia... che sono ottocentocinquant'anni che i Savoia portano la testa alta e che nessuno ce la farà piegare...» eccetera. Ciò che qui interessa è la frase «non fate l'imbecille». Il generale Della Rocca, poveraccio, ci rimase male, lo possiamo pensare. Scrisse dignitosamente al Cavour: «Mio caro amico, è la prima volta che mi capita di essere incaricato di una missione diplomatica e me la sono cavata come ho potuto, cioè come un imbecille...» eccetera. Cavour rispose sollecitamente: «Mio caro amico... sono certo che non hai presa sul serio un certo aggettivo nella lettera indirizzatati dal Re. Se ne è servito per dare alla lettera un marchio di intimità che doveva togliere anche l'ombra del carattere ufficiale: mi pare che abbia raggiunto lo scopo. E gli elogi... eccetera». Cavour fu anche un grande umorista, non v'è dubbio. Quanto alla Castiglione dobbiamo aggiungere che ci seppe fare: invitò a pranzo il generale Enrico Morozzo della Rocca e lo ammorbidì ben bene.

«Evviva le fie»

Altro plico, altro episodio: il 22 novembre del '55 il Re è preoccupato per la risonanza che ha avuto una sua frase, detta in piazza d'armi durante una rivista, al colonnello De Rolland del II Bersaglieri. «Siamo vicini, disse il Re, agli avvenimenti e la mia fiducia è nell'esercito». Il Re teme che Napoleone, a cui la frase è stata riferita, si formalizzi e che nascano complicazioni. Scrive al Cavour tutto questo, perchè il ministro trovi il modo di fare scrivere qualche articolo ad hoc sopra qualche giornale onde produca il mitigante effetto. Ora — prosegue la lettera — mi risponda qualche cosa sopra di ciò per consolare il mio batticuore... e mi faccia sapere se quel Re vecchio non sa cosa fare di me. Se la patria è in pericolo, sabbato mattina sarò a Torino col primo; se il pericolo non è così imminente sarò a Torino sabbato sera ove avrò il piacere di vederla al Teatro Carignano. Evviva le fie. Da tutti quei scritti vedo però che nè lei, caro amico, nè io misero sottoscritto non passiamo nè l'uno nè l'altro per due imbecilli. Ciao. E lei ed io andando sempre in processione quattro a quattro come andavano i tre re magi credo faremo sempre buoni affari per gli altri e per noi. Ciao. Il suo affezionatissimo Vittorio Emanuele. Dunque quando dovrò essere a Torino?».

Copia di questa lettera con un rapporto sul fatto fu trasmessa dal conte di Castellengo alla contessa di Castiglione. La lettera di istruzioni, in cifra, diceva concisamente «Il Re vuole che Ella arrangi questa faccenda con N. Risponda telegrafo».

Nicchia rispose con questo telegramma al Castellengo: «Tuileries trovato tutto divertente».

(Nota: A nostro avviso la «N» di cui alla lettera del Castellengo non sta per «Napoleone», ma per «Nigra». Riteniamo provato che la contessa di Castiglione, nel novembre del '55, non era più benvista alle Tuileries ove venne riammessa soltanto nel 1861).

(Continua).

Guido Rupignié

Digny 3250
10 trattando con Rothschild 3332 per
Elbeiotini 3362
5/06
Italia

Parole e cifre tratte da un autografo della contessa

Un altro scritto di Lao di Bentivoglio alla Castiglione

LE TRASMISSIONI DELLA RADIO

La «IV» e la «V» di Beethoven dirette da von Karajan

Questa sera, alle ore 21,05, le stazioni radio del Programma Nazionale trasmettono un concerto sinfonico, diretto da Herbert von Karajan. Il concerto comprende la Quarta e la Quinta sinfonia di Beethoven. Orchestra di Roma.

E' sempre molto curioso e interessante rileggere le impressioni dei più noti fra i contemporanei dei grandi musicisti, fissate in scritti pubblici o privati; prime impressioni, primi apprezzamenti, qualche volta cauti, e qualche volta sfacciati e improvvisati. In massima Beethoven ebbe buona stampa. All'inizio della sua fortuna la IV Sinfonia ottenne dai giornalisti scarsa attenzione. Più benevola la Gazzetta di Lipsia stimò meritato il successo di alcune parti, per esempio del primo Allegro, «bellissimo, pieno di fuoco ed armonisticamente elaborato con ricchezza», e del Minuetto con Trio «pel carattere particolare ed originale». Più tardi, nel 1821, il Giornale di conversazione di Vienna intese in quella sinfonia «un quadro psicologico». La prima analisi minuziosa e la prima critica, di gusto naturalmente romantico, fu scritta dal Rellstab nella Gazzetta musicale di Berlino, 1825, al quale parve che il carattere fosse più descrittivo che espressivo, e descrittivo quasi di una tempesta, di cui immaginava l'avvicinarsi e il prorompere.

Uno di coloro che meno ammirarono Beethoven fu Weber, il grande musicista. E per curiosità vale la pena di segnalare qualcuna delle più pungenti frasi sulla Quarta sinfonia:

«Larifari! Eccone un'altra da raccontare. Supponete forse che ai nostri giorni un compositore debba rinunciare alle sue idee divine, gigantesche? Nemmeno per sogno! Non è più il caso di limpidezza, di sobrietà, di passioni, come al tempo di Gluck, di Händel, di Mozart. No. Ecco la ricetta nuova. Prima, un movimento lento, tutto di idee corte e diverse, tre o quattro note ogni quarto d'ora; poi un velato rullo di timpani, misteriosi frasi delle viole, con tanti punti coronati e pause; poi, quando l'uditore s'è rassegnato all'Allegro, ecco un andamento strambo, difficile a seguire...». Weber, che fu pure un umorista, lasciò inedito questo e altri scritti.

Passando alla V Sinfonia, è consolante notare che qualche giornalista preferì non affrettare un parere dopo la prima udizione a Vienna nel 1808. Avvenuta la replica a Lipsia, la Gazzetta di quella città, ripetette la vaga accusa di «bizzarria» allora frequente alle opere di Beethoven; descrivendo il contenuto della V, si entusiasmava a mano a mano che ne godeva i tempi successivi. Altri critici, negli anni che seguirono, accompagnarono l'analisi della composizione con l'ammirazione del rinnovamento delle forme classiche, e dell'alta passione che si risolveva in allegrezza o in tristezza.

Per la finezza del gusto e l'eleganza della letteratura sovrastava il fantasioso e vivace E. T. Hoffmann, che non esitò a celebrare Beethoven come la più pura ed elevata voce del romanticismo tedesco. Nella V, egli aveva toccato l'apice del clima romantico, e irresistibilmente condotto lo ascoltatore nel meraviglioso regno spirituale dell'infinito. I temi, le modulazioni, l'istrumentazione e gli altri mezzi della composizione erano scelti dall'Hoffmann come i mezzi delle emozioni, e spesso confrontati con quelli usati qualche anno prima da Haydn. Ma in Beethoven il risultato era pienamente emotivo, con i sentimenti dell'ignoto, del misterioso, dell'apprensione, dell'angoscia, dell'orrore, dai quali l'animo si liberava in consolazioni, in gioie sublimi; ma, aggiungeva, non si tratta di abolire un sentimento e sostituirne un altro, bensì di sentirne la trasformazione, e più volte sembra di scorgere il fuoco sotto la cenere, pronto a divampare in vasto e sfolgorante incendio; l'ascoltatore stenterà a uscire dal meraviglioso regno degli spiriti, dove il dolore e la gioia lo hanno accolto sotto forma di suoni.

f. t.

ORRENDO DELITTO A LONDRA

Padre madre e figlio trovati morti in casa

LONDRA, venerdì sera.

Dopo aver bussato invano alla porta dell'abitazione della famiglia Mc Creary, a Hillam, alcuni vicini sono penetrati oggi nell'appartamento attraverso una finestra: davanti a loro si è presentato uno spettacolo impressionante. Albert Mc Creary, camionista, venticinquenne, sua moglie Sylvia e il loro figlioletto Franklin di 3 anni, giacevano morti nella cucina piena di gas.

La polizia ha pensato in un primo momento ad un suicidio collettivo, ma le cose si sono complicate allorchè si è scoperto che la donna aveva sul corpo profonde ferite causate da pugnalate e da un coltellaccio.

Si ritiene che il capo famiglia possa aver ucciso la donna a pugnalate in seguito ad un litigio e che quindi, in preda al pentimento e alla disperazione, abbia deciso di sopprimere se stesso e il figlio, che forse aveva assistito alla tragica scena. Non è però esclusa che la morte dei tre Mc Creary sia l'opera di una persona estranea alla famiglia.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 45-113

Alfieri: domani ore 21 unica di «La Traviata» di G. Verdi; M° Bottino con Margherita Carosio.

Carignano: Comp. Spettac. Gialli, ore 21,15: «Tre topi grigi» di A. Christie. Novità.

Estivo P. Michelotti: 21,15 grandi incontri lotta libera (catch) campionati europei.

Mostra Fiori: ore 21,30 Balletti Susanna Egri, Fontane luminose, campo giochi. Orario 9-24.

Promotrice Valentino Arte Contempor. Piemontese 10-12, 15-19.

Al Florida Club p. Solferino (tel. 43-621) 21-1 Complesso Arrigotti, cantano Campli, Nicola.

Chalet Valentino 21 Orch. Zocchert.

Eden Danze: 21 Orch. Carmeloli.

Fassio: Café chantant. Medici 113

Gay Danze Estivo c. Moncalieri 82. Ore 21 Orchestra Angelini.

La Bâtelandar 21 Orchestra Gimelli

Matagno Giardino Birreria: via S. Donato 68. Ogni sera Arte varia.

Montecappuccini: Danze ore 21-24

Pagoda Danze ore 21 serata premi. Orch. O. K. e Dir. M° Odillo.

Ristorante San Giorgio Valentino. Ore 21 danze, «I sei Bonitos».

Smeraldo Club, Goito 5, t. 682.470, 21 Orchestra Balocco e Lanfranco

Cavallino Bianco Cavoretto: ristorante Dancing, Compl. Gheri.

Columbia Danze, via Goito 3 bis, tel. 60-141. Attr. Orch. Armandi.

Dadone: ore 21-3: Danze, Arte varia, Orchestra Lana.

Estoril Club v. Cavour 5, t. 44-790 Complesso Ferrarone.

Tavernetta Bar Sestriere, via Amendola 10, t. 47-653. Arte varia.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Frine cortigiana d'Oriente», E. Klein, F. Creasey, T. Leca. Vietato minori 16 anni.

Ariston: «Compagne della notte» F. Arnoul, F. Creasey. Pl. 280.

Astor: «Il segreto del Sahara», Rod Cameron, Tab Hunter. Pomeriggio L. 300. Sera L. 350.

Augustus: «Io ti salverò», Ingrid Bergman, Gregory Peck. Pl. 280.

Corso: «Duello al Rio d'Argento» technicol. A. Murphy, S. McNally

Doria: «Provinciali a Parigi» A. Sim, R. Shiner, Bloom. L. 300-350

Lux: «Singapore» Ava Gardner, Fred Mac Murray. Ingresso L. 300

Maffei: «La spia dalle giubbe rosse» technicolor, G. Montgomery.

Metro-Cristallo: «Sombrero» tech. R. Montalban, Cyd Charisse, Gassman, Pierangeli. Mattin. ore 10,30

Reposi: «La barriera della legge» J. Sernas, L. Padovani, R. Brazzi

Torino «FBI Divisione Criminale», D. Wilms, E. Costantino. Ap. 10.

Vittoria: I films del terrore. Oggi «Una rosa bianca per Giulia» R. Mitchum, F. Doumergue, C. Rains. Domani: «Per te ho ucciso», Lancaster.

Alexandra: «Cavalca, Vaquero!» tech. Ava Gardner, R. Taylor.

Alpi: «Terra lieve» un film di Luciano Emmer.

Capitol: «Cavalca, Vaquero!» techn. Ava Gardner, R. Taylor.

Faro: «Cavalca, Vaquero!» tech. Ava Gardner, Robert Taylor.

Gianduja: «Oltre il Sahara» e «I predoni delle grandi paludi» col.

Hollywood: «Oltre il Sahara» e «I predoni delle grandi paludi» col.

Ideal: «Amori nascono all'alba» Riv. Ferrero-Morgan 18,15 - 21,15.

La Fenice: «Amanti latini» Lana Turner, Ricardo Montalban.

Massimo «Marinai del re» Michael Rennie, Jeffrey Hunter, W. Hiller

Nazionale: «Operazione Corea», Joan Leslie, Forrest Tucker.

Principe: «Oltre il Sahara» tech. «Predoni delle grandi paludi» col.

Statuto: «Marinai del re» Michael Rennie, Jeffrey Hunter, W. Hiller

Asti: «Capitan Fabiano» colori. Lattimore, Baldini, Barbara. Ap. 10

Cenr: «La marcia del diamante».

Mignon: «Violetta imperiale».

Olimpia: Spada e la rosa, techn.

Po: «Principe di Scozia» techn.

P. Nuovo: «Vortice», Apert. 10.

Romano «Marchio di sangue» tech. Rivista La Triestina 18,15, 21,15.

S. Fedele: «Pandora» technical. James Mason, Ava Gardner.

Esperia: «Inferno bianco» techn. Cyd Charisse, Stewart Granger.

Italiano: «Vedova allegra» techn. Lana Turner, Fernando Lamas.

Mirafiori: «Città sommersa».

Vinzaglio: «Ballata selvaggia» Gary Cooper, B. Stanwyck, A. Quinn

Eliseo: «Ha ballato una sola estate» con Julia Jacobson.

Frejus: «Là dove scende il fiume» techn. J. Stewart, A. Kennedy.

Nuovo: «Tuono nella valle» tech. Callister, E. Gwenn, F. A. Gardner

S. Paolo La ninfa degli Antipodi, techn. Esther Williams, V. Mature

Corallo: «Tempi nostri» V. De Sica, Totò, Lea Padovani.

Eridano: «Schiavitù», Rossi Drago

Radium Tempi nostri Totò De Sica

Rosselot, c. Reg. Margherita, 70: «Botta senza risposta».

V. Veneto: «Serenata amara», C. Villa, L. Bonfanti, U. Spadaro.

Astra: «Ninfa Antipodi», colori.

Baratti: «Più grande spettacolo del mondo» tech. Hutton, Stewart

Excelsior: «Samoa» techn. Gary Cooper, B. Johns, R. Haynes.

Odeon: «Città sommersa» techn.

Star: «Gran Varietà», colori.

Adua: «Ti ho sempre amato». Var.

Aurora: Maschera di fango, tech.

Moderno: Pirata dei 7 mari, techn.

Fortino: Un marito per Anna Zaccheo, Pampanini, Girotti, Nazzari.

Monviso: «Tutti gli uomini del re» Nord: «Ergastolo».

Palermo: Lucrezia Borgia. Vietato

Sociale: «La spiaggia». Vietato.

Cabiria: «Prigioniero di Zenda», tec. Granger. Sch. pan. aria cond.

Colosseo: «Ha ballato una sola estate» con Julia Jacobson.

Italia: «Titanic» Clifton Webb. Comp. Riviste Frilli, ore 21,15.

Lingotto «Storia di tre amori» tec. Pierangeli, K. Douglas. Caron.

Nizza: «Vacanze col gangster».

Fiamma: «Regina vergine» tech. Jean Simmons, Stewart Granger.

S. Carlo: «Tigri della Birmania». Schermo panoramico.

Splendor: «Sangaree» techn. Fern. Lamas A. Dahl F. Medina. Ap. 14

Alfa «Avventurieri del Plymouth» tech. S. Tracy, Tierney, Johnson.

Apollo: «Maddalena» techn. Martha Toren, Gino Cervi, V. Vanel.

Diana: «Tesoro fiume sacro» tech. John Payne, Rhonda Fleming.

Edera: «Uomini preferiscono le bionde» tech. Monroe, J. Russell

Lucento: «Corsaro dell'isola verde» technicolor. Burt Lancaster.

Letizia: «Sangaree» techn. Fernando Lamas, A. Dahl, F. Medina

Biglietti E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Lux, Reposi, Ariston, Gianduja, Faro, Alexandra, Maffei, Ideal, Alpi, Statuto, Principe, V. Veneto, Monviso, Fortino, Frejus.

Malattie veneree, pelle, nervose ... DOTTOR MACCHIAVELLI

TRE PASSI - ROLLE PORDOI E GARDENA - A QUOTA 2000

Il Giro tra i ghiacciai delle Dolomiti

Figure di stranieri sulle salite del Giro

La rivalità fra gli spagnoli e la tenacia di Voorting

Da uno dei nostri inviati

San Martino di Castrozza venerdì sera.

Gli accompagnatori della squadra spagnola li abbiamo incontrati nel viaggio verso Palermo sul piroscafo. C'erano delle onde non proprio benigne, e uno di noi strinse amicizia con uno di loro uniti in una fratellanza creata e sostenuta dal reciproco male di stomaco. Vennero così le confidenze e l'ombra nemica del mare come gli riuscì di parlare ci attaccò uno splendido «bollane» sul Giro d'Italia. Se tutti i salmi finiscono in gloria, tutti i discorsi di quel tipo finivano su una previsione unica e sola: «Gli spagnoli in partenza andranno piuttosto male, ma quando verranno le salite si faranno notare!»

Sono venute le salite e gli spagnoli effettivamente si sono fatti notare. Persino Coppi è rimasto esterrefatto e non riesce a spiegarsi come i ciclisti iberici non appena vedano una rampa sentano il prepotente bisogno di scattare. E non uno solo, l'intera compagnia al completo, se l'azione del secondo minaccia l'offensiva del primo. Dicono che nei ranghi della squadra ci siano [illegible] piccole rivalità. Sta di fatto che, «caramba!», si sfogano in salita.

* *

Questi stranieri hanno la tempra degli animatori. Lasciamo da parte Van Steenbergen, collezionista di biglietti da mille, dimentichiamo per un attimo gli svizzeri e le loro brillanti posizioni e guardiamo in casa olandese. Wagtmans ieri ha fatto il bis di Torino e sulla rampa che portava allo striscione si è prodotto in uno scatto da lasciar sorpresi.

Pellenaers, che è il comandante delle truppe olandesi attualmente in Italia, non si è [illegible] commosso. «Mi ha detto in partenza che avrebbe fatto scintille». Wagtmans ha incominciato il Giro a basso regime e appena adesso sta venendo in forma. E' uno dei pochi che rimpiange che la corsa vada verso la fine.

Chi non rimpiange cose del genere è invece il signor Voorting, che vede in tremendo pericolo il suo secondo posto in classifica. Gerrit ha cambiato l'anatomia: il suo tallone d'Achille è il polso, la cui sloga-tura non accenna a migliorare. Ogni curva, ogni frenata è un guaio per il povero ragazzo; e sulle rampe la fatica si fa sentire: ieri i commissari lo hanno sorpreso mentre si aiutava con Van Est e gli hanno rifilato 30 secondi di penalizzazione.

* *

Circola una storiella su Coppi. Il medico visita Fausto. Lo gira e lo rigira, poi gli rivolge la domanda fatidica: «Prego, dica 33».

«Dottore, c'è poco da sfottere».

La battuta ha bisogno di una spiegazione: trentatrè sono i minuti di distacco che Fausto lamenta in classifica da Clerici.

Lasciamo da parte le freddure; con il gelo regalatoci dal maltempo davvero non ce n'è bisogno. Abbiamo in serbo una intervista col Campione del mondo, forse la quarantesima da quando siamo partiti da Palermo. Un'intervista sincera, spontanea: «Senti, questa gola mi batterei per vincerla, ch'io mi batterei per vincerla, ch'è... Sono lavoro alla ricerca del successo parziale, del successo di tappa, e anche i miei tifosi che aspettano il miracolo devono in fin dei conti capire che cosa provo. Ho un grandissimo desiderio di arrivare primo a Bolzano o a Saint Moritz, ma perchè sferri l'attacco mi occorre che la situazione prenda un determinato aspetto per me favorevole. Di Giri d'Italia sul mio carnet ne ho cinque all'attivo: non lo ricordo per darmi delle arie, ma solo per spiegare che mi manca un po' l'entusiasmo».

Qualcosa butterò giù anch'io — perchè dovrei negarlo? — ma non mi dragherò come un imbecille. Il voglio evitare di buttarmi a capofitto nell'avventura ad occhi chiusi, tanto per far colpo; so bene che sarebbe l'unico modo di spianare il cammino agli altri senza ricavarne nessun costrutto.

«Sono in condizioni difficili anche se ho l'impressione di avere ritrovato la salute: tutti vogliono battermi, in particolare i giovani, che se ne infischiano di Clerici, di Voorting, del Giro, ma che sono lì a fare la corsa su di me, per essere magari contenti di avermi battuto in volata. Hanno paura e fanno male a non osare».

Coppi dice, parla, divaga. E', a vederlo, il ritratto della rassegnazione, condita da un pizzico di autosfottimento. Ma darebbe chissà quanto per il trionfo, per spezzare le catene che lo chiudono. Cerca la gran giornata per urlare! «Avete visto che non sono ancora finito!».

Gigi Boccacini

Jesus Loroño, il piccolo scalatore spagnuolo che tiene testa agli Assi sulle montagne del Giro.

Pronostici ciclistici

La schedina del secondo concorso Totosport riguarda la tappa conclusiva del Giro d'Italia da St. Moritz a Milano. Una tappa apparentemente non difficile e senza previsioni di battaglia, dato che con ogni probabilità l'esito della corsa sarà stato già deciso dalle Dolomiti e dalle Alpi. Tuttavia il penultimo traguardo volante posto sulla vetta del Ghisallo, potrà scatenare la lotta per un'affermazione di prestigio. Favoriti, naturalmente, per l'arrivo al T. V. del Ghisallo — sul quale si deve compilare il pronostico — gli scalatori puri, (ma gli Assi forse staranno alla finestra), senza però dimenticare altri atleti capaci dello scatto decisivo anche in salita.

Si deve tenere presente inoltre che il successo al T. V. del Ghisallo è particolarmente ambito da tutti: il Totosport ha messo infatti in palio 500 mila lire di premi di cui 300 mila al primo che taglierà il traguardo sulla vetta.

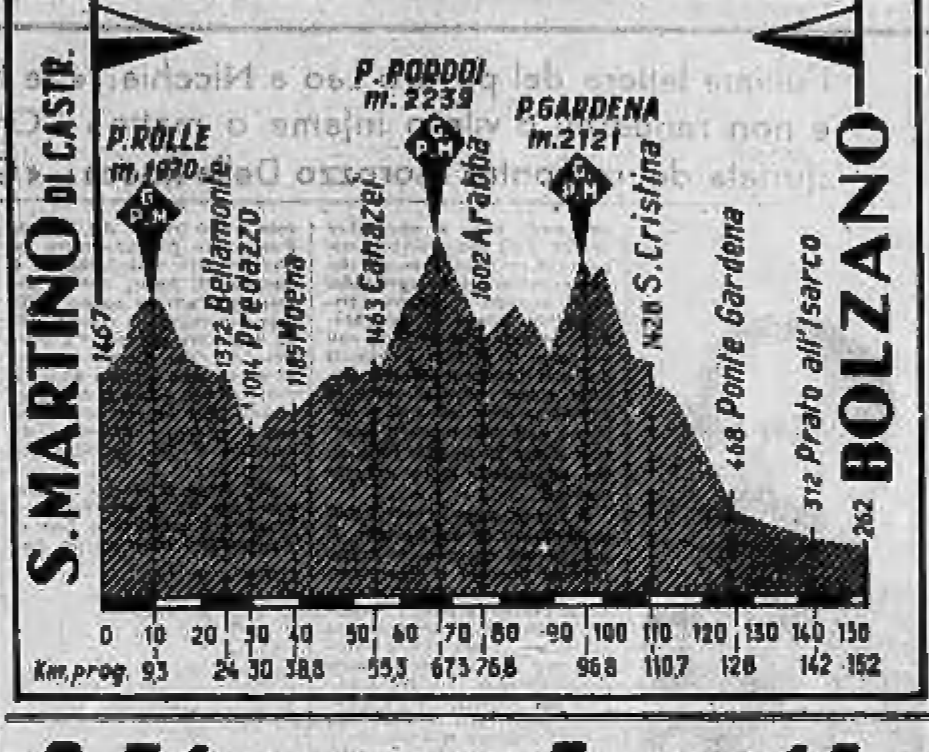
Ecco, a titolo di esempio, una colonna di pronostici: Astrua, Bartali, Coletto, Defilippis, Fornara, Impanis, Loroño, Voorting, riserva Schaer. Dalla schedina bisogna cancellare il nome di Minardi, ritiratosi dopo la tappa Genova-Torino.

L'ultimo concorso «Totocalcio» concluderà la stagione dei pronostici domenica 20 c. m. con una schedina basata sulle partite dei «mondiali» di calcio che si svolgeranno nei giorni 19 e 20. I quesiti proposti dalla schedina sono i seguenti:

1. Italia-Belgio (primo tempo);
2. Italia-Belgio (risult. finale);
3. Svizzera-Inghilterra (p. t.);
4. Svizzera-Inghilterra (r. f.);
5. Austria-Cecoslovacchia (p. t.);
6. Austria-Cecoslovacchia (r. f.);
7. Scozia-Uruguay (pr. tempo);
8. Scozia-Uruguay (ris. finale);
9. Brasile-Jugoslavia (primo t.);
10. Brasile-Jugoslavia (ris. f.);
11. Francia-Messico (ris. fin.);
12. Ungheria-Germania (r. f.);
13. Turchia-Corea (ris. finale).

Riserve:

1. Francia-Messico (pr. tempo);
2. Ungheria-Germania (pr. t.).



Fusaro vince per K.O. su Madella a Carrara

Carrara, venerdì sera.

Il peso welter Fusaro ha battuto per k. o. alla sesta ripresa il pari peso Dante Madella in un incontro svoltosi sul ring di Carrara.

Il pugile vercellese, essendosi reso conto nelle prime cinque riprese che il suo avversario aveva il suo punto debole allo stomaco, nel round successivo costringeva Madella ad alzare la guardia di quel tanto che bastava per mandarlo al tappeto con un fortissimo sinistro allo stomaco.

Il procuratore di Madella ha invocato la squalifica di Fusaro per colpo basso, ma l'esame medico ha constatato la perfetta regolarità del pugno del k. o.

Nuovo allenatore per gli azzurri

Janni al Novara?

L'ex-granata ha già lasciato la Spal
Prossima assemblea alla Juventus

La Spal ha deciso di rinunciare a Janni. La decisione dei dirigenti ferraresi giunge del tutto inaspettata, specie se si tien conto della particolare condizione in cui si trova la squadra, impegnata — e non in condizioni di definitiva rinuncia — negli spareggi per salvarsi dalla retrocessione. Comunque il presidente Mazza ha voluto avocare a sè i pieni poteri tecnici, e Janni, il quale si trovava in permesso a Torino, si è messo in contatto con i dirigenti novaresi, che sarebbero disposti ad affidargli la direzione della squadra azzurra per il prossimo campionato. Le trattative continuano ed in base a quanto si dice negli ambienti ufficiali della società piemontese, pare che le difficoltà di accordo siano parecchie.

I dirigenti juventini erano sul punto ieri di cedere definitivamente Ricagni al Milan. Però dall'America è giunta una telefonata e l'affare è per il momento sospeso. Il presidente juventino, che si trova ancora a New York ha detto testualmente: «Va bene cedere Ricagni, ma con chi lo sostituiamo? Prima il nome della nuova mezz'ala juventina e poi il visto per la partenza di Ricagni».

I contatti con il Milan comunque continuano.

L'assemblea dei soci della Juventus è indetta per la sera di mercoledì 23 giugno.

Altoparlanti e burroni incubo del "suiveur,,

Da uno dei nostri inviati

Bolzano, venerdì sera.

Al Giro ci perseguita il timore di dormire troppo, e di svegliarci quando il «via» è già stato dato. Invece ci si sveglia di solito molto prima del necessario. E' il complesso del «suiveur», che non riposa ormai da venti giorni. Neanche la carovana pubblicitaria, che alle prime luci del giorno — ogni giorno — offre contemporaneamente da almeno cinquanta altoparlanti una quantità incredibile di prodotti, tra cui «un pacchetto di lamette da barba a 100 lire comprese le forbicine» e «una tavoletta enorme di cioccolata» riesce più a sorprenderlo.

Unica cosa che lo sorprende sono quelle forbicine con le lamette, perchè non sa bene che cosa c'entrano. Forse che, se le lamette non fossero buone, ci si potrebbe tagliare la barba con le forbici? Ma è un mistero che chiariremo poi alla fine del Giro, ora non bisogna creare nel venditore di lamette, con domande inopportune, dubbi o pregiudizi che possano renderlo timido).

Il Giro non dà pace a chi lo segue per mestiere. Il tifoso è portato a pensare alla grande corsa come a un che di spezzettato, in cui ogni tappa costituisce una entità distinta, anche se in relazione con quelle precedenti e quelle successive. Un romanzo a puntate, in cui ogni puntata, pure lasciando in sospeso la soluzione, contiene un episodio compiuto in sè. Per il suiveur invece il Giro è un lungo romanzo che egli deve leggere in un fiato, senza separazione fra tappa e tappa, ma tutto scorre come un fiume, senza posa, tumultuosamente, per un mese.

Il suiveur non si annoia fra tappa e tappa; non ne ha il tempo.

Per cui il Giro è una serie di patemi d'animo: l'assalto alla carovana quando si è rimasti indietro per il servizio e si cerca disperatamente di ritornare in testa, l'assalto ai telefoni nei posti pubblici lungo il percorso; l'assalto ai corridori dopo l'arrivo per le interviste: la «volata» conclusiva per scrivere il commento della corsa e dettarlo in tempo utile.

Non c'è mai sosta, mai riposo. Ma alla notte, i suiveurs non riposano? Sì, dormono, ma sognano corse e ciclisti in fuga. Talvolta si svegliano di soprassalto, con un urlo inumano, perchè stavano sognando di aver trasmesso solo metà del loro servizio, o di aver dimenticato l'altra metà che sta ora sotto il cuscino.

Altre volte rievocano in sogno le tappe già trascorse.

Stamane (o stanotte?) ci è passata dinnanzi come in un film la tappa di ieri così come l'avevamo vista. Il suo inizio fiacco quando il gruppo ci passò dinanzi e ci mettemmo in coda alla fila interminabile di macchine: la caduta di Bartali, Corrieri e Isotti proprio davanti a noi, nella discesa tre chilometri dopo Ponte nelle Alpi. Questa era stata la cosa che più ci aveva impressionati. Gino, «il vecchiaccio», riverso sulla strada, che piangeva come un bambino, mostrando al medico del pronto soccorso il grosso livido e la ferita sanguinante sul fianco

Ci si era stretto il cuore, perchè temevamo una frattura, e pensavamo che il corridore si sarebbe ritirato. Invece Bartali strinse i denti e rimontò in sella, con la sua maglia gialla [illegible] strappata e sporca di sangue, e andò a raggiungere il gruppo. C'erano dei «coppiani» che senza accorgersi delle ferite, lo schernivano per il ritardo. Noi che sapevamo quanta sofferenza nascondesse la sua maschera, li avremmo picchiati volentieri.

In sogno ci fu concesso di rispondere loro a tono, e spiegare come s'erano svolte le cose: li costringemmo ad applaudire.

Bartali si riportò nel gruppo, e noi, quando si scatenò il diluvio, presi nella fila delle macchine, anche rischiando molto più di quanto non si creda, sul ciglio della strada a strapiombo, a fianco delle cime degli abeti, non riuscimmo più a passare ed a portarci all'arrivo.

Del rimanente della tappa ricordiamo solo un episodio accaduto quando davanti a noi venne a trovarsi la macchina della Casa di Learco Guerra. Un tifoso giovane, che stava a fianco di un anziano, gridò a qualcuno: «Ti ga visto «lo svizero»? Quella è la sua macchina».

Allora l'anziano riconobbe Guerra, che stava ritto sulla vettura. Corse per un tratto a lato dell'ex-campione di vent'anni fa, gridando: «Viva Guerra!» a gran voce. Finchè Guerra non accelerò l'andatura, non sappiamo bene se per portarsi accanto ai suoi ciclisti o per non sentire più quelle grida di gioia che gli ricordavano la sua giovinezza.

Oggi tutta la tappa si è svolta fra i picchi delle Dolomiti. La gente al seguito della corsa ha smesso le camicie leggere; non girà più alcuno a torso nudo; e tutti avevano scarpe e maglioni, qualcuno anche gli scarponi.

La strada viscida e stretta, le discese ripide come quelle degli «otto volanti». Abbiamo chiuso gli occhi, ogni volta che si è dovuto superare una macchina, passando all'esterno, per non vedere gli abissi che stavano sotto di noi. Abbiamo avuto paura, per noi e per gli altri. No, davvero non è bella la vita del suiveur. E' piacevole dopo, quando tutto è finito, e la si rievoca. Non nel momento in cui, rimasti in coda, bisogna rimontare la carovana passando sul ciglio dei burroni.

c. c.

Bartali, attardato ieri da una caduta, è stato protagonista di uno spettacoloso inseguimento. Eccolo mentre viene assistito da un meccanico prima di riprendere la corsa.

I fiorettisti azzurri superano l'Ungheria

Lussemburgo, venerdì sera.

Italia, Francia, Ungheria e Belgio hanno iniziato stamane al Lussemburgo il girone finale del campionato mondiale di fioretto a squadre a cui si erano qualificate nelle semifinali di ieri eliminando la Germania, la Jugoslavia e l'Australia. I primi due incontri che hanno opposto l'Italia all'Ungheria e la Francia al Belgio hanno ormai delineato la netta vittoria delle due nazioni dominatrici nell'arma classica, sebbene gli italiani abbiano lasciato a riposo Di Rosa e i transalpini D'Oriola. Nel pomeriggio italiani e francesi si scambieranno gli avversari, prima di affrontarsi nell'attesissimo duello ai ferri corti alle ore 20,30.

Domani è in programma la prima giornata del torneo di fioretto individuale a cui risultano iscritti 83 concorrenti, fra i quali emergono i finalisti odierni d'Italia, Francia, Ungheria e Belgio che saranno esentati dal primo turno eliminatorio del mattino e entreranno in azione nel secondo turno del pomeriggio. Gran favorito d'obbligo l'olimpionico, attuale detentore del titolo mondiale Christian D'Oriola il quale però dovrà fronteggiare il triplice assalto di Edoardo Mangiarotti, Renzo Nostini e Di Rosa e poi doranno [illegible] forte Bergamini, Spallino e il livornese Pellini.

Ecco i risultati degli incontri di stamane: Francia b. Belgio 11-5; Italia b. Ungheria 10 a 6 (Renzo Nostini 3 vittorie, Edoardo Mangiarotti 3 vittorie, Spallino 2 vittorie, Bergamini 2 vittorie, Palocz una vittoria, Marosi una vittoria, Rasos 0 vittorie, Gyurica 0 vittorie.

* Il peso medio Pedro Gonzales si incontrerà il 14 giugno con il pari peso italiano Italo Scortichini in un combattimento che avrà luogo alla «San Nicholas Arena» di New York.

CARPANO
IL VERMUTH DEL TIFO
TORNEO NOTTURNO
DEI
BAR TORINESI
a squadre di 6 giocatori
Campo [illegible] (Bocciodromo)
Via Frejus, 36

RISULTATI E FORMAZIONI DI IERI SERA

Bar Apollo B 2 - Bar Vittoria 1
Bar Apollo: Bergami, Bonato, Cinti, Vallini, Gabbiano, Bologna. — Bar Vittoria: Cauda, Prati, Sandigliano, Ferrero, Marenco.

U.S.Barr. Nizza - Bar Finanza 1
U. S. Barriera Nizza: Nicolino, Carinaldesi, Cavallo, Genti, Rovera, Zambroni. — Bar Finanza: Frè, Mercandino, Del Corso, Verona, Audero, Fiorio.

U. S. Auxilium 3 — U. S. Montanaro 6
U. S. Auxilium: Bolognino, Pomigliono, Bertoli, Lorenzo, Caradonna, Arbrileni. — U. S. Montanaro: Frola, Franchetti, Ladisa, Tronsano, Mandolino, Condo.

Bar Maurilio 4 - U. S. F. Micca 2
Bar Maurilio: Maffiodo, Bassardi, Angiolini, Cecilia, Ghinelli, Basso. — U. S. F. Micca: Arzani, Monticone, Capuzzotti, Sempio, Gallo, Gusson.

INCONTRI DI STASERA (inizio ore 21)
Bar Aurora - U. S. Astra A; Bar Rossini - U. S. Rivoli; U. S. S. Mauro - U. S. Riv.; Bar Bocciodromo - U. S. Vanchiglia;

PUNT. MES

Una donna coraggiosa

VIII. — Il 6 ottobre 1927 due giovani inglesi, entrambe infermiere in un ospedale, compiono una gita turistica a bordo del vapore «Glen Glower» che le porta a Boulogne-sur-Mer. La sera stessa, una delle giovani, a Mary Daniels, sparisce e di lei non si trova più nulla nè in Inghilterra nè in Francia, fino al 26 febbraio 1928, quando la giovane viene trovata sventrata in un folto di giunchi marini a Boulogne. Tre mesi dopo, un'altra inglese, la signora Florence Wilson, che si trova al Touquet col marito, dopo una partita di golf, sparisce. Dopo tutta una notte di ricerche, la signora viene trovata crivellata di colpi di arma da taglio. Si suppone che la signora sia stata vittima di un sadico, poichè tutti i gioielli che ella portava con sè non sono stati toccati. La signora non ha subito violenza e ciò dimostra che l'assassino è stato disturbato dal sopraggiungere di qualcuno. Viene fatta un'inchiesta e vengono interrogate tutte le persone che sono passate per la strada delle Dune (così si chiama il luogo percorso dalla signora Wilson) e viene provata in quel posto e in quell'ora la presenza di un ciclista biondo che già nei giorni precedenti il delitto avrebbe tentato di compiere atti di violenza su altre giovani che passavano per quei luoghi. Tutti i ciclisti biondi del luogo vengono convocati al commissariato, ma invano.

Ed ecco una pista che sembra offrire maggiori possibilità: quella di un operaio biondo che dopo aver riscosso la paga settimanale, il sabato del crimine, non era tornato a casa, rientrandovi solo alla domenica, coperto di fango, dopo aver attraversato a nuoto il Canche. In seguito l'operaio si era rifugiato a Béthune. Viene ritrovato, portato al Touquet e messo a confronto con le signorine Loth e Féron. Però esse non lo riconoscono. «Perchè avete attraversato a nuoto il Canche?» gli si chiede. «Perchè ero ubriaco», egli dice con semplicità. «E perchè poi siete fuggito a Béthune? Forse non avevate la coscienza tranquilla?». «No, mi avevano detto che arrestavano tutti i giovani biondi».

Il mistero di due delitti

Anche questo giovane deve essere rilasciato, tanto è evidente la sua innocenza: in più egli non possiede bicicletta. Ed ecco un testimonio importante, a quanto pare. Si tratta di un ladro internazionale, certo Ladislao Epstein, messo da poco al sicuro. Con una lettera forbita egli chiede di poter testimoniare davanti al giudice istruttore di Boulogne. Con tutte le precauzioni del caso viene condotto davanti al magistrato, al quale narra che l'inverno precedente era contabile in un albergo che ospitava la signora Wilson. Costei era solita uscire con due giovani che l'accompagnavano nelle passeggiate, al tè, al Casinò. Uno era bruno e si chiamava Ramoun; l'altro era biondo e si chiamava Walter Hauser. Questi due «gigolos» montavano entrambi in bicicletta. Naturalmente, secondo Ladislao Epstein, l'assassino della signora Wilson sarebbe il giovane biondo. Si ricerca Walter Hauser e lo si trova a Cannes. Ma da un anno egli non ha lasciato la Costa Azzurra e il sabato di maggio alcuni testimoni possono affermare che egli non si è mosso da Cannes. Ladislao Epstein si rivela essere un buffone, o, meglio ancora, un maligno, il quale dalle sue testimonianze false sperava di trarne un beneficio a proprio vantaggio.

oltre a fare un viaggio a spese della giustizia. Per un anno l'inchiesta sembra affondare nel mare dell'oblio. Nel luglio 1929 il satiro biondo che (come si saprà più tardi, quando la gente si deciderà a parlare) non ha mai cessato di fare delle sue, riesce di farsi prendere. Una sportiva di Boulogne in vacanza al Touquet, mentre passeggia lungo le dune, viene assalita da un giovane biondo e pallido che l'afferra per il collo e vuole usarle violenza. Ma la donna si difende con tanto vigore che l'assalitore è costretto a lasciare la sua

preda e a darsela a gambe. La giovane donna, pur con le vesti stracciate, segue da lontano il biondino e lo vede entrare nello stabilimento di falegnameria del signor Pantier. Senza esitare la giovane entra anch'essa e chiede di parlare col direttore.

Segue: *L'uomo dal fazzoletto.*

RASOI ELETTRICI
LE ULTIME NOVITA'
LE MIGLIORI MARCHE MONDIALI
I MODELLI PIU' PERFEZIONATI
Dimostrazioni pratiche - Servizio assistenza
Ricambi originali

Caudano
P. C. FELICE, 28 - TORINO

DOMENICA 13 GIUGNO
Totosport
sul 37° GIRO D'ITALIA

XXII TAPPA
ST. MORITZ
MILANO

TRAGUARDO DEL
GHISALLO
I RISULTATI SARANNO RADIODIFFUSI ALLE 19,45 NEL PROGRAMMA NAZIONALE DELLA RAI

ULTIME NOTIZIE

Per Trieste altre proposte degli alleati

Si afferma che starebbe per giungere a Palazzo Chigi una nuova "dichiarazione" di Washington, Londra e Parigi - Essa prospetterebbe una soluzione che potrebbe costituire un pronto avvio per un accordo definitivo - I "franchi tiratori" e l'abrogazione della "maggioritaria" - La questione dei fitti - Altra ondata di scioperi

ROMA, venerdì sera.

Una nuova dichiarazione per Trieste, firmata dai Governi degli Stati Uniti, Inghilterra e Francia, starebbe per giungere, secondo quanto si afferma da buona fonte, a Palazzo Chigi: essa prospetterebbe una soluzione provvisoria, che però dovrebbe costituire un pronto avvio alla sistemazione definitiva di tutto il territorio.

Nessuna indiscrezione si ha sul contenuto della nota. Al Ministero degli Esteri ci si limita a dire che nessun documento scritto è stato ancora consegnato al Governo italiano. Per quanto si riferisce alle comunicazioni verbali, si sa che Palazzo Chigi ha formulato delle obbiezioni tendenti soprattutto a chiarire le rispettive posizioni. Ma l'Italia farà conoscere il suo pensiero solo quando sarà in possesso delle proposte definitive.

C'è poco più di un mese perchè il governo prepari la nuova legge elettorale.

La base da cui si deve partire è senza dubbio la legge del 1946, che è quella che più si avvicina alla proporzionale pura: ma anch'essa ha bisogno di alcuni ritocchi che potrebbero essere i seguenti:

1) elevamento del quoziente elettorale circoscrizionale, con la conseguenza che verrebbero destinati al collegio nazionale un maggior numero di seggi rispetto a quello che si è avuto con la legge del 1948;

2) mantenimento del collegio nazionale senza una lista prefissata (alla lista nazionale verrebbero trasferiti i candidati eletti che hanno riportato il più alto numero dei voti);

3) determinazione di una cifra elettorale minima, non raggiungendo la quale la lista o le liste con identico contrassegno non parteciperebbero all'assegnazione dei seggi.

I liberali hanno proposto che questa cifra fosse portata ad almeno due seggi circoscrizionali oppure al mezzo milione di voti; ma forse l'accordo sarà raggiunto a mezza via e cioè: un seggio circoscrizionale oppure 250 mila voti su tutto il territorio nazionale.

Il fatto che l'altro giorno, per l'abrogazione della legge maggioritaria, 75 deputati hanno messo la pallina nera nell'urna bianca, constatante che tutti i gruppi fossero d'accordo che quella legge andava abrogata, ha riproposto il problema dei «franchi tiratori». Non vi è dubbio che molti di quei 75 deputati fossero democristiani, i quali hanno votato contro l'abrogazione della legge per protestare circa la mancata convocazione del Consiglio nazionale e del gruppo parlamentare democristiano che avrebbe appunto dovuto discutere la nuova legge elettorale.

I liberali intendono portare la questione su un terreno più generale. Essi, infatti, lamentano che molti provvedimenti legislativi vengano portati in discussione senza un preventivo accordo, in sede politica, tra i partiti della maggioranza. Per ovviare a questo inconveniente, il segretario liberale ha inviato a De Gasperi, a Matteotti e a Reale, rispettivamente segretari della D. C., del P.S.D.I. e del P.R.I., una lettera proponendo la costituzione di un Comitato politico a quattro che si riunisca ogni settimana. Compito specifico del Comitato dovrebbe essere quello di procedere all'esame preventivo dei maggiori problemi che si presentano sul tappeto.

Uno dei problemi che dovrebbe essere affrontato in questa sede, è quello dei fitti. La proposta liberale di stabilire una specie di buona uscita a favore degli inquilini che intendono lasciare gli appartamenti a fitto bloccato, sembrava in un primo momento troppo teorica per essere accolta.

Sembra, invece, ora, che il principio, che del resto non trova ostilità nè da parte dei proprietari nè da parte degli inquilini, possa effettivamente essere compreso nel progetto di legge che il Guardasigilli sta predisponendo per regolare tutta la materia.

Da parte delle sinistre la costituzione del Comitato a quattro viene commentato con qualche ironia.

L'azione delle sinistre è particolarmente impegnata nel campo sindacale dove promuove agitazioni contro l'«accordo» relativo al conglobamento. La CGIL ha stabilito che a mezzogiorno di oggi i novemila metallurgici e i 25 mila edili di Roma sospendano il lavoro fino al termine della giornata lavorativa. I gasisti, invece, effettuano uno sciopero di 48 ore.

Uno sciopero generale di 24 ore è stato predisposto per domani a Milano, in occasione della firma dell'accordo per il conglobamento tra la Confindustria, la CISL e la UIL. Altri scioperi sono previsti a Bologna, a Siena, a Lucca e a Napoli.

L'ex-re d'Italia si trova da alcuni giorni a Parigi. Umberto è stato fotografato mentre esce dall'albergo. (Telefoto)

LA SENTENZA DI BOLOGNA

24 anni all'autore dell'uxoricidio «perfetto»

Mario Sensi è colpevole dell'assassinio premeditato di Giuseppina Raho - La Corte gli ha concesso le attenuanti generiche

Dal nostro inviato speciale

Bologna, venerdì sera.

Il verdetto della Corte chiamata a giudicare l'uxoricida Mario Sensi sarà emesso con ventiquattro ore di ritardo su quella prevista. Soltanto questa sera, infatti, i giudici usciranno dalla camera di consiglio e il presidente dott. Scotti leggerà il dispositivo. A ciò si è giunti per lasciare che la difesa potesse dire tutto quello che aveva da dire, senza alcuna limitazione di tempo; gli avvocati Mancini e Corrias per le loro arringhe hanno avuto bisogno, complessivamente, di una intera giornata.

Mario Sensi è innocente? E' colpevole?

L'altro ieri il dott. Sangiorgio aveva eretto un castello di accuse contro l'imputato che aveva definito un uomo, anzi un «cane» degno d'un «girone» dell'inferno dantesco. Ieri i difensori si sono sforzati di demolire quel castello, e l'avv. Corrias, in particolare, ha lavorato con pazienza da certosino, togliendo pietra dietro pietra, e arrivando alla conclusione che quei mattoni potevano essere stati accostati l'uno all'altro e congiunti con il fragile cemento del dubbio. Nessuna circostanza, nessuna deposizione, nessun elemento psicologico — ha detto — porta il germe della verità. E allora? Si può condannare un uomo alla pena più severa, senza una base reale, senza una accusa che muova da un punto fermo, sicuro, senza una prova che regga alle scosse della confutazione?

Analisi distruttiva: ecco il compito cui si è accinto il legale del Sensi e che gli ha permesso di arrivare alla richiesta di una assoluzione con formula dubitativa.

Il Pubblico Accusatore, durante la sua requisitoria, aveva fatto presente che troppo spesso, oggi, si fa il processo alla Pubblica Sicurezza, che troppo sovente, un delinquente, dopo aver commesso un reato, confessa e poi subito dopo dichiara che fu costretto a fare ciò per evitare percosse e mettersi al sicuro da minacce. E quando viene chiamato a rispondere delle proprie malefatte, costui si difende accusando i «barbari sistemi» usati contro di lui dalla polizia. Un modo troppo comodo di discolparsi.

Tale fu l'affermazione del P. M. Al riguardo, l'avvocato Corrias ha fatto parlare un ex-magistrato, che abbandonò la toga per la carriera politica: il Vendittì. E questi, in un suo volume, appunto deplora i «metodi inglesi» usati dai nostri agenti di P. S. nell'esercizio delle loro funzioni.

Il problema che la nostra Corte d'Assise è chiamata a risolvere rimane sempre questo: come morì Giuseppina Raho? Per sua propria mano, o sotto la spinta fatale data dal marito?

Stamane, dopo l'arringa del secondo patrono di Parte Civile, avv. Dal Fiume, che confuta la tesi della Difesa, ha preso nuovamente la parola il P. M. dott. Sangiorgio. «Se il dubbio m'assalisse — ha detto l'Accusatore — un minimo dubbio soltanto sulla colpevolezza di Mario Sensi, io, che ho chiesto per lui la massima pena, non dormirei più alcuna notte della mia vita. Ma nessun dubbio mi coglie, ve lo giuro come magistrato e come cittadino. Mario Sensi ha ucciso e ha ucciso con premeditazione. Rimango quindi fermo nella richiesta dell'ergastolo».

Alle ore 14,30, dopo circa tre ore di permanenza in camera di Consiglio (i giudici infatti si erano ritirati alle 11,40) la Corte fa il suo ingresso in aula. Il pubblico gremisce lo spazio riservato. L'imputato, che fino a questo momento, era rimasto seduto fumando sigarette una dopo l'altra, si alza in piedi e volge lo sguardo alla Corte. Il presidente dott. Scotti, nel silenzio generale, legge il dispositivo della sentenza con la quale si riconosce Mario Sensi colpevole del reato di uxoricidio premeditato, come ascrittogli e, concesse le attenuanti generiche, lo condanna a ventiquattro anni di reclusione con gli accessori di legge. Mario Sensi ha ascoltato impassibile la lettura del verdetto, quindi si è voltato verso il muro e si è coperto il viso con le mani: sembrava fosse sul punto di piangere. Ma le lacrime non sono scese dai suoi occhi.

Alberto Drusiani

DOPO IL "FERMO" DI UN'ALTRA DONNA PER FALSA TESTIMONIANZA

Si prospetta per l'«affare Montesi» un clamoroso colpo di scena

L'improvvisa decisione del dott. Sepe di far rinchiudere alle Mantellate un'affittacamere romana - Qual è il segreto che Anna Pantaleoni si rifiuta di svelare? - Stamane nuovo interrogatorio dell'arrestata - La polizia alla caccia di un misterioso signore e della sua compagna - Adriana Bisaccia ha sporto querela per diffamazione contro l'ex-questore Polito

Roma, venerdì sera.

Al carcere delle Mantellate si trova da ieri un'altra donna implicata nel «caso Montesi». A ventiquattro ore di distanza dall'arresto di Theo Gazzaroli, colui che affermava di aver assistito, nascosto con un amico dietro un cespuglio, alla deposizione del corpo di Wilma sulla spiaggia di Tor Vajanica, ecco seguire, per ordine del dott. Sepe, l'incarceramento di un'altra testimone, la cinquantatreenne Anna Pantaleoni, abitante al n. 50 di via Machiavelli.

All'interrogatorio di questa donna il magistrato doveva avere attribuito particolare importanza, dal momento che aveva ordinato, agli agenti e ai carabinieri di servizio, di non farla avvicinare da nessuno, specie se giornalista.

Il magistrato dott. Sepe

Fatta accomodare la donna, il dott. Sepe aveva iniziato a porle una serie di domande, mentre il cancelliere Cristoforo registrava fedelmente le risposte. Ad un certo momento l'interrogatorio si faceva più serrato e stringente. Da fuori la porta, alcune persone hanno sentito piangere la donna. Che cosa era accaduto?

Il magistrato deve averla ammonita sulla responsabilità penale alla quale si esponeva mantenendo quel suo atteggiamento reticente. Ma evidentemente il monito del dott. Sepe non doveva dare l'effetto sperato se egli chiamava, qualche minuto prima delle 13, i due carabinieri di servizio alla porta ordinando loro l'arresto della testimone e l'immediato trasferimento di essa al carcere delle Mantellate.

Ma qual è il segreto che la donna non ha voluto svelare e per cui si è dimostrata, almeno fino ad ora, disposta ad affrontare il carcere, pure di non parlare?

Solo stamane è stato possibile sapere qualcosa su questo personaggio. Anna Pantaleoni vive con suo figlio Carlo, un giovanotto che ha da poco superato la ventina. La donna ha sempre subaffittato camere, senonchè, invece di ospitare come un tempo qualche piccola famiglia, sembra che negli ultimi anni abbia preferito cederle a singole persone, suscitando in tal modo reiterati reclami da parte degli inquilini dello stabile al n. 50 di via Machiavelli. Tra queste persone ospitate la polizia ha ora ritenuto che la Pantaleoni abbia pure avuto, come proprio inquilino, un uomo: qualcuno legato (se direttamente o tramite una donna, è ancora presto per poter dirlo) alla cerchia di quei poco raccomandabili esseri che l'autorità giudiziaria ha individuato nello svolgere le indagini sul caso Montesi.

A confermare ciò, sta un fatto ben preciso: ci risulta in maniera sicura che appena la Pantaleoni uscì da casa per recarsi al Palazzo di Giustizia, due agenti si recavano in via Machiavelli e domandavano al portinaio se per caso avesse mai sentito parlare del misterioso individuo in questione. Avuta una risposta negativa, i poliziotti controllavano tutti i registri dello stabile.

Avendo però dato anche questa ricerca un esito infruttuoso, appare chiaro il perchè si sia puntato con tanta decisione sulla Pantaleoni: si vuole sapere da lei quello che sa sull'uomo misterioso. Ma contro la donna mostratasi così reticente nel raccontare la verità, al Presidente della sezione istruttoria non rimaneva altra soluzione che ordinarne l'arresto.

Tenendo presente la ricerca compiuta in mattinata fra i registri dello stabile, appare chiaro che, collegati al caso Montesi, sarebbero il famoso uomo e la sua probabile compagna: il che lascia pensare, qualora si accertasse qualcosa su uno dei due o addirittura su entrambi, a qualche grosso ed imprevisto colpo di scena. Da qui si rileva in quale fase di estrema delicatezza sia pervenuta l'istruttoria.

Alle 9,40 di stamane, preceduta da un sottufficiale dei carabinieri ed accompagnata da due militi in divisa, è giunta negli uffici del dott. Sepe la cinquantenne signora Pantaleoni, pallida e in lacrime, per un nuovo interrogatorio dopo il suo sensazionale fermo. Dieci minuti dopo gli stessi carabinieri hanno condotto la Pantaleoni nei sotterranei del Palazzo di Giustizia dove, come è noto, sono le celle di sicurezza. Uno dei due carabinieri aveva in mano un foglio bianco. Mentre scendeva le scale, la donna è stata udita pronunciare queste parole: «Sono una donna di una certa età, non mi potete far questo».

Questa mattina è stato interrogato da alcuni giornalisti anche il figlio della Pantaleoni, Carlo, che appariva molto abbattuto e con gli occhi arrossati probabilmente per la insonnia di una notte trascorsa completamente in bianco. «Pettegolezzi, tutti pettegolezzi — ha dichiarato Carlo Pantaleoni. — La gente parla molto, di tante cose, ma vi assicuro che mia madre con il caso Montesi non ha alcuna relazione, non ne sa niente, non ha mai conosciuto Wilma. Io non capisco perchè l'abbiano fermata e ancor meno perchè l'abbiano accompagnata alle Mantellate».

In margine all'istruttoria c'è da registrare la decisione di Adriana Bisaccia di sporgere querela per diffamazione nei confronti dell'ex-questore di Roma, comm. Saverio Polito. La querela si riferisce a un apprezzamento poco lusinghiero fatto da Polito un paio di mesi fa, quando, in un'intervista, nel ribadire la bontà della «tesi del pediluvio» (di cui egli fu il promotore) paragonò la Bisaccia e la Caglio alla «[illegible]». Non è dato di sapere se la Bisaccia concederà all'ex-questore ampia facoltà di prova.

Guido Guidi

Dichiarazioni della Caglio

Firenze, venerdì sera.

Anna Maria Caglio è da ieri a Firenze. La «ragazza del secolo» si è concessa, fra un interrogatorio e l'altro, una breve parentesi. E' insieme a lei il fidanzato, ospiti entrambi di una famiglia di amici che abita in corso Italia. Ieri sera si è recata allo spettacolo del «Maggio musicale», e li ha dovuto assoggettarsi all'assalto dei fotografi e dei cronisti. Colloquio rapido e inevitabilmente dedicato sui soliti temi fissi.

Anna Maria ha risposto alle domande accompagnando ogni frase con quello stesso sorriso che le fu visto sulle labbra alcuni mesi addietro, alla partenza per Roma, e che sottolineò molte delle sue espressioni anche durante le udienze del processo.

La ragazza si è dichiarata soddisfatta della piega che, a suo giudizio, prendono le cose. Ha detto che, secondo lei, il dott. Sepe segue, nel condurre l'istruttoria, la strada più giusta. Ha aggiunto che il confronto che ebbe giorni addietro con Ugo Montagna non le procurò alcuna emozione di carattere personale.

Una novità al Carignano

Tre topi grigi

Due atti e quattro quadri di Agatha Christie

Sulla campagna di Londra nevica ininterrottamente da alcuni giorni sicchè le strade sono diventate impraticabili. In una grande casa di campagna, «Il castello della sorgente del monaco» (Monkswell Manor), i coniugi Ralston, Mollie e Giles, hanno avuto la disgraziata idea di aprire proprio in quei giorni una pensione ove cominciano ad affluire frettolosamente i pensionanti che sono: Christopher Wren, un giovane esaltato e che, come si verrà a scoprire, ha tutt'altro nome che quello denunciato; la signora Boyle, una vecchia brontolona e piena di pretese, sfuggita da tutti gli altri pensionanti ai quali si rende insopportabile; il maggiore Metcalf, un pensionato dell'esercito, che dice di aver passato molti anni in India; la signorina Casewell, enigmatica figura di scrittrice giramondo, senza fissa dimora; il signor Parravicini che arriva nella pensione quando più fitta e turbinosa si fa la nevicata. Arriva a piedi perchè, egli dice, la sua macchina si è piantata in un fosso e rinuncia all'aiuto che gli altri gli offrono per ricuperarla.

Quando ormai tutti questi ospiti si rassegnano a vivere isolati anche dal più vicino centro abitato, nutrendosi di «scatolame», arriva lo sci un giovane e prestante poliziotto, il sergente Trotter. L'ultima sensazionale notizia che la radio ha lanciato in quella notte di incubo è questa: «... al numero 24 di Culver Street, a Londra, è stata assassinata una certa Maria Lyon. La polizia sta cercando un individuo che è stato visto nelle vicinanze del luogo del delitto. L'uomo indossava un cappotto scuro, una sciarpa chiara e un cappello di feltro marrone...».

Questi è lo stesso individuo che il pubblico (non i pensionanti di Monkswell Manor) ha visto nel 1° quadro, in una strada di Londra. L'uomo si ferma un istante per dare un fiammifero a due operai e quindi scantona rapidamente e sparisce nella nebbia. Mentre estraeva dalla tasca del cappotto la scatola di fiammiferi gli è caduto un taccuino che i due operai raccolgono e sulle pagine del quale non è scritto che un indirizzo: «Culver Street 24».

Dopo pochi istanti una donna grida invocando al soccorso: «All'assassino! All'assassino!». La vittima si chiama, come annuncerà più tardi la radio, Maria Lyon. Il sergente Trotter, che è entrato in quella pensione quasi ormai sepolta sotto la neve, con le tanti complimenti: declina le sue generalità e dice di esservi stato inviato dal suo comandante che ha buone ragioni per ritenere che vi si celi l'assassino di Londra.

Ma l'atto non potrebbe finire senza una morte violenta e la seconda vittima dell'uomo misterioso è la signora Boyle.

Chi è il delinquente? Da chi sarà scoperto?

Queste sono le due domande che si porrà questa sera il pubblico del Carignano durante l'allucinante commedia di Agatha Christie.

e. q.

Adda e Bormida hanno straripato

NOVARA, venerdì sera.

L'Adda ha straripato verso mezzogiorno a monte di Lodi, spezzando una diecina di metri di argine ed allagando alcune zone coltivate e di boschi. Il livello delle acque registra m. 1,78 sopra la guardia. Vigili del fuoco e operai rinforzano i punti pericolanti dell'argine.

Anche in Piemonte si registrano violenti temporali.

Nell'Alessandrino la Bormida è straripata nelle zone di Bergamasco e di Masio. Molta grandine è caduta su Castellazzo Bormida e a Gamalero ove ha fatto strage di pulcini.

Danni vengono segnalati alle coltivazioni di fragole e alle ciliege nel Tortonese e nell'Acquese. Un fulmine ha ucciso una donna a pochi chilometri da Alessandria penetrando attraverso una finestra nell'abitazione.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa, N. 7)
Minimo 10 parole - Tassa 7 %. Di due inserz. dello stesso annunzio una comparirà in un Numero del lunedì, senz'aumento.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 40 p.p.
ABBIAMO vendita [illegible] conduttori elettrici Pirelli, via Carlo Alberto 20, [illegible]. Tel. 46-805, 47-438.
DOLCETTO genuino [illegible] pasto, propria produzione [illegible]. Bergin (Cuneo). 1617
MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi [illegible], [illegible]. Telefono 583-372. 1131
TORNI, frese, trapani, materiali in buone condizioni, vendonsi. Gar. [illegible], 30, telef. 70-061. 3373

2 ARTIGIANATO L. 30 p.p.
FABBRICA artigiana mobili liquida vastissimo assortimento camere letto, pranzo, [illegible]. Via Giuseppe Verdi 20 [illegible] corso Regina Margherita 27; Principe Amedeo 50 C. [illegible]

3 SOC.CAP.RIL.AZIEN. L. 40 p.p.
APPARONE! Tabaccheria annesso [illegible] drogheria [illegible]. Tel. 527-524.
ALASSIO. Negozio salumeria alimentari, avviato, centrale, cede [illegible]. Agenzia Aurelia, Alassio. [illegible]
CARTOLIBRERIA, profumeria, [illegible] commerciale, vendo [illegible] 1.500.000. Cavaliere, Saluzzo 31.
DROGHERIA centrale [illegible]. Telefono 774-745. [illegible]
FABBRICA [illegible] vendesi. Scrivere [illegible] casella 147 U, Milano. [illegible]
MASSAGLIA, Cavour 10, cede tabaccherie bar [illegible] droghe [illegible]. Ogni possibilità. [illegible]
RIMETTESI [illegible]. Strada San Mauro n. 10, [illegible]
SENZA [illegible]. Telefono 371-527. [illegible]

4 CASE e TERRENI L. 40 p.p.
ABBIAMO alloggi 2-3 camere servizi da vendere via Nizza 54. [illegible] 553-307.
ABBIAMO [illegible] alloggi [illegible] via Zumaglia 22, [illegible], via Pasquale Paoli 30. [illegible] Telefono 574-[illegible]. 4415
ABBIAMO [illegible] appartamenti signorili, [illegible] corso Adriatico 11. Telefono 553-940. [illegible]
ABITABILE [illegible] via Borgaro, [illegible] 2 camere [illegible]. Garibaldi 20. [illegible]
ABITABILI [illegible] vendonsi alloggi [illegible] corso Re Umberto 140 (Facilitazioni pagamento). [illegible]
DEFINIZIONE [illegible]

5 AFF. TERR. e LOC. L. 40 p.p.
[illegible]

6 APP.AFFITTAMENTI L. 40 p.p.
[illegible]

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 40 p.p.
[illegible]

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 40 p.p.
[illegible]

9 COLLEGI IST.SCUOLE L. 40 p.p.
[illegible]

11 CAM. MOB. e PENS. L. 30 p.p.
[illegible]

12 OFF.IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.
[illegible]

(Continua a pag. 6)

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

VENERDI' 11 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino 1, m. 357,5). — Ore 13: Giornale; Giro d'Italia - 13,30: Album musicale - 14: Giornale; Giro d'Italia - 14,20-14,30: [illegible].

Ore 16: Le opinioni degli altri - 16,15: Lezione di lingua inglese - 16,30: Giro d'Italia (radiocronaca dell'arrivo della tappa S. Martino di Castrozza-Bolzano) [illegible] internazionale - 17,30: Trasmissione in collegamento col Radiocentro di Mosca - 17,45: Musiche originali per pianoforte a quattro mani [illegible] del Duo Gorini-Lorenzi - 18,15: Canta il Quartetto Radar con l'orchestra di Mario Consiglio - 18,30: Giro d'Italia (ordine d'arrivo della tappa S. Martino di Castrozza-Bolzano) - 18,40: Università internazionale Guglielmo Marconi [illegible] - 19,40: Orchestra diretta da Ernesto Nicelli - 19,55: Gente di teatro, a cura di Gigi Michelotti - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale; [illegible] - 21: Motivi in passerella.

Ore 21,05: [illegible] diretto da Herbert von Karajan. Beethoven: 1) Quarta sinfonia in si bemolle maggiore op. 60: a) Adagio, allegro [illegible] [illegible]

d'Italia; Orchestra George Melachrino [illegible]; Orchestra diretta da Francesco Ferrari - 14,30: Quattro passi tra la musica.

Ore 18: Giornale; Giro d'Italia; [illegible] - 18,30: Ballo Segurini e la sua orchestra - 19: «Terza pagina» (Un libro per voi - Concerto in miniatura: pianista Aldo Ciccolini - Il sonno di Palinuro) - 17: Appuntamento alle cinque - 18: Giornale; Giro d'Italia (ordine d'arrivo della tappa S. Martino di Castrozza-Bolzano); Festival della canzone napoletana - 18,30: «Le parole turchine», programma per i ragazzi; Anna Maria [illegible] - 19: [illegible]. Giuseppe Caradi: «La materia prima» [illegible]; Camillo [illegible]: «Elementi di sociologia» [illegible] - 19,30: Walter Colì e il suo complesso - 20: Radiosera; Giro d'Italia (commenti e interviste) - 20,30: Motivi in passerella - 20,45: Orchestra diretta da Gorni Kramer [illegible]

[illegible] T. Tommasini: «Cinque melodie su poemi arabi di Toussaint», per canto e pianoforte; G. B. Viotti: «Trio n. 3 op. 18 per due violini e violoncello» - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: «Il barbiere di Siviglia», commedia in due atti di Pierre Augustin Caron de Beaumarchais. Traduzione di Felice Filippini. Canzoni su arie [illegible] Beaumarchais [illegible] da Adone Zecchi. Compagnia di prosa di Roma con la partecipazione di Carlo Ninchi, Mario Colli e Giancarlo Sbragia. Adattamento e regia di Corrado Pavolini - 23,15: G. Tartini: «Sonata in re maggiore per violino e clavicembalo» (Zanotti); G. F. Malipiero: «Sinfonia n. 4» («In memoriam»).

TELEVISIONE. — Ore 17,30: Servizio speciale del Telegiornale sul Giro d'Italia - 17,50: Programma per i ragazzi: Arlecchino presenta: «Belinda e il mostro», fiaba popolare sceneggiata da Carlo Triberti - 18,15: «I monumenti d'Italia», primo numero di una serie dedicata al [illegible]

SABATO 12 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 11,30: Musica sinfonica - 12,15: Orchestra Ferrari - 12,50: Orchestra latina - 13,30: Giro d'Italia (radiocronaca arrivo di tappa); Melodie e romanze - 17,30: Sorella radio - 18: Musica operistica - 18,25: Giro d'Italia (ordine d'arrivo di tappa) - 18,30: Complesso caratteristico - 19: Festival della canzone napoletana - 20: Orchestra Cergoli - 21: «Tre anni di immoralità», radiodramma di Corrado Torrigiani - 21,55: Orchestra diretta da Carl Krakerbauer - 22,30: I cantanti Angelo Pulizano - 23: Canzoni [illegible] e Romano.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 15: Festival della canzone napoletana - 15,30: Voci dello schermo - 16: Cartoline dai Tropici - 16,30: Scherzi e ritmi; [illegible] - 16,50: Orchestra Fragna - 17: I classici del jazz - 17,30: Dirige Arturo Toscanini - 17: Musica da ballo - 18: Giro d'Italia (ordine d'arrivo di tappa) - 18,30: Terza liceo - 19: Prospettive musicali - 19,30: Orchestra Kramer - 20,30: Orchestra Marino Garis - 21: «I quattro rusteghi», opera di Ermanno Wolf-Ferrari.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 21,30: Concerto sinfonico diretto da Piero [illegible]

ma soprattutto viva la Simmenthal al 37° giro d'Italia

alimento ideale per chi lavora e per chi fa dello sport, dato il suo alto contenuto di proteine, la pronta digeribilità e appetitosità; subito pronta in qualunque circostanza.

la buona carne in scatola

TORINO - A. VIII - N. 137
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

VENERDI' - SABATO
11-12 Giugno 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

Madame Tallien

Un'àncora di salvezza

XXVI — Sposa divorziata del «marchese» de Fontenay e del cittadino Tallien, amante del banchiere Ouvrard, Teresia Cabarrus è corteggiata, verso la fine del 1804, dal conte de Caraman.

La signora Tallien e Caraman si rivedono. Teresia si atteggia a vittima. E' forse colpa sua se Fontenay l'ha abbandonata per andare a mettersi al sicuro alle Antille, se Tallien se ne è partito per l'Egitto quando il suo dovere era di restarsene a Parigi? Ella si asciuga delle furtive lagrime. Caraman si inginocchia ai piedi della bella: «Se nello stato di scoraggiamento in cui siete potreste trovare qualche consolazione nell'amore di un...». Ci siamo, la parola è detta. Il conte confessa a Teresia che egli l'ama. «Disgraziato — grida ella. — Voi non conoscete i miei nemici. Che ne direbbero quando sapessero che voi mi amate e che io acconsento a

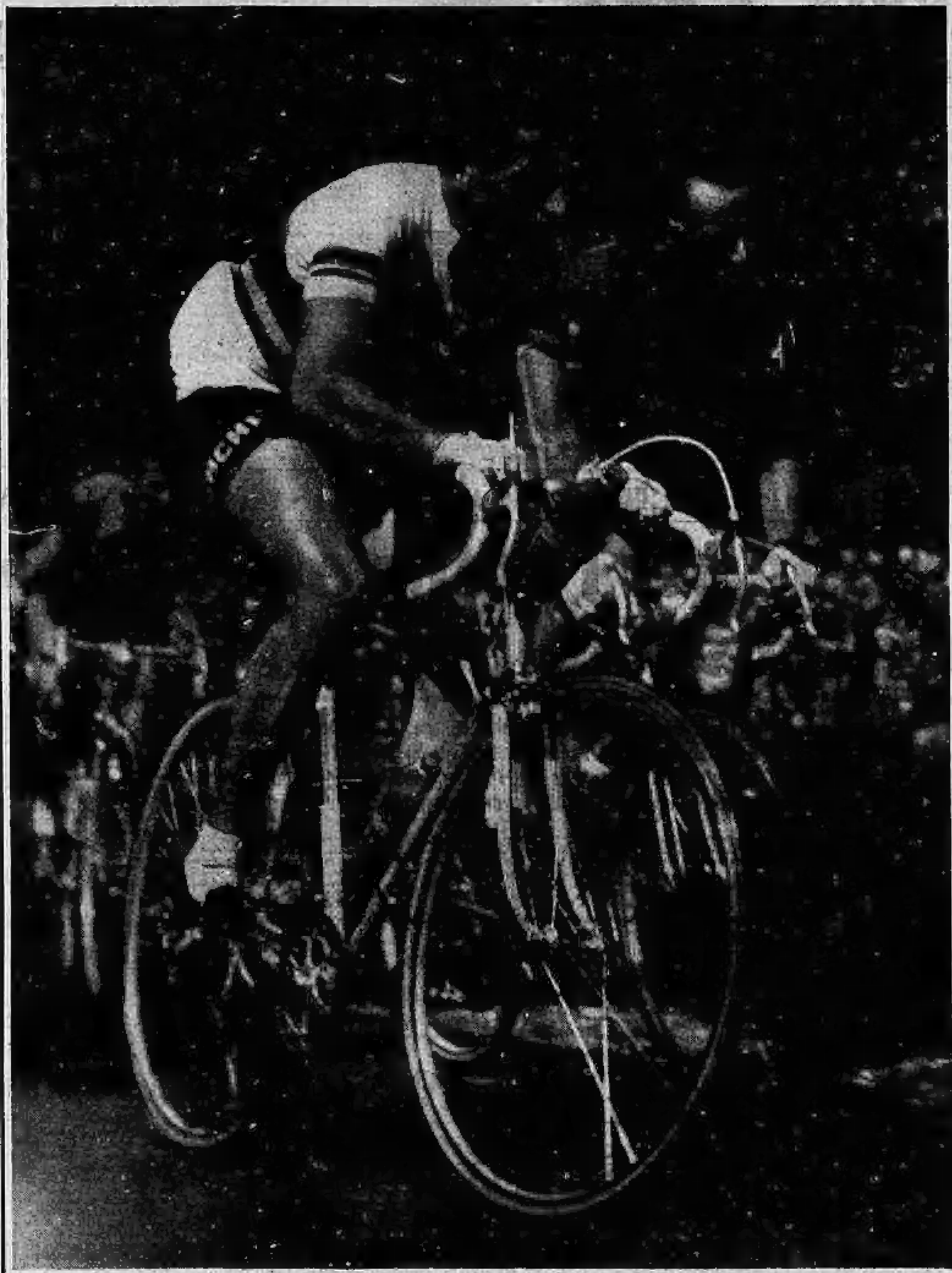
vedervi?». «Fate tacere la maldicenza, signora! Io vi offro il mio nome, la mia vita e il mio cuore!...». Ma che sorpresa, che indignazione, che collera per il signor Caraman padre quando suo figlio Francesco Giuseppe Filippo gli chiede il consenso di sposare la Cabarrus! Ex-luogotenente generale degli eserciti del re, il vecchio conte de Caraman, nipote di Paul de Riquet (apparentato ai Riquet di Mirabeau), creatore del canale del Mezzogiorno, aveva sposato Maria Aurora Alexia, della casa principesca di Hénin e di Chimay, alleata ai duchi di Fitz-James e ai principi di Beauvau-Craon. Che suo figlio sposasse una Cabarrus, ex-moglie di un regi-

cida settembrista, amante e mantenuta di altri, c'era di che scandalizzarsi. Il conte rifiuta risolutamente il suo consenso. Fatti dal conte i cortesi inviti previsti dalla legge il 3 agosto 1805, cioè, ufficialmente, per quanto si sia sotto l'Impero, il 15 Termidoro anno XIII della Repubblica (il calendario repubblicano non sarà soppresso che il 1° gennaio 1806), avendo per testimoni quattro oscuri uomini di legge, Francesco Giuseppe Filippo de Caraman sposa Teresia Cabarrus, figlia del signor conte Cabarrus, consigliere di Stato di S. M. il re di Spagna e di Maria Antonietta Galabert. La vecchia nobiltà

francese manifesta la sua disapprovazione a questa unione disertando la cerimonia. Ma la fortuna decisamente ritorna per Teresia. Qualche settimana dopo il matrimonio Caraman-Cabarrus, il principe de Chimay muore. Suo nipote Francesco Giuseppe Filippo eredita la fortuna e il titolo. Ecco la Cabarrus autentica principessa! I novelli sposi partono immediatamente per la Toscana ove il principe è morto. Sarà il loro viaggio di nozze. Nelle braccia di un uomo che l'adora, nel magnifico paesaggio d'Italia, dopo tante traversie e avventure, Teresia si sente invasa da una grande felicità. Ella è finalmente arrivata in porto?...

Segue: *Alla Corte di Etruria.*

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI



Tra i due grandi rivali del Giro l'ultimo "round,,

Coppi e Koblet, i due grandi del Giro sui quali, fin dalla prima tappa, si sono appuntati gli sguardi dei tifosi. Il campione del mondo e quello elvetico sono stati colti mentre pedalano fianco a fianco.

Nuova acconciatura

Un'acconciatura presentata dall'attrice americana Kim Novak. I capelli sono tagliati di uguale lunghezza e portati uniformemente verso l'alto. La bionda diva apparirà con questa acconciatura in un nuovo film.

Un abito da mare

Un modello torinese per il mare in shanthung stampato di vibran viscosa. I fiori sono tratteggiati a mano in nero-inchiostro e blu-fiordaliso su fondo bianco.

Ezzard Charles cerca di perdere peso

A Monticello, nello Stato di New York, l'ex-campione del mondo dei pesi massimi Ezzard Charles, spacca della legna e si dedica intensamente al canottaggio allo scopo di perdere un po' di peso, in vista dell'incontro, fissato per il 17 giugno, che lo opporrà all'attuale detentore del titolo, Rocky Marciano.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.
(Continua da pag. 5)
CONCEDO [illegible] Telefonare 222-760. L0250
OFFERTE lavoro estero ecco in «Guida Emigrante». Richiedetela: Tadii, casella 79, Foligno. 0099A.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 20 p.p.
DESIDEROSO [illegible] impiego. Scriv. casella [illegible], SPI, Torino.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 40 p.p.
CEDESI primaria esclusiva rappresentanza esclusiva di importantissima Industria meccanica nord-americana interessante settore chimico meccanico elettronico alimentare da una Società intestataria rappresentanza. Richiesta 4.000.000. Scrivere casella 91, SPI, via Parlamento 9, Roma.

19 ANNUNZI VARI L. 40 p.p.
ABBIATE presente Istituto trentennale informazioni private, prematrimoniali, sorveglianze. Fulminati, Carlo Alberto 49-51. Telef. 47-372. [illegible]
ABBISOGNANDOVI accertamenti, informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 10 ang. Carlo Alberto, telef. 41-100, 521-549. 3317
ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze [illegible]. Cavour 1. Telefonare 521-187. [illegible]
A condizioni ottime, liquidansi vario stock macchine scrivere, addizionatrici, calcolatrici, delle migliori marche. [illegible] 1. Telefonare 41-210. [illegible]
ATTENZIONE: matrimoniali 47.000, ottime, 35.000, salotti 26.000. [illegible] (cortile). Principe Amedeo 20. [illegible]
BAGNI [illegible] Bogino 17, cortile. Telefonare 45-085. [illegible]
CALCOLATRICI, macchine scrivere [illegible]
MACCHINE [illegible]
[illegible]

20 AUTOMOBILI L. 40 p.p.
[illegible]

21 CICLI MOTO SPORT L. 40 p.p.
[illegible]